TORINO
Anno 73 Num. 125
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

SABATO
27 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografo - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 46, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'anticamera delle democrazie a Mosca

Stalin si fa pregare ed esige impegni più precisi - La cessione di Alessandretta alla Turchia sarebbe già decisa - Un esempio di solidarietà demo-bolscevica coi piccoli Stati: la pressione russa sulla Finlandia

Londra, 26 maggio.

C'è un po' d'imbarazzo in quei circoli inglesi che da una decina di giorni sono andati strombettando che il Patto anglo-sovietico era cosa da considerare come decisa e fatta: noi non ci facciamo illusioni in proposito, ma non possiamo non rilevare come anche oggi Mosca continui a non rispondere, come Londra vorrebbe, alle ultime proposte londinesi che, in fin dei conti, sono nulla più e nulla meno delle imposizioni sovietiche, fatta eccezione per un leggero tentativo di salvare la faccia. Sono tre giorni almeno che a Londra si dice che il Governo britannico è andato tanto in là che Mosca non può più rifiutare, e sono tre giorni che Mosca continua a star sitta. Che l'orso, non contento di vincere la partita col leone, voglia stravincerla e pretenda proprio che il Governo inglese non copra, almeno nelle apparenze, tanta brutta figura?

L'invito a Voroscilof

Sta di fatto che stasera, sia che si voglia tenere su gli animi e tener ferme le lingue dei filobolscevici inglesi, ovvero si faccia per propinare a piccole e successive dosi l'amaro veleno a quegli inglesi che considerano l'alleanza non la Russia come un patto con l'Anticristo, è stato annunciato oggi l'invito fatto da Hore Belisha a Voroscilof di presenziare alle manovre che l'esercito britannico terrà nell'autunno. Non si sa ancora a Londra se il Maresciallo sovietico abbia accettato, ma siccome in queste cose l'annuncio dell'invito fatto si comunica soltanto quando si è sicuri che l'invito non sarà respinto, dobbiamo ritenere che il Maresciallo rosso avrà il piacere di assistere alle prove di abilità militare offerte nello Yorkshire dai soldati di S. M. britannica, anche se nella mente di Voroscilof balenerà il ricordo di quello che capitò al suo collega Tukacevski il quale andò a morte per un intrigo che ebbe proprio inizio qui a Londra, dove era venuto per rappresentare l'U.R.S.S. ai funerali di Re Giorgio V.

Altro fatto, che ricordiamo per dare prova della mania anticipatrice della stampa britannica, la quale aveva annunciato che le ultime proposte inglesi erano partite per Mosca mercoledì: erano tali proposte sono partite soltanto stasera nella loro forma completa, mentre nei giorni immediatamente precedenti si è lasciato che l'Ambasciatore tastasse il terreno moscovita. E abbiamo visto come siano restati gli inglesi al trovare così scarsa e così lenta rispondenza da parte bolscevica, di fronte a proposte inglesi che stanno alle domande russe come la zuppa sta al pan bagnato. Abbiamo parlato di proposte inglesi, avremmo dovuto dire anglo-francesi, o forse meglio, per rendere cioè in più esatta proporzione l'apporto delle due Cancellerie, la francese e la britannica.

I quattro punti del patto

Da notare, in proposito, che Londra non si vergogna affatto delle spinte ricevute dal Quai d'Orsay; anzi, sembra contenta che lo si sappia e lo si dica, quasi sperando in tal modo di ridurre le proprie responsabilità a quelle di complice più o meno necessaria. Intanto, per la cronaca, diamo l'ultimissima versione delle proposte concordate fra Parigi e Londra.

Esse prevedono:

1) intervento militare automatico nel caso di aggressione diretta contro una delle tre Potenze firmatarie;

2) assistenza militare automatica nel caso di aggressione indiretta contro la Francia, la Gran Bretagna o la Russia mentre queste tre nazioni proteggono la Polonia, la Romania o qualunque altro Paese che entri a far parte del sistema delle garanzie;

3) aiuto automatico alla Russia da parte della Gran Bretagna e della Francia in caso che sorga un conflitto per gli impegni protettivi che la Russia ha assunto verso gli Stati baltici;

4) consultazioni nel caso in cui gli interessi delle tre Potenze firmatarie non siano direttamente coinvolti, ma si presenti una situazione che renda desiderabile una linea politica comune.

Gli inglesi presentano queste proposte come la quintessenza della reciprocità e si compiacciono del fatto che la frasceologia scelta nel secondo punto di queste proposte sia tale da ricordare il Covenant della Lega delle Nazioni e indichi un riguardo al principio della sicurezza collettiva.

Il secondo punto merita una piccola glossa per ricordare quale sia sempre stata la posizione di stretta neutralità delle nazioni baltiche e scandinave, le quali hanno ripetutamente e recentemente rifiutato di essere «garantite», atteggiamento che trova parallelo in una seria divergenza tuttora sussistente circa le isole Aaland, isole che la Svezia e la Finlandia vogliono fortificate e che la Russia vuol mantenute disarmate: stasera, dopo giorni e giorni di discussioni, dopo giorni e giorni di pressioni, i corrispondenti da Ginevra sono costretti ad ammettere che le trattative sono ad un punto morto, e che Maisky non è riuscito a farsi arrivare le istruzioni insistentemente chieste al Cremlino.

Alla larga dalle garanzie...

Che giuoco fa Mosca? Non dimentichiamo che l'accordo anglo-sovietico è finora restato nelle nuvole perchè, dicevano i Sovieti, non vi era nelle offerte inglesi parità di vantaggi e di responsabilità: orbene, in queste ultime proposte si parla di aiuto automatico alla Russia nel caso di conflitto nascente dalle garanzie date dalla stessa Russia alle Potenze baltiche e si ritiene che, con tali proposte, l'Inghilterra abbia inteso eliminare, ed eliminato, le obbiezioni della non reciprocità opposte dalla Russia. E questa, di fronte a queste ultime proposte, porta deliberatamente ad un punto morto una questione di fortificazione con due Potenze che essa dovrebbe garantire!

Chamberlain ha annunciato ai Comuni che per la ripresa parlamentare, cioè pel 5 giugno, egli sperava di poter annunciare alla Camera che il patto con la Russia era cosa fatta.

Frattanto appare abbastanza chiaro — checchè ne dicano gli inglesi — che il patto anglo-turco è condizionato in modo diretto o indiretto alla conclusione di un patto anglo-sovietico: una prova abbastanza precisa si ha nella conferma che la Turchia non firmerà se non avrà il Sangiaccato d'Alessandretta (nominalmente posto sotto la sovranità della Lega delle Nazioni ma dove comanda effettivamente la Francia) e che la Francia non metterà Alessandretta alla Turchia per fare un piacere all'Inghilterra finchè questa non avesse smesso di fare la schizzinosa davanti all'amplesso bolscevico.

Stasera si annuncia da Parigi che la Francia ha deciso di cedere Alessandretta alla Turchia, quindi...

Leo Rea

La danza dei fantasmi

Chi si rivede? La Russia, la Società delle Nazioni e persino il Commissario di Danzica

Berlino, 26 maggio.

Ci «si sente» vermente, da qualche tempo, nella casa europea. Vi sono ombre e spiriti di trapassati, che parevano più che tramontati e anche del tutto dimenticati dal mondo dei vivi, che girano ad un tratto di notte-tempo, e magari in pieno giorno, e che fanno il possibile per farla da viventi, e ingannare i gonzi e magari spaventarli. Il guaio, per loro, è che, all'infuori appunto dei gonzi, tutti gli altri, se pur si sorprendono lì per lì delle strane apparizioni, alla lunga non possono che riderne, pur preparandosi a provvedere al ristabilimento dell'ordine pubblico, semmai queste bizzarre fantasime debbano spingersi fino a turbarlo con le loro pagliacciate.

Spettro che non spaventa

La più colossale e la più pagliacciesca delle spettrali apparizioni in Europa è, come tutti sanno, quella della Russia sovietica, che, dopo avere rappresentato nell'Europa post-bellica il vacuum più abissale e vertiginoso, riempito poi appena dalla mostruosa piramide orientalistica di teschi civili e contrassegnata tutta all'intorno dalla cinta di isolamento dell'umano terrore, approfittò oggi bellamente della buona occasione della paura francese collegata con l'astuta perfidia britannica, per rifarsi una verginità diplomatica nel Continente e tentando di riprendere un poco dell'antico nome e del prestigio irrimediabilmente perduto.

E' questo, e niant'altro, per la stampa tedesca, tutto quello che vi è sotto la grande macchina del ricatto dalla Russia sovietica tentato sull'Inghilterra, e con esso contro l'Europa: ricatto al quale l'Inghilterra avrebbe già ceduto o starebbe per cedere completamente — si vedrà tuttavia fino a che punto ed in quale forma — non appena la Francia, seguito spaurito. A Mosca, naturalmente, si batte il ferro mentre è caldo, e si cerca quanto più si può di valorizzare se stessi di fronte alla triplice combinazione occidentale di paura, di perfidia e di dabbenaggine (quest'ultima è il contributo speciale dei «garantiti») che forma il buon momento sovietico; e si continuano a stampare, per la grande truffa, bilanci militari sempre più colossali.

«La riuscita del Patto col bolscevismo sembra essere diventata, del resto a Parigi e a Londra come a Mosca, quasi soltanto una questione di prestigio e nient'altro — così scrive l'*Angriff* —; non si tratta più nemmeno di avere un alleato dietro la schiena della Germania (e chi lo crederebbe in cuor suo anche a Londra ed a Parigi?) ma piuttosto di non sfigurare in fatto di alleanze, di fronte all'Asse che è diventato quello che è diventato. A Mosca, però, hanno capito che vento tira e cercano di trarne profitto più che possono».

Così, il giornale nota come nella seduta di ieri del Consiglio dei Commissari del Popolo vi siano state alcune sorprese: in cinque minuti, in presenza di Stalin, si è approvato un bilancio militare per l'anno in corso, che supera di mezzo miliardo di sterline quello dell'anno passato. E probabilmente il «Piccolo Padre Stalin» — dice il giornale — ha opportunamente fatto pesare sulla politica di alleanza e di garanzie questo mezzo miliardino di sterline da avere in prestito da Londra. Così si unisce, abilmente, l'utile al dilettevole. Per altro, però, è proprio un grande giornale francese — che la stampa tedesca non manca di prendere con le pinze — il quale ricorda acutamente quale *bluff* militare si sia rivelato a suo tempo la Russia alleata dell'anteguerra per la Francia che vi aveva impiegato tanto capitale di prestiti, e osserva impressionantemente che a rigor di termini non v'è alcuna ragione per cui il *bluff* odierno non possa essere anche maggiore di quello di allora.

I diritti di Danzica

Anche a Danzica, naturalmente, la Società delle Nazioni cerca di farsi viva e di riprendere il terreno perduto, e il suo fantasma riappare in quel settore nell'incarnazione corporale del Commissario Burckardt di cui nella Città Libera tutti si erano del tutto dimenticati, e che ora hanno il piacere di rivedere, sebbene si conferma che egli intende recarsi subito a Varsavia, dove in verità è assai più desiderato. Gli fanno eco i giornali di Varsavia, proclamando che, del resto, «Danzica non è uno Stato sovrano» e che appunto per questo, se non sa tenere l'ordine nel suo territorio, la Società delle Nazioni ha, per i trattati, tutto il diritto di rivolgersi alla Polonia pel ristabilimento dell'ordine turbato. La stampa tedesca contesta queste ardite osservazioni ed ammonisce. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che Danzica è tanto uno Stato sovrano che sotto il trattato il suo nome figura come firma accanto a quello della Polonia.

Intanto i giornali continuano a suonare a martello la campana della non esistenza a causa della eccitazione polacca, di una via di comunicazione sicura fra Reich e Prussia Orientale. Una importante nota del massimo organo nazionalsocialista di Danzica, il *Danziger Vorposten*, termina proclamando davanti a tutto il mondo e ponendo sul tappeto la questione di questa via di comunicazione; il giornale dice che è giunto il momento per l'autorità tedesca di risolvere questo suo problema di transito. Non soltanto la vita e la sicurezza dei viandanti che adoperano la via attuale è in pericolo, ma ne è completamente paralizzata questa arteria vitalissima orientale del grande Reich, creando uno stato di cose che non ha davvero nulla a che fare con l'elementare interesse dello spazio di vita tedesco.

Giuseppe Piazza

Lezioni di stile

La «stretta» dei negoziati con Mosca si avvicina; mentre l'Inghilterra si umilia nelle anticamere di Stalin — cosa che respinge Hitler come il nuovo Satana — la Francia si appresta a pagare lo scotto territoriale dell'operazione cedendo alla Turchia il Sangiaccato di Alessandretta. Per l'Italia non un palmo di terreno, per l'Italia nessuna rinuncia a presunti diritti basati su delle vere e proprie usurpazioni; per la Turchia si rinuncia con disinvoltura ad una delle più importanti zone strategiche del Mediterraneo orientale. E cosa ne è della «statu quo» pilastro degli accordi italo-inglesi della Pasqua del '38?

* *

Il ritorno dai Legionari italiani dalla Spagna ha costituito per mesi e per anni il problema più ansioso per i dirigenti della politica britannica. Sembrava che questa avrebbe dovuto essere la pietra di paragone dei rapporti fra Italia e Inghilterra e che il soddisfacimento dell'impegno preso avrebbe aperte ampie le porte alla collaborazione nel Mediterraneo e oltre. Quanti articoli sull'argomento, quante interrogazioni ai Comuni! Oggi che i gloriosi Legionari, dopo il trionfo di Franco, stanno per imbarcarsi, nessuno di là dalla Manica mostra di accorgersi dell'avvenimento. Non se ne accorge nemmeno il sig. Chamberlain che pur potrebbe segnarlo all'attivo della sua politica, contro le diffidenze e le ironie dei suoi oppositori. Via, signori inglesi, rispondete: chi ha dato prova di maggiore lealtà, o se vogliamo usare un'espressione cara alle vostre abitudini, di «fair play», noi o voi? E' un'altra lezione di stile che gli italiani si permettono verso gli inglesi.

* *

Le grandi democrazie e i loro possibili alleati, i comunisti, hanno sempre la bocca piena di frasi dolci verso i piccoli Stati. Ma quando si scende sul terreno concreto dei fatti la musica cambia. Già da alcuni mesi la Finlandia ha chiesto la revisione del regime delle isole Aland affinchè siano autorizzate le fortificazioni dell'Arcipelago che comanda l'ingresso al golfo di Botnia. La Germania si è espressa favorevolmente, quella Germania che, secondo il frasario corrente, avrebbe dovuto essere ostile in quanto il mutamento delle Aland in una base militare è una barriera alle mire di supremazia nel Baltico attribuite a Berlino. E chi si oppone? La Russia, proprio la Russia che si lamenta di non essere sufficientemente protetta contro le ambizioni germaniche. L'episodio dovrebbe servire a far riaprire gli occhi a chi li vuol tener chiusi ad ogni costo. Alludiamo alla Polonia.

Colloquio del Conte Ciano con l'addetto commerciale del Brasile

Roma, 26 maggio.

Il conte Ciano ha ricevuto il consigliere commerciale presso l'Ambasciata del Brasile, dott. Luiz Speranza, col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio circa le relazioni commerciali italo-brasiliane.

La regina Guglielmina ha lasciato il Belgio

Bruxelles, 26 maggio.

La Regina d'Olanda, salutata alla stazione dal Re, ha lasciato oggi Bruxelles per rientrare in Olanda.

DANZICA

Ammissioni francesi di cui bisogna diffidare

Berlino, 25 maggio.

Occupandosi del commento del *Temps* sulla questione di Danzica, il *D.N.B.* scrive, fra l'altro: «Le parole del giornale francese sono atte a suscitare una certa sorpresa: è evidente che la questione di Danzica può essere regolata pacificamente a condizione che sia impiegata un po' di buona volontà. Il Reich ha proposto alla Polonia una soluzione pacifica. A Torino, Mussolini ha pure rilevato con tutta la chiarezza desiderabile che ci sono, è vero, dei nodi nella politica europea, ma che non c'è alcuna questione che debba necessariamente condurre ad una guerra. Se il *Temps* mostra d'aver scoperto improvvisamente la possibilità di una soluzione pacifica, non può trattarsi che d'amnesia senile oppure di una dei numerosi e malevoli stratagemmi della stampa francese tendente a contestare, coi mezzi più ambigui, il fatto che l'Asse segue una politica che ha per fine la realizzazione di una pace fondata sulla giustizia».

Sfilata di donne coloniali armate di moschetto. (Telefoto).

Un'adunata senza precedenti

Le settantamila donne fasciste hanno cominciato ad affluire a Roma

Starace, Alfieri e i giornalisti visitano gli accantonamenti

Il Segretario del Partito interviene al desinare di 12.000 donne fasciste (delle 70.000 convenute in Roma) nei locali della Mostra del Minerale.

Roma, 26 maggio.

Di quante adunate si sono tenute a Roma in questi 17 anni di Regime — durante i quali pure può dirsi che nessun organismo, nessuna istituzione, nessuna forza viva e vitale della Nazione abbia mancato di ritemprarsi e di ricrearsi nel clima della Capitale come in un lavacro ideale — quella di domenica prossima si presenta con caratteri inconfondibili, originalissimi, rivelatori dei tratti fisici e spirituali della femminilità del tempo fascista.

E' l'adunata di 70 mila donne venute da ogni parte d'Italia, donne di ogni ceto sociale, di ogni età, di ogni occupazione; adolescenti e anziane, studentesse, operaie, massaie rurali, lavoratrici a domicilio, professioniste e artiste. Roma le vedrà sfilare in gruppi compatti come reparti di un esercito esemplare, con gagliardetti; vedrà quanta energia, quanta disciplina, quanto fervore di amor patrio si esprimono dal più grande concentramento di donne che la storia ricordi. Sentirà come la donna non sia stata estranea al rinnovamento spirituale della Rivoluzione Fascista, come essa viva e respiri i nuovi ideali della vita nazionale, e quale affidamento l'Italia e la Rivoluzione possano fare su di esse per le prove future.

Le prime tradotte

Roma, quella che passerà dinanzi ai nostri occhi, moltiplicata per settantamila esemplari, l'immagine della donna fascista, non pavida consigliera di timidità e di rinunzie, ma animatrice delle più strenue virtù virili. La donna che vedemmo acclamare al Duce nei cieli radiosi del 2 ottobre 1936, quando fu tratto il dado dell'impresa abissina: la donna che vedemmo salire il Vittoriano per offrire alla Patria, nell'ora delle sanzioni, l'oro dell'anello nuziale: la donna che vedemmo prodigarsi nella resistenza all'assedio economico, amministrando con raddoppiata oculatezza il patrimonio familiare, creando con le industrie nuovi oggetti e materie da sostituire vittoriosamente ai prodotti che una lunga tradizione voleva importati dall'estero e ritenuva non surrogabili.

Questo senso della manifestazione è già scaturito oggi dai primi incontri occasionali che il popolo romano ha avuto con le fiere e leggiadre ambasciatrici della femminilità italiana e fascista. Già in questa prima giornata di preparazione i nuclei sparsi del grande esercito, che domani affluirà sulla Via dell'Impero dinanzi alle supreme gerarchie e al Duce, hanno conquistato Roma col loro aspetto composto, severo, ordinato, da cui pure si irradiava una nota inconfondibile di finezza e di grazia: la finezza e la grazia della donna italiana, refrattaria ad ogni mascolinizzazione esteriore, capace di sopportare i più pesanti fardelli e le più gloriose responsabilità senza perdere quella armoniosa gentilezza dei lineamenti e del tratto che la rende inconfondibile fra tutte.

Gli arrivi sono cominciati assai per tempo. Erano le cinque e già le prime tradotte abbordavano la periferia con il loro carico fiero e gentile. Le gerarchie del Partito erano ad accoglierle e con esse il Ministro Segretario del Partito. Liete e sorridenti, niente affatto affaticate dal viaggio, le colonne si ordinavano rapidamente, prendevano posto nei torpedoni, raggiungevano gli accantonamenti. Tutto il movimento si svolgeva con regolarità militare; chi avesse immaginato un arrivo di donne come un qualcosa di confusionario, di tumultuoso, di caotico, come un incrociarsi di cicalecci, un accavallarsi di ordini e di controrditi contraddittori e incerti avrebbe avuto la più grata delle sorprese.

L'adunata delle Donne Fasciste si iniziava con quella precisione di movimenti, con quella mirabile scioltezza e facilità di congegni logistici che sono caratteristici delle manifestazioni della vita collettiva del popolo italiano. Le donne dimostravano ai pari degli uomini un forte senso della coesione, del gruppo, una abitudine lodevole di disciplina; e non c'era capo-centuria o capo-coorte che non sapesse come si dice alla mano le proprie organizzate. Coi mezzi di trasporto messi a disposizione dei gruppi le colonne hanno raggiunto gli accantonamenti.

Il più forte nucleo, forte di oltre dieci mila donne, si è raccolto nei vasti edifici, ora in corso di smobilitazione, del Circo Massimo, che accolsero la mostra del minerale. Nell'immensa sala sono stati prontamente allestiti i dormitori e i refettori, le cucine, gli impianti sanitari, sotto le vigili cure del Ministro Segretario del Partito. Un refettorio di eccezionale ampiezza, capace di ospitare ben cinquemila persone, è stato disposto sotto l'altissima volta del Giardino d'Inverno. Le mense dove le gentili ospiti oggi hanno consumato i tre pasti della giornata, puntualmente serviti da oltre 500 inservienti, erano state apparecchiate con tovaglie dai vivaci colori, adorne di fiori e di ramicelli di alloro; e le soste vi si sono svolte in una atmosfera di cameratesca letizia. In serata, prima che suonasse il riposo, non è mancata un'ora di trattenimento e di svago.

Nella giornata di oggi il Ministro Segretario del Partito ha più volte visitato gli accantonamenti, trattenendosi particolarmente in quelli del Circo Massimo. In una di queste visite il Ministro Segretario del Partito è stato accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare e da un gruppo di giornalisti.

Le esercitazioni

Il sopraluogo si è limitato naturalmente ai refettori e alle cucine, ma ha offerto al visitatore l'occasione di assistere al passaggio di numerose coorti che turnavano da esercitazioni svolte, alla presenza di folte masse di popolo ammirato ed acclamante, nei viali della Passeggiata Archeologica, poco lungi dal Circo Massimo.

Si è avuta così una piccola anticipazione dello spettacolo che domenica si offrirà al popolo di Roma sulla Via dell'Impero, perchè le colonne che rientravano erano proprio una parte di quel contingente di dodicimila Donne Fasciste che sfileranno in parata, mentre le restanti 60 mila si ammasseranno lungo la strada per la sfilata alla quale si sono messe poi passate in rassegna dalle gerarchie.

Avanzavano in testa le massaie rurali della provincia di Aquila, belle e forti donne abruzzesi, tutte in costume (e in prima fila c'erano i severi eleganti costumi delle donne di Sulmona); procedevano quindi le massaie rurali di Padova e di Reggio Emilia, il gruppo delle insegne, fieramente sorrette da donne nelle uniformi dei Fasci femminili, le pre-coloniali di Bari in divisa di tela cachi, le giovinette torinesi in costume da neve, con gli sci sulle spalle, le veneziane con il remo, le triestine in abito bianco di schermitrici, con il fioretto, le fiorentine con il cappello di paglia a larghe tese, le ravennati con la ciava, le genovesi con le racchette, le operaie degli stabilimenti metallurgici bresciani e quelle tessili di Milano in abito turchino, le universitarie di Napoli e di Torino in tenuta goliardica, le Giovani Fasciste napoletane con l'arco.

Si aveva, assistendo alla sfilata, — niente altro che un frammento di quella che sarà la sfilata di domenica — l'impressione della grande varietà di specializzazioni in cui si articolano le formidabili organizzazioni femminili del Partito, raggruppate nei tre organismi fondamentali che prendono parte a questo eccezionale raduno: la G.I.L., le Donne Fasciste e le Donne professioniste e artiste. Non mancavano, anzi erano largamente rappresentate, le lavoranti a domicilio, fra cui fortissimo il gruppo torinese in divisa di panno colombino.

Da tutta la sfilata si ritraeva una impressione di coesione, di salda unità morale, un senso radicato di vita collettiva che comprendeva in un elemento così genuinamente femminile, tutto grazia e leggiadria. Anche il reparto coloniale, il solo reparto armato di moschetto (e non per un amore di militarizzare tutto, che qui sarebbe fuori luogo, ma per una ragione pratica, perchè in colonia in realtà può capitare anche a una donna di doversi difendere con le armi) anche il reparto coloniale, dicevamo, conservava, per nelle ammirabili evoluzioni con l'arma a baionetta innastata, questa nota dominante di femminilità latina che è l'impronta di tutto il caratteristico raduno.

Scambi e valute al Senato
nel discorso del Ministro Guarneri

Le riserve auree: solo due milioni spesi nel 1938 L'andamento nel primo quadrimestre del '39 - Fermezza contro le importazioni superflue

Roma, 26 maggio.

La seduta è aperta alle ore 16. Presiede S. E. SUARDO. Al banco del Governo siedono i ministri Guarneri, Bonni, Caboli-Gigli, Thaon di Revel e i sottosegretari Buffarini-Guidi, Ricci e de Marsanich. Aula e tribune molto affollate.

Dopo che il PRESIDENTE ha dato lettura dei decreti 23 e 25 maggio, con i quali sono stati nominati nuovi senatori, si inizia la discussione del bilancio del Ministero Scambi e Valute. Prendono successivamente la parola i senatori BIANCHINI e MARTIN-FRANKLIN.

Fra la più viva attenzione dell'Assemblea si leva quindi a parlare S. E. GUARNERI. Egli dopo avere illustrato l'attrezzatura del Ministero e l'organizzazione degli uffici commerciali all'estero, che va sviluppata, osserva che la disciplina delle importazioni investe, ormai, la totalità delle voci doganali. Il regime della licenza di importazione copre oltre i nove decimi delle merci importate, ed è stato gradatamente perfezionato nei suoi riflessi interni ed esterni, attraverso la politica dell'unificazione degli impieghi. Il regime della contabilità bollata è stato ridotto ad una piccolissima frazione delle importazioni, composta di una serie molto numerosa di voci, ciascuna però di infimo volume, subirà nel prossimo esercizio ulteriori limitazioni fino a scomparire.

La tariffa doganale

Il problema delle banche, accennato dal sen. Bianchini, presenta particolare gravità, dato il rigido controllo imposto dal Monopolio dei Cambi. Ebbene, ad ogni modo, che si riserva di studiare tale questione con la più scrupolosa attenzione. Gli studi della riforma della tariffa doganale sono stati continuati alacremente in mezzo a notevoli difficoltà nascenti dalle violente oscillazioni dei prezzi delle materie prime, dalla necessità di intonare la politica dei dazi doganali alla politica autarchica, e soprattutto da un certo senso di indifferenza da parte dei produttori verso un problema intorno a cui, in passato, avevano scatenato polemiche ardenti e che oggi passa quasi inosservato, sia perchè l'organizzazione corporativa dello Stato consente di armonizzare interessi contrastanti di gruppi e di categorie; sia perchè questi interessi si sentono oggi sufficientemente tutelati dal regime di limitazione nel settore delle importazioni.

Nel corso del 1938 ed anche in questi primi mesi del 1939, sono state promosse, di concerto con le altre amministrazioni interessate, opportune revisioni daziarie a favore di particolari comparti della attività produttiva nazionale, che per esempi solo di recente venuti affermando, non erano stati sufficientemente considerati, o lo erano stati in misura insufficiente nella tariffa del 1931.

Il regime della temporanea importazione è stato ulteriormente esteso, ma contemporaneamente inquadrato nella disciplina generale delle importazioni; questo allo scopo di consentire alle industrie esportatrici la possibilità di rifornirsi a prezzo internazionale delle materie prime o semilavorate di cui abbisognano, per concorrere a parità di condizioni con la produzione estera sui mercati di sbocco. L'istituto è stato restituito così alla sua utilissima funzione originale, e l'acquisto delle materie prime e semilavorate è stato orientato verso i diversi paesi, coi quali sono in corso accordi di scambio. Il movimento assomma a cifre considerevoli: 586 milioni di lire all'importazione, e 1985 milioni all'esportazione, di cui 203 milioni verso i territori dell'A.O.I. per il 1938.

La politica contrattuale alla quale lo Stato tende a regolare i rapporti di scambio e di pagamento con gli altri Stati è stata anche nel 1938 e nell'inizio del 1939 particolarmente intensa. Le direttive in materia sulle quali trattate un anno fa in Senato dall'oratore: *aprire* cioè il nostro mercato *a chi compra da noi; scientare* i traffici internazionali in funzione della nostra politica autarchica; *favorire una sempre più efficace collaborazione con quei paesi che concepiscono il lavoro non solo come fonte di ricchezza ma anche strumento di pace*.

Gli scambi con la Germania

Da un anno a questa parte la revisione compiuta nel campo degli accordi commerciali e di pagamento preesistenti e la stipulazione di nuovi accordi hanno consentito di porre su basi di maggiore ampiezza gli scambi con vari Paesi. Particolare rilievo hanno assunto gli accordi conclusi con la Germania lo scorso febbraio, con i quali sono stati risolti nello spirito dell'Asse complessi problemi, tanto nel campo economico che finanziario. Gli scambi con la Germania si aggirano, difatti, nel loro complesso intorno ai 5 miliardi di lire e sono destinati ad ulteriore incremento in relazione alla più stretta collaborazione che, anche nel terreno economico, si verrà attuando tra i due Paesi, come conseguenza della più stretta collaborazione politica che ha avuto la sua solenne consacrazione nel trattato di alleanza firmato a Berlino il 22 corrente. Con questa più stretta collaborazione si risolveranno i problemi della convivenza delle due economie, che hanno vasta possibilità di sviluppo.

Con la Gran Bretagna l'accordo del 18 marzo 1938 viene posto su ampie basi gli scambi tra i due paesi. Ma mentre i nostri acquisti procedevano in corrispondenza dell'accordo, non così avveniva delle nostre vendite, le quali subivano una progressiva riduzione. A ciò è stato provveduto con scambio di note, intervenuto a Roma il 14 maggio scorso, con le quali si sono limitati i nostri acquisti sul mercato britannico.

Con la Francia i nuovi accordi dell'aprile del 1938 sono stati compromessi dalla ripetuta svalutazione del franco, dai frequenti inasprimenti doganali e anche dal clima che informa i rapporti politici.

Migliorati sono i nostri movimenti commerciali con la Svizzera, con la Spagna con la quale conversazioni sono in corso per stabilire una più stretta collaborazione, con il Belgio, il Portogallo, i Paesi Bassi, la Polonia, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e i Paesi Baltici.

Con l'Ungheria i nostri rapporti commerciali sono il completamento dei rapporti di stretta amicizia politica; altrettanto si può dire della Jugoslavia.

Le nostre intese con l'Albania sono state pienamente raggiunte con l'accordo economico doganale volontario firmato a Tirana il 20 aprile scorso, con il quale è stata realizzata la piena fusione delle due economie. Con l'U.R.S.S. è stato concluso il 7 febbraio scorso un accordo basato sull'equilibrio degli scambi automaticamente assicurato, che però non ha avuto inizi felici di esecuzione per l'enorme squilibrio dei prezzi delle merci sovietiche rispetto al mercato internazionale.

Il 5 luglio dello scorso anno è stato concluso a Tokio un accordo tripartito col Giappone e col Manciukuo che prevede un contingente di scambi di 340 milioni di lire. Lo sviluppo ulteriore dei nostri rapporti commerciali con questi due paesi sarà curato da una speciale Comitato che inizierà domani la sua opera sotto la direzione del sen. Conti, al quale spetta il merito di aver condotto in porto il relativo negoziato *(applausi)*.

Con gli Stati Uniti d'America, i nostri rapporti commerciali continuano a svolgersi sulla base del «modus vivendi» del 1937. Nonostante le incertezze derivanti dalla legge americana sui dazi antidumping, le nostre esportazioni si sono mantenute nel 1938 pressochè allo stesso livello dell'anno precedente. Conversazioni sono in corso col Canadà, con la Repubblica Argentina, col Brasile, col Venezuela, col Cile, con la Costarica e con la Repubblica di San Domingo. Nuovi accordi sono stati conclusi con Cuba, Colombia, Equatore, e particolarmente notevoli quelli col Messico e con l'Uruguay.

La questione del caffè

Nei riguardi dell'Argentina l'oratore è lieto di poter annunciare al Senato l'imminente conclusione di un accordo che consentirà l'auspicata ripresa, nei due sensi, di tradizionali importanti correnti di traffico, rimasta in sospeso attraverso un lungo periodo di difficoltà.

In materia di rapporti commerciali con i Paesi dell'America Latina, l'oratore crede opportuno di precisare i termini del problema del caffè, che ha provocato una certa emozione in taluni Paesi per il nostro atteggiamento di limitazione del consumo di questa droga. Noi non abbiamo assunto nè intendiamo assumere in via permanente posizioni di battaglia contro il caffè; se abbiamo stati d'animo preconcetti contro il suo consumo. Lo dimostra il fatto che, nei primi quattro mesi del 1939, l'importazione si è mantenuta al livello del 1938, e leggermente al disotto di quella del 1937. Inoltre le nostre importazioni dal Brasile presentano, nel 1° quadrimestre di quest'anno, un aumento di oltre 30 mila quintali rispetto a quelle del lo stesso periodo del 1938. In questo stesso momento — caratterizzato da particolari difficoltà di rapporti finanziari dipendenti dall'atteggiamento dell'alta banca internazionale in fatto di crediti di accettazione — si è dato corso alle importazioni di caffè provenienti dai paesi coi quali abbiamo impegni contrattuali in atto, in limiti perfino superiori a tali impegni.

Non esiste, dunque, un problema pregiudiziale contro il caffè, anche perchè al consumo di questa droga è legato un cospicuo interesse della finanza italiana. Esiste unicamente un problema di approvvigionamento, cioè di pagamento, che troverà la sua soluzione attraverso accordi con quei paesi produttori i quali siano disposti di accettare, in cambio di questo prodotto del loro lavoro, prodotti del nostro lavoro *(applausi)*. Questo punto di vista è stato fatto presente a tutti i paesi interessati, sia per rassicurare quelli coi quali intratteniamo rapporti di scambi compensati, sia per offrire agli altri basi di trattative per la conclusione di più vasti accordi nel comunque interesse.

Le conversazioni già avviate al riguardo non mancheranno di dare favorevoli risultati.

Frattanto la limitazione del consumo risponde a un provvedimento necessario che consente, anche col cospicuo apporto che darà la produzione dell'Impero di superare, senza disagio per i bisognosi e senza esasperazioni di prezzi, una dei tanti episodi di cui è intessuta la tribolata vita dei rapporti internazionali di scambio. Si può essere ben certi che nessun italiano vuole o non vuole, ma degno di questo nome, ha mai pensato che si volessero mobilitare le riserve auree della Nazione per trasferirle in cambi non di primaria necessità *(vivissimi generali applausi)*.

Come ha già dichiarato giorni or sono alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la parola d'ordine è: *ridurre ulteriormente le spese all'estero non strettamente necessarie e spingere le esportazioni*.

Nel corso del 1937 non c'è stato bisogno di far ricorso alle riserve auree dell'Istituto di emissione; nel corso del 1938 si è ricorso per due milioni di lire; nei primi 4 mesi del 1939 con una bilancia commerciale sensibilmente migliorata, il pareggio nella bilancia dei pagamenti non è ancora raggiunto.

La condizione - peraltro di guerra - ha assottigliato presso di noi, come altrove, nonostante la provvida azione del Ministero della Cultura popolare, le normali correnti turistiche sottraendo alla bilancia dei pagamenti quella forma di attività, già cospicua parte del cospicuo apporto netto di divise.

Contemporaneamente non tutte le spese estere si sono potute contrarre, ed anzi taluni hanno subito aumenti; soprattutto quelle che fanno capo allo Stato, e che sono imposte dal momento eccezionalmente delicato della situazione internazionale.

A proposito delle spese dello Stato è bene che non sia perduta di vista una elementare verità, la quale contrasta con talune opinioni correnti secondo cui le spese fatte all'interno del Paese non dovrebbero preoccupare perchè costituiscono un semplice passaggio di ricchezza che non incide sui mezzi di pagamento verso l'estero *(approvazioni)*. La verità è che tutte le spese pubbliche fatte dallo Stato provocano l'incremento di consumo di materie di origine estera, e quindi di valuta. Ma poichè una notevole parte di questa spesa è strettamente legata ad una situazione che non è in potere della sola Italia di modificare, ed è quindi irriducibile, mentre i mezzi di pagamento esteri non possono espandersi con pari elasticità quando si voglia raggiungere il pareggio nella bilancia, per non dar fondo alle residue riserve auree della Nazione, non resta altra via che agire nel campo della condotta vita civile, come solennemente ammonì il Duce.

I filmi esteri

Per questa ragione elementare da quattro anni si sta tagliando senza pietà in tutte le importazioni non necessarie, limitandole ai quantitativi strettamente imposti da ragioni di scambio, coi risultato che gli italiani di mezzo i sessi si sono accorti che taluni articoli di abbigliamento già provenienti dall'estero e considerati insostituibili sono magnificamente fabbricati da noi *(applausi)*.

Per questa ragione è stato imposto alle case importatrici di merci di massa l'acquisto diretto all'origine, per risparmiare sui prezzi e per imporre ai venditore l'obbligo del trasporto su navi italiane, e dell'assicurazione presso compagnie italiane. Per questa ragione si è deciso di sottoporre a efficace controllo le spese di noleggio dei filmi esteri, i quali si erano venuti accumpando in Italia come in territorio di conquista, sofocando ogni tentativo di rinascita di una nobile tradizione di lavoro nazionale. Il controllo, che non significa esclusione della produzione straniera, ha reso indispensabile di ricorrere ad un regime di monopolio della importazione e della distribuzione dei filmi, che ha avuto vittoriosamente superato la dura prova senza affatto provocare gli inconvenienti pronosticati in certi ambienti stranieri, i quali anche in questo caso hanno dato una prova della mancanza di comprensione con cui all'estero si vedono e si giudicano le cose d'Italia *(applausi)*.

Intanto la cinematografia italiana, assistita da larghe provvidenze dello Stato, ha iniziato in mezzo a non lievi difficoltà la sua rinascita, e riuscirà, nel giro di pochi anni a darci una produzione degna del nostro tempo se gli italiani convinti che questa non è soltanto una battaglia di interessi, ma anche e soprattutto di valori ideali, l'assisteranno col loro consenso *(approvazioni)*.

Per la stessa ragione è stata sottoposta a controllo la spesa per l'utilizzo in Italia di nuovi brevetti stranieri, ed è stata imposta la revisione di quelli introdotti da tempo. E' assurdo pagare pesanti pedaggi in valuta per utilizzare brevetti esteri nei campi dove l'ingegno e la tecnica italiana si sono vittoriosamente affermati. Ciò è concepibile solo quando il ritardo in taluni dei processi produttivi è stato all'estero così forte, che il pretendere di percorrerlo da soli farebbe sicuramente arrivare in ritardo nella conquista del meglio. Chi lavora col cervello altrui non è mai padrone dei propri mezzi: l'autarchia dell'intelligenza è di più difficile conquista, ma è anche la più necessaria e fondamentale *(applausi)*.

Sono state anche sottoposte a controllo le spese per i viaggi all'estero, incoraggiati soltanto quando sono compiuti da uomini di lavoro per la diffusione del prodotto italiano; contenuti quando sono fatti invece per puro diletto. Non è questo il tempo di viaggi in comitive o di crociere verso quei paesi le cui correnti turistiche verso l'Italia si sono venute affievolendo *(approvazioni)*.

Per quanto riguarda il potenziamento delle esportazioni, le categorie della produzione e del commercio hanno sentito che il problema è vitale, e per risolverlo stanno affinando mezzi e volontà, dando così bene a sperare per l'avvenire. Sono queste le direttive che hanno guidato e guidano la nostra azione direttiva e che vengono applicate con inflessibile volontà con gli occhi fissi alla mèta segnata dal Duce.

L'oratore conclude ricordando quanti hanno assistito il Ministro nella sua fatica, e cioè il Partito, le amministrazioni dello Stato, le associazioni sindacali e cooperative, gli enti e istituti di credito, in particolare la Banca d'Italia; e sopratutto i suoi diretti collaboratori di ogni grado e categoria del Ministero e dei due istituti collegati. A tutti esprime l'attestazione della sua gratitudine.

Approvato il bilancio del Ministero per gli Scambi e Valute, il Senato passa ad esaminare quello del Ministero delle Corporazioni. Il Presidente dà la parola al senatore BENNICELLI e poi al senatore SECHI.

La discussione generale è chiusa, e la riunione sciolta alle 17,30.

Il convegno del gas metano

Bologna, 26 maggio.

All'Università sono continuati stamane i lavori per il secondo convegno del gas metano, tema della discussione: «L'utilizzazione del metano come carburante». Il prof. Ferretti dell'Università di Napoli, dopo una dettagliata relazione, è stato invitato dal consigliere nazionale Casalini ad illustrare le esperienze compiute a Napoli. L'ing. De Dominicis ha detto dell'utilizzazione del nuovo carburante negli automezzi pubblici per il trasporto di persone. Gli ingegneri Semola e Orsoni hanno illustrato il problema termo-dinamico del metano. L'ing. Sorrentino ha trattato dell'utilizzazione del gas di cokeria sui motori.

I congressisti hanno posto all'ordine del giorno una proposta secondo la quale si otterrà la piena utilizzazione del gas metano quando si provvederà alla costruzione di motori particolarmente adatti allo scopo, anzichè modificare le macchine già esistenti.

Nel pomeriggio la Commissione ha preso in esame i problemi sulla «legislazione del metano».

Dopo il Patto d'acciaio

I compiti delle due aviazioni e la missione del gen. Milch - L'ospite a Littoria e Sabaudia

Roma, 26 maggio.

Il giornale *La vie dell'aria*, in un articolo del suo direttore, si occupa diffusamente del valore del Patto di alleanza italo-germanico. Fra l'altro l'articolo rileva che, stretto il Patto fra i due Stati, sono le due Aviazioni che per prime s'incontrano nell'ambito del Patto.

«L'Aviazione ha infatti una grossa parte di immediato impiego al primo scoppio di una guerra ed è capace anche di portare colpi decisivi al nemico fin dall'inizio delle ostilità: è logico ed è naturale perciò che l'Italia e la Germania, avendo dato il massimo impulso all'Arma che ha indiscutibili possibilità di accorciare la guerra, s'incontrino subito dopo la pattuizione, e prima ancora che in altri campi, sul piano dei reciproci accordi aeronautici.

«Il generale Milch è perciò giunto in Italia all'indomani della firma del Patto ed ha avuto lunghi colloqui con il generale Valle. Non ci è dato, naturalmente, di conoscere i termini degli accordi; ma osserviamo che in Italia come in Germania l'Arma dello spazio forma una branca indiscutibilmente compatta fra le Forze Armate, ed è all'avanguardia sia qua come là per caratteristiche degli apparecchi, per numero di piloti, per addestramento professionale e per organizzazione dei servizi rispetto alle Armi similari delle altre Nazioni; l'Aviazione tedesca e quella italiana mantengono i più ambiti primati e l'una come l'altra hanno condotto una lotta per quanto dura esperienza bellica nei cieli di Spagna, ciò che dà ad esse una indiscutibile superiorità. Sul piano di una uguale potenza e sul piede della parità dei compiti e delle finalità, gli accordi, è ovvio, sono sempre facili e redditizi».

«Il generale Milch — rileva ancora l'articolo — è giunto a Roma pilotando un apparecchio da bombardamento bimotore «Do 17», una magnifica macchina di caratteristiche brillanti consolidate, cui corrisponde ottimamente il nostro tributo di omaggio al 12 mila eroi montelliani, le cui spoglie sono raccolte nella torre monumentale dell'Ossario. Gli ospiti, guidati dal presidente della Lega per le onoranze ai Caduti in guerra, dottor Eulen, ed accompagnati da S. Ecc. il Prefetto, dal Federale e dal Podestà di Treviso, nonchè da S. Ecc. Coi, commissario per le onoranze ai Caduti della grande guerra, dalla medaglia d'oro Amilcare Izzani, presidente nazionale dei combattenti, da ufficiali e da altre autorità politiche e militari, sono stati accolti con viva simpatia dalla popolazione di Nervesa della Battaglia, che era schierata lungo l'arteria principale, dietro alle organizzazioni del Regime.

Sui piazzale dell'Ossario i combattenti del Reich hanno passato in rivista reparti delle forze armate, della G.I.L. e formazioni combattentistiche, quindi, preceduti da quattro rappresentanti della Gioventù Hitleriana, che portavano una grande corona d'alloro, sono saliti alla monumentale gradinata, ai cui lati erano alfieri con bandiere delle associazioni d'arma, raggiungendo l'altare marmoreo per i riti in memoria dei Caduti, e quivi hanno deposto la corona irrigidendosi poi nel saluto romano.

Successivamente hanno compiuto un pellegrinaggio per le gallerie dell'Ossario, salendo fino ai finestroni della torre, da dove hanno potuto ammirare nella mattinata chiara ed azzurrissima l'incomparabile distesa dei campi di battaglia del Piave e del Montello. Intanto squadriglie di apparecchi d'assalto passavano a quota bassissima, in perfetta evoluzione, sull'edificio sacro.

Gli ospiti tedeschi sono riapparsi quindi sul terrazzo all'ingresso dell'Ossario, assistendo dall'alto della gradinata allo sfilamento dei reparti dell'Esercito, della G.I.L. e dei combattenti, a passo bersagliere ed a passo romano di parata. Dopo il saluto al Führer ordinato dal Federale ed il saluto al Duce ordinato dal dottor Eulen, i combattenti tedeschi hanno fatto ritorno a Nervesa, dove organizzatori e popolo rivolgevano loro un rinnovato e caloroso saluto. Quindi sono ripartiti per Casarsa e Udine.

Maggior consumo di benzina per l'abolizione della tassa di circolazione delle autovetture

Roma, 26 maggio.

Il provvedimento che tende ad aumentare il traffico automobilistico in tutti i suoi settori, attraverso l'abolizione della tassa di circolazione sulle autovetture per il trasporto di persone, ha già avuto dei benefici effetti anche nelle sue conseguenze fiscali, in quanto nei primi quattro mesi dell'anno il consumo della benzina ha dato una maggiore rendita all'Erario di circa 100 milioni, che compensa ad usura la rinuncia al gettito della tassa di circolazione.

I liberi docenti ebrei decaduti dall'abilitazione

Roma, 26 maggio.

Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale pubblica i nomi di 195 liberi docenti di razza ebraica decaduti dall'abilitazione alla libera docenza a datare dal 14 dicembre 1938-XVII.

Pavimento che sprofonda durante una veglia funebre

Quarantasette feriti

Reggio Calabria, 26 maggio.

A Pilati cessava di vivere una povera donna, e la stanza ove essa giaceva si riempì di familiari e di amici del vicinato per la veglia funebre. A un certo momento, per l'eccessivo peso, il pavimento cedeva e tutti, meno la salma, precipitavano al piano terreno sottostante. Sul posto accorreva gente che si prodigava a trarre dal groviglio di assi, calcinacci e suppellettili i feriti, in numero di 47.

Una pietosa di amici aveva offerto il figliolo della povera morta, che, inorpicandosi, riusciva a stento a trasportare convulsamente tra le braccia il corpo della madre fuori della casa pericolante. Il commissario prefettizio disponeva il ricovero all'ospedale di tale Maria Cutri, la più grave tra tutti i feriti, ed ordinava lo sbarramento di quel tratto di strada, perchè ancora in pericolo.

Una moto contro una sbarra

Un morto e un moribondo

Brescia, 26 maggio.

Il possidente Giuseppe Cortesi, di 46 anni, pilotava la propria motocicletta, avente sul seggiolino posteriore certo Alessandro Mazzoleni, di 34 anni, sulla strada di Rovato, attraversata dalla linea ferroviaria per Iseo. Nell'oscurità il motociclista non vedeva che il casellante aveva abbassato la sbarra del passaggio a livello per l'imminente arrivo di un treno, e cozzava violentemente contro di essa. La macchina, spezzata la sbarra, si rovesciava proiettando al suolo i due motociclisti. Soccorsi e trasportati all'ospedale, il Cortesi decedeva per commozione viscerale e il Mazzoleni veniva ricoverato con prognosi riservatissima per sospetta frattura della base cranica.

Undici colpi di rivoltella

fra due agricoltori in duello

Faenza, 26 maggio.

A Bagnara si incontravano l'agricoltore Spadoni Domenico, di 51 anno, e il piccolo proprietario Bacchi Federico, di 49 anni, di Solarolo, in gravi dissensi fra loro. I due, dopo un breve scambio di ingiurie, estraevano le rivoltelle, ingaggiando a duello. Il primo a sparare fu lo Spadoni, che indirizzò ben nove colpi contro l'avversario, colpendolo una sola volta ai pantaloni, sul fianco sinistro. Il Bacchi, a sua volta, sparò contro l'avversario due colpi andati a vuoto. Il sopraggiungere di molti curiosi, impressionati al quella sparatoria, impedì che il duello proseguisse. I due vennero prontamente arrestati e denunziati per porto abusivo d'arma e per tentato omicidio.

Seminarista folgorato in curiose circostanze

Napoli, 26 maggio.

Il seminarista Pietro Zama, a Teano, stava con alcuni compagni sotto il porticato di una villa per ripararsi dalla pioggia. Mentre toccava con la mano la catena di un di una campana scoppiava un fulmine e il seminarista, colto da violenta scarica elettrica, rimaneva fulminato all'istante.

Cento anni fa

Un lazzaretto a Sira

GRECIA

Sira, 30 aprile.

Domenica scorsa, verso mezzodì, silenzio, sul concorso del vescovo diocesano e di tutto il podestà, e fra le salve di un regio bastimento, fu dal nostro governatore posta la prima pietra del nuovo lazzaretto, i cui lavori cominciati erano da molti giù da tanti mesi. Questo edifizio, fondatamente voluto, adempirà maggiormente l'ufficio del suo nome, ed è certo che le nostre locande cureranno per l'incremento del commercio e della navigazione attraverso i più felici risultamenti.

(Italia e Gazzetta Piemontese» del 27 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Mattinata in genere eccellente per le scienze, le arti, le ricerche, le fatiche intellettuali, i viaggi. Se finanze, affari, cose di lavoro, non lieti, anche se si chiudera con qualche lentezza alla tradizionale brigata Luna-Urano, complicazioni tenere a Nettuno, parallelo bianco a Giove. Irritanti bianco a Mercurio. Il pomeriggio potra riservare realizzazioni importanti per un astro benefico: Plutone. La disposizione sarà redditizia, clara di ricerca e di carattere (trigono Luna-Marte).

LUMEN

FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Ditta Legnameria Piemontese** in persona di **Costantino Michele**, San Secondo di Pinerolo; sentenza 25-5-39 - ai istanza di creditori; Giud. delegato: Dav. Prestadebitore; Curatore: Luigi Avv. Pleta. Verifica crediti: 4 luglio ore 10. — **Pisano Felice** commercio mobili, e. Orbassano 31; sentenza 25-5-39 passa a giornale fallimento per passivo inferiore a lire 20.000. Commiss. giudiz.: Dr. Dino Tuberti. — **Rustichelli Maria** (ostaia via Nizzardi n. 1; decreto 25-5-39 amministr. giudiziale). Commiss. giud.: Dott. Mario Riolfo. — **Vai Vittorio** (battifierro via Aquila 12) con verbale 25-5-39 viene omologato concordato al 40% per i creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Dor.	Stato	Mare
Torino	19,4	9,9	sereno	misto	—
Genova	23,5	15,7	var.	»	—
Milano	19,9	12,6	sereno	»	—
Cuneo	17,8	13,6	var.	coper.	mosso
S. Remo	19,2	15,8	»	nuvo.	cal.
Venezia	21,0	15,3	sereno	misto	»
Trieste	22,2	14,4	»	»	mosso
Trento	22,8	14,4	dens.	»	—
Bologna	17,7	12,4	var.	piov.	—
Firenze	19,0	12,0	sereno	»	—
Rimini	18,3	15,7	»	misto	cal.
Ancona	17,7	12,7	sereno	»	»
Napoli	20,0	14,0	»	sere.	»
Bari	20,0	12,7	dens.	»	mosso
Taranto	22,1	13,2	»	»	cal.
Messina	23,8	14,6	sereno	»	»
Catania	25,5	12,0	dens.	»	mosso
Cagliari	22,6	14,0	»	»	»
Tripoli	24,6	14,2	sereno	»	»
Bengasi	25,0	15,0	sereno	misto	cal.
Rodi	21,8	17,9	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale valevole fino alle 24 di domani. La depressione relativa formatasi sull'alto e medio Tirreno va colmandosi lentamente. Il rimanente d'Europa persiste in regime anticiclonico, mentre l'incolpo sulle alte pressioni sulla Russia si è molto attenuato. Pertanto l'afflusso di aria fredda alle nostre regioni si è molto indebolito ed il tempo continuerà, ciclo poco nuvoloso con formazioni cumuliformi più calore nelle ore pomeridiane. Venti moderati settentrionali. Temperatura in debole aumento. Alto e medio Adriatico mossi.

Visitate
la grande Rassegna
"Torino e l'Autarchia"
organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento
Maggio-Giugno XVII
Orario dalle 10 alle 24
Nuovo palazzo della Moda al Valentino
RIDUZIONI FERROVIARIE

L'orso nero
e i tre nani.....
sono le «marche» famose delle più famose
POSATE
Date alle posate l'importanza che hanno!
KRUPP
Marca "ORSO"
Non continuate a usare delle posate impresentabili o indecorose che fanno sfigurare la mensa.
Una posata di marca è indice di distinzione. E' ornamento che allieta la mensa. E' lo specchio della signorilità della Padrona di casa.
WELLNER
Marca "TRE NANI"
Caudano ha le posate che Vi occorrono; Vi consiglia nella scelta e Vi serve bene.
Posate «Krupp» (Marca Orso)
Posate Wellner (Marca Tre Nani)
Caudano
Piazza Carlo Felice, 18 — Torino
Vasto assortimento di articoli casalinghi
Catalogo Posateria gratis a richiesta

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
VIA P. DELFINO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

200 parole su il sistema Del Pelo Pardi

L'ing. Tommaso Del Pelo Pardi è l'inventore del sistema, che da lui prende nome, di lavorazione e bonifica del terreno per ottenere più intensi rendimenti di produzione granaria ed in genere in tutte le coltivazioni. Rifacendosi agli antichi romani che lavoravano la terra con l'aratro a chiodo che incideva poco, l'ing. Del Pelo Pardi, agronomo e rappresentante di macchine agricole, ha ideato due nuovi attrezzi detti l'uno Aratro Universale e l'altro Rastro, che consentono di smuovere il terreno senza rovesciare la prima falda, quella più esposta agli agenti atmosferici, creando così la condizione di maggior permeabilità dell'acqua nel suolo.

Le sistemazioni attuali del terreno si dicono «superficiali» perchè si propongono di far defluire l'acqua che scorre in superficie, ignorando ciò che avviene dell'acqua che penetra nello strato lavorato. Il concetto nuovo tende ad impedire che l'acqua scorra in superficie e tenta farla penetrare nel terreno disciplinandola nel sottosuolo. I campi non vengono più arati con i solchi, ma presentano l'aspetto di vaste aree quasi livellate e piane. Il nuovo metodo, che non manca di oppositori, merita il più attento studio, dati gli eccellenti risultati ottenuti in alcune regioni.

CAPUANA

Nato proprio cent'anni fa, il 28 maggio 1839, morto nel 1915, Luigi Capuana se ne venne su dal romanticismo ai futuristi, scrivendo volumi e volumi, articolista, critico, novelliere, romanziere, commediografo, e rispecchiando assai bene, come avviene a scrittori intelligenti e agili, ma di non prepotente fantasia trasfiguratrice, la varietà e il cadere del costume, o delle scuole e tendenze letterarie, succedutesi nel tempo. Ma per questa stessa varietà, e nella molteplicità degli argomenti, e nella correntezza un po' grigia e approssimativa di una prosa che voleva essere obbiettiva, sperimentale, « impersonale », è poi difficile individuare, oggi, la sua vera natura e qualità di artista. Curioso, curiosissimo dei fenomeni della vita, e delle dottrine e ipotesi sul mistero naturale, dotato di un'elastica struttura intellettuale, egli, divulgatore e campione tra noi del « verismo », era tuttavia pronto se non a rinnegare, a ridurre, a limitare il senso delle sue convinzioni — « perchè nel mondo, per fortuna — si legge nella prefazione a *Profumo* —, accanto al male c'è il bene » — ; e autore di novelle, ove romanzesche e rugiadose galanterie si intrecciano a una cotal mondana frivolezza di passione (*Perdoli di donne*), sapeva scrivere altro sagacemente riconoscere, fin dai tempi di *Nedda*, la potenza e bellezza e originalità della seconda maniera di Verga, del Verga pensoso; e autodidatta, lettore e ragionatore equo, spesso penetrante e acuto di molta letteratura moderna, mutando il centro dei suoi interessi di scrittore via via dallo Zola al Verga, dalle immaginazioni alla Poe al romanzo psicologico, induceva il racconto italiano a ogni genere di esperienze. Egli che da ragazzo aveva vagheggiato poi filodrammatici di Mineo, suo paese natio, drammoni storici e romantici, e a ventidue anni, sulla traccia degli *Amori degli Artisti* di Moore e di una storiella popolare, aveva composto la leggenda drammatica *Ekaterinadeli*, immaginando che un angelo caduto lucignasse di sè una fanciulla nizzarda, e che, al termine ormai della vita, dichiarava che Marinetti Palazzeschi Buzzi Cavacchioli dovevano esser presi sul serio, gente un po' chiassosa, ma che tentava nuove vie e prometteva bene.

Vie nuove; e in quel vasto esercizio di osservazione immaginosa e pseudo-sperimentale che fu l'arte sua narrativa, spesso egli cercò qualcosa di nuovo e singolare, che destasse sorpresa e meraviglia dell'intelletto. Fondamento della sua cultura era il positivismo; un naturismo scientifico nei cui limiti però c'era posto per l'occulto e lo stravagante, anzi per il patologico o l'anormale, sicchè egli poteva benissimo dal rigore fittizio del documento, della *tranche de vie*, passare alle ipotesi eccentriche e cervellotiche di novelle ove si tratta di fecondazione per mezzo dell'elettricità, della creazione artificiale di esseri umani, o di altre bizzarrie. Aveva letto molto Hegel, aveva in parte assimilato l'ammaestramento di Francesco De Sanctis, si interessava ai fatti della passione, alla formazione dei caratteri e dei temperamenti, con spirito, come si disse, di naturalista, che indaga, classifica, e cerca, sotto la morbidezza e mobilità delle apparenze, leggi precise e meccaniche. E, compiacendosi di studi spiritistici, di indagini sul magnetismo e la telepatia e altrettali, credeva alla forze segrete che dormono in noi, o che aliano intorno a noi. Strano connubio di idealismo, di spiritismo e di positivismo, diceva egli stesso di sè. Curiosità intellettuale; per quanto variasse gli argomenti, i modelli, le circostanze, gli obbiettivi, non si staccava poi, costantemente, da una « tecnica » abbastanza evidente e tenace, che ritroviamo nella *Giacinta* zoliana del 1879, nello sfumato *Profumo* — « puro come un'ostia » asseriva un critico autorevole — del 1889, nel verghiano *Marchese di Roccaverdina* del 1901, e insomma un po' dappertutto: ed era un esporre i fatti con crudezza e secchezza tanto morale quanto proprio narrativa, come di chi si riferisca a una specie di indagine in corso, e proceda dal di fuori al di dentro, e costruisca il racconto con metodo, lieto e anzi ambizioso di sorprendere e stupire il lettore con la stranezza di quella supposta realtà, ma anche, e proprio per ciò, intento a che tutti i pezzi del congegno rientrino al loro posto esatto, e propaghino, sicuro e preciso, l'interesse « intellettuale » del racconto. Metodo sperimentale.

Ci lascia un po' freddi, diceva Panzacchi; e di questa freddezza lo si è accusato poi molte volte. Saremmo imbarazzati se dovessimo dire ora, enumerare, tutto quello ch'egli con quel metodo, o quella sorta di indifferenza, ha fatto passare nei suoi libri: ricchezza di motivi, di osservazioni, di idee pittoresche e curiose, tratti felici, figure ben abbozzate, drammi intensi, novelle bellissime, spunti comici, paesaggi, ambienti. Era in lui un'intelligenza vivida, facile, prontissima a percepire, a riprodurre, a mettere a fuoco l'immaginazione vagante e accorta e quella sua ampia esperienza, un po' umana, un po' libresca. I tipi delle *Paesane*, di tutti i racconti rusticali, quei poveri disvoli preda del destino, o dei torbidi fermenti dell'istinto, maniaci e burleschi, a dolorosi e tragici, certe personcine di donne sempre un po' manierate, sempre un po' incerte tra le audacie del fisiologo e le delicatezze del medico per signore, ma che pur rivelano a tratti intimità di affetti veri, la prolificità esuberante, divertente, delle situazioni romanzesche e umane, tutto ciò passa in quei libri con brio, con animosa disinvoltura, e assai spesso si atteggia in varia bellezza di invenzioni, di intuizioni rapide, e di cose viste. E talvolta si direbbe ch'egli sia andato sfiorando qualcosa di più alto e perfetto, e si rimpiange che non si sia soffermato a ricavarlo tutto in luce, con più indugiato tocco di artista.

Se in *Giacinta* il proposito naturalistico, « verista », non ha riscattato, se cioè la figura della protagonista rimane per tutto il romanzo pesto per dir così anatomico, nè diventa persona, in *Profumo* Eugenia canta, e pur tra le annotazioni psicopatologiche e le stravaganze di quella sua istoria, è viva e gentile, con intermittenti ma tenere rivelazioni del cuore; nasce la simpatia, già si crea un'atmosfera, e, insomma, è un caso di umanità che non si scorda. Di queste qualità di evocazione, ed espressive, tutti son d'accordo nel riconoscere il più compiuto esempio nel *Marchese di Roccaverdina*, che è romanzo che si legge con vivissimo interesse e nel quale un ambiente, una vecchia, cupa, gelosa mentalità feudale, e la tristezza del paesaggio e la piccolezza degli uomini, e il vuoto, il deserto della coscienza, raggiungono spesso un'intensità e unità di suono, una vibrazione dura e lungamente dolorosa di accento, che dal verismo, come formulo, già ci ha trasportato in un clima se non proprio poetico, di accesa immaginazione e di sentimento. Anche qui spiritismo e follia; anche qui il fatto centrale, che dovrebbe essere un fatto della coscienza, è trattenuto assai più in giù, nella sfera delle oppressioni e dei terrori nervosi, e il rimorso per un atroce delitto commesso non è neppure rimorso, ma fissazione e incubo. Ma il processo di questa materialistica trasposizione del fatto morale in crisi dell'organismo, è sensazionale, ma il Marchese e la sua amante — e specialmente costei di cui il Capuana aveva trovato i caratteri, primitivi e appassionati, in una creatura a lui amorosamente devota — sono figure a tutto rilievo, e qualcosa dalla vecchia casa dei Roccaverdina si sprigiona di aspro e di antico, di desolato e fosco, che, come da certi vecchi palazzi borbonici del D'Annunzio, dalle case del Sangro e degli Aurispa, già respira un'aura di tragedia.

Molto si deve perciò a quella lunga carriera di letterato. La vivacità intellettuale la fece divulgatore gustoso e interessante di dottrine e di indirizzi letterari; i suoi orientamenti erano pronti e sagaci; del movimento verista, e « pesante », ove positivismo scientifico e demopsicologia folklore favorivano, od erano favoriti dal piacere nuovo di scoprire terre e costumi, di internarsi in un provincialismo quasi inesplorato dalle lettere italiane, fu campione valorosissimo e coscientе. (Lo Scarfoglio per questa coscienza e cultura lo mise più in su di Verga...) Da *Honnêt* alle *Appassionate*, alle *Paesane*, alla *Volontà di cavare*, a *C'era una volta*, a *Scherzetti*, ai romanzi, al teatro siciliano, ai volumi di critica, allineare le sue opere, che sono moltissime, è già testimonianza di un talento fertile, colorito e brillante. Ma poichè un po' di freddo, per riprendere le parole del Panzacchi, pur ci tiene di fronte a lui, e riflettendo a quella difficoltà di individuare, di caratterizzare la sua arte di cui si disse in principio, ci viene fatto di pensare che a questo uomo geniale, a questo scrittore insigne, sia mancata tuttavia qualcosa; un'ultima grazia dello spirito che mutasse l'opera sua da quel che essa è, intelligente, animata, e un po' secca, in un organismo tutto vivo e commovente.

E qui v'è chi lo ha detto di natura asciutto, indifferente, incapace di raggiungere una vera e alta partecipazione umana, e chi ha supposto che la curiosità stessa, le preoccupazioni logiche e scientifiche finissero con il raffreddarne l'ardore lirico, e chi ha suggerito che la continua, quasi giornalistica interpolazione di attualità, di dispute, di cose alla moda, scientifiche e pseudoscientifiche, nei racconti lunghi o brevi, ne abbia intaccato la vitalità trascinando con sè, caduche, molte di quelle non caduche invenzioni. E in tutto ciò v'è senza dubbio alcunchè di vero; preso dalle cose che doveva narrare, dalla singolarità esteriore, meccanica, dei fatti, dalle tesi e dalle ipotesi, egli non sempre aderiva compiutamente ai personaggi, alle creature della sua immaginazione, all'essenza del loro spirito. Sempre un po' analizzatore e indagatore, sempre procedente dal di fuori, dal noto all'ignoto, sperimentalmente. Ma i poeti seguono proprio la via opposta; nell'ignoto è il loro punto di partenza; un mistero, si sa, un'intuizione. E allora diciamo che a Capuana mancò forse un po' la virtù del poeta, la capacità di staccarsi dall'oggetto individuato, dall'argomento narrativo, per ritrarsi in quell'affetto o commozione o vagheggiamento della fantasia in cui la vita si perde, scorre, fragile guscio, e rinasce poema. Solo staccandosi dal personaggio come dato sperimentale, come memoria di laboratorio o autobiografica, si può aderire al personaggio come fantasma, come creatura poetica.

Lo stile di Capuana è un po' lo stile di chi corre dietro alle cose, e ce le dà senza margini, con una certa premura; di chi in quella premura e bravura si lascia sfuggire varie occasioni di ampliamenti ariosi e sfumati. Certe pieghe di poesia si formano da sè, certe tonalità che sono il contorno spirituale dell'immagine nascono dalla contemplazione e dalla pazienza. Ma Capuana, gagliardo, mirabile lavoratore, inteso alla realtà nuda, o supposta, alla concretezza energica delle cose, non poteva indulgere alla pazienza e alla contemplazione, immerso nell'avventura della vita, dei motivi, dei casi, dei fatti della vita e dell'immaginazione, secondo le esigenze del tempo suo, intento a contribuire validamente a quell'arte, a quella coltura, con l'attivissimo talento, con la molteplicità geniale delle opere.

Francesco Bernardelli

Ore di Milano: le riviste

Odore d'inchiostro e vento di rotative: letteratura per tutti, per molti, per pochi, per nessuno

MILANO, maggio.

« Quando ci scriverete una novella di amore intenso e di sentimenti umani? ». E' una domanda che uno scrittore si sentirà fare cento volte, a voce, per lettera, per telegrafo. E tutte le volte che mi trovo a Milano non resisto dall'andare a trovare la fucina delle novelle dell'amore intenso e dei sentimenti umani, cioè i luoghi dove si compilano e si stampano le riviste popolari illustrate che corrono l'Italia e ci mostrano belle donne, dolci sorrisi, chiari sguardi, uomini belli e fortunati. Mi piace l'atmosfera di una redazione come questa, l'aria che vi si respira, i tavoli ingombri di carte, di fotografie, di bozze, il giornale arrivato di fresco dalla tipografia con l'ultimo sorriso femminile e del più nuovo costume da bagno. Sono le ultime notizie dell'umanità. Guardo come passa sotto gli occhi di tutti i presenti la più recente fotografia di un'attrice, d'una Venere moderna: parlerà alla fantasia e ai sogni semplici della piccola storia quotidiana? E le scrittrici, e gli scrittori, uomini e donne che lavorano ai loro tavoli, e insomma l'organizzazione intorno all'amore intenso e ai sentimenti umani: un edificio di più piani, una tipografia che è un mondo, la varietà degl'inchiostri, il delicato cilindro di rame alla rotativa, e l'enorme massa di carta col suo odore: l'odore della carta stampata che dà l'esaltazione di quel vento impetuoso che è la parola stampata, e il ruggito di conquista della rotativa.

Lettere di lettori

E sono interessanti i lembi di lettera che si carpiscono appena vi apriranno un cassetto o una cartella. Ecco le ultime lettere. Una dice a un autore: « In questo momento mi appassiono alla storia di Martina, e vi prego di non farla soffrire; ma non vorrei neppure che diventasse l'amante di Conrad. Fatela felice, vi prego ». Ed ecco un'altra lettera: « Ho letto il racconto Camelia Rosa. E' scritto bene, ed è delicato e profondo parlando dell'anima femminile, dei suoi slanci e dei suoi contrasti e delle sue illusioni. L'ho letto alle mie figliole senza che nulla in esso potesse offenderle e turbarle, perchè è anche morale ». Ma a proposito della stessa Camelia Rosa, ecco un uomo di diverso parere: « Ma è possibile che un uomo di fronte alla moglie cattiva non sa far di meglio che affidarsi a un amico della moglie perchè costui la faccia ravvedere... Questo è un marito di stucco, ed è per giunta amorale. Perchè in questi casi si spacca la testa alla moglie o la si scaccia di casa. Un giornale non deve agire in questo modo ». Ecco, guardate come si diventa amorali per poco, quando si giudicano i fatti degli altri e le mogli degli altri.

Ho guardato il mio amico, direttore della rivista. « Ricevi molte lettere di questo genere? ». « A pacchi. Non ne lasciano passare una. Il nostro pubblico è molto esigente in fatto di morale. E' un errore credere che il genere detto piccante sia popolare fra noi. Tutt'altro ». Coloro i quali lavorano a tali imprese hanno tutto un modo e un portamento; parlano dritto e umano; a furia di aver da fare con uomini, vi danno l'impressione di gente ritrovata in una dimensione ideale, tra le pagine d'un libro esemplare: un lume di quella continua ricerca di qualcosa di buono, che parli al cuore e ai sentimenti elementari, illumina il loro viso e i loro discorsi, la loro casa e la loro mensa. Conosco l'autrice della contessina Camelia Rosa, e trovo questa signora un personaggio che sembra uscito dai suoi libri e dai suoi racconti, una specie di madre di tante buone creature; conosco un'altra buona scrittrice che nella città voluble è una donna come s'immaginano certi personaggi nati in campagna e che nella città portano quel colore, quel rimpianto di una patria ideale perduta e di una salute morale assai rara. Ramente in scrittori come questi

I loro motivi

E mi si propone questo problema: il un'arte che fosse vera, e che alla fine potesse riunire il fascino dell'amico e del confidente e la trama dell'esterno; una superficie senza asprezze, senza difficoltà per nessuno, e dove tutti secondo il loro grado di cultura vi leggessero qualche cosa a modo loro. Perchè l'arte in genere, quale si pratica e quale si è forse sempre praticata, è contemplazione e osservazione, richiede un grande disinteresse anche in chi la legge; e l'arte per una grande diffusione è nettamente interessata, serve perchè chi legge trovi se stesso in una dimensione ideale e in circostanze ideali. I classici si rivolgono prima all'intelletto che al cuore. Ma da allora sono mutate tante circostanze; è mutata la società, e dai mille lettori che in definitiva costituivano in quei tempi una società, milioni di lettori la costituiscono oggi. Basta trovarsi in una redazione come questa per accorgersene pienamente. E' mutato il mondo in questo senso: che dappertutto la classe media è divenuta imponente, non ha quasi confini, ha assorbito i confini del popolo. S'è formata una vasta classe unica la quale ha tutte le curiosità e i bisogni della vita civile, non della vita sociale, e profondissimi. Ha bisogno di farsi uno stile, un costume, un modo, un animo sul fondo naturale dei sentimenti; ha bisogno di imparare tutto quanto riguarda il vivere, di sapere come contenersi, come pensare, come agire in determinate circostanze della vita, crearsi bisogni non soltanto materiali. Cercano nella lettura quello che chiedono al cinema, e non c'è cosa di cui abbiano più sete quanto del realismo.

A voler guardare più attentamente, i loro motivi sono quelli della letteratura di sempre, cioè le passioni fondamentali dell'uomo; ma tali passioni che un tempo si manifestavano nella rappresentazione di uomini straordinari, di eroi e di cavalieri, in un mondo irraggiungibile davanti al quale il lettore aveva soltanto la parte di spettatore, si devono svolgere ora nell'ambito dell'uomo quotidiano il quale è diventato in questo mondo lui stesso l'eroe e il cavaliere.

Risposte a tutti

In più, il lettore moderno ha infiniti bisogni pratici pei quali chiede consiglio alla lettura; ne chiede tanti che gli stessi periodici hanno dovuto istituire rubriche in cui si rispanda a tutto, dal modo di disossare il pollo alle precedenze nelle presentazioni. Egli ricerca un modello ideale della pratica quotidiana. Ci troviamo di fronte alla costituzione di un nuovissimo genere che non è più una classe, che non è popolo e non è borghesia, ma piuttosto una nuova borghesia popolana, e per la quale non esiste ancora una parola che la definisca. E' naturalmente, il problema che è al sommo di tutte queste coscienze semplici è l'amore, come lo era per gli eroi della Cavalleria: l'amore come risolvente di tanti atteggiamenti e bisogni umani, come elemento patetico della vita, come stimolo al sacrificio, come incentivo di lotta e di conquista, come trionfo sulle tentazioni e sul peccato, come tema avventuroso.

Bisogna notare a questo proposito, che si tratta proprio di una rappresentazione non realistica, anzi del tutto ideale e convenzionale. Per uno di questi lettori, l'inverosimiglianza consiste proprio nel quadro realistico della vita. Una donna che cede a una tentazione è inverosimile per un pubblico semplice, perchè ciò non è onesto e non è giusto. Il vero della vita passa facilmente per inverosimile nell'arte, perchè l'arte è per i semplici un modo ideale d'interpretare la vita; il verosimile è « quello che andrebbe fatto » e non quello che accade di fare nelle reazioni umane. Istintivamente, i lettori di questo genere propongono un problema assai complesso. Infatti, proprio da questo punto cominciò dopo il Settecento la vera rivoluzione letteraria che divise la letteratura e creò di lettori; cioè da quando alle passioni considerate nella loro luce ideale e convenzionale o sociale, gli scrittori sostituirono le passioni quali operano nella realtà.

Allora, sotto la spinta di tanti avvenimenti politici e sociali, il pubblico cominciò ad allargarsi, allora cominciò l'ascesa di certe classi in perpetua trasformazione ed evoluzione. E proprio allora la letteratura, credendo di dipingere l'apice del mondo nuovo, si staccava dagli ideali del mondo nuovo perchè proprio questo respingeva da sè la sua immagine, e voleva invece essere ritratto nella stessa luce che aveva ispirato le canzoni di gesta, i romanzi di corte e la letteratura cortigiana. Insomma, il realismo non ha mai avuto fortuna in arte. E tuttavia è il solo mezzo di indagine per una storia delle passioni.

Al centro del problema

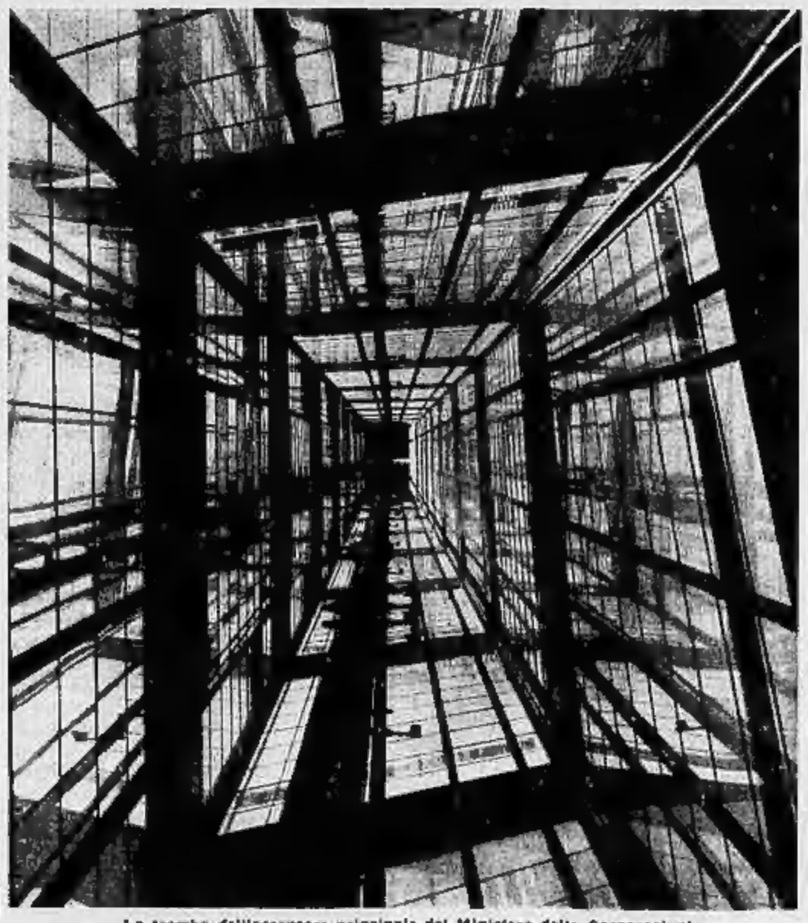
Il problema tante volte agitato a questo proposito, e a proposito di pubblicazioni di genere popolare che pure rappresentano un punto d'osservazione dei più sicuri, e un segno interessante dell'evoluzione del pubblico verso certe forme di gusto, è di considerare se vale la pena di educare tale classe enorme e curiosa; insomma, di sapere se vogliamo una classe media abbastanza educata, di buone maniere, che impari a comportarsi bene e a pensare bene. In definitiva, a chi letteratura è affidato quello che è affidato al cinema: formare un tono di vita civile. Il problema è tutto qui; e non è un problema artistico. Quando lo fosse, avremmo Atene e il Rinascimento, fenomeni religiosi, fenomeni sovratutto non romantici, in cui la classi erano cristallizzate, contente del loro stato, senza fuga nè desiderio di evasione l'una nell'altra e di là dei loro confini. E invece è proprio questo che si chiede oggi al cinema e alla letteratura dello stesso genere. Contentiamoci della funzione educativa di tale stampa, che non è una delle ultime nella vita sociale, ed eviteremo tante confusioni. E infine consideriamo l'artista, grande o piccolo, come un accidente che può capitare in una società, che soltanto per caso possa coincidere con detta società, e che poi storicamente sarà un segno di essa in modo del tutto inaspettato. Storicamente, cioè dopo la morte. E invece la funzione di una stampa di amore intenso e di profondi sentimenti umani serve alla giornata e a quella cosa urgente e forte che è la vita.

Corrado Alvaro

VIAGGIO PER ROMA IN QUINDICI TAPPE

IL MINISTERO TREDICENNE

Le Corporazioni: un palazzo arioso e terso che ospita seicento funzionari ed è il cielo in cui rotano pianeti e satelliti dell'economia italiana



La tromba dell'ascensore principale del Ministero delle Corporazioni.

ROMA, maggio.

Men che un ventennio fa, la parola « Lavoro » — specialmente con la maiuscola — faceva paura al Governo, il quale conservava la propria maiuscola più per ragioni grammaticali che di statale dignità.

« Governo » viene latinamente dal timone marinaro (gubernaculum), ma, di romano, esso conservava ben poco e, di marinaro, solo la scaltra abilità di superar barcamenare in una poltiira di accomodamenti.

Lo scoglio più preoccupante e permanente era il « Lavoro », con la sua Camera a fortilizio, in Via Capo d'Africa, a scirocco del Colosseo.

Qui, nel V secolo, s'erano attendate le orde vandale di Genserico, nei 14 giorni in cui saccheggiarono Roma; e, poi ch'eran venuti dall'Africa, ancora ritengono che il nome della località ne sia il ricordo.

Certo i fantasmi dei distruttori aleggiarono ghignanti (in tempi recentissimi nel calendario ma lontani nella storia veloce di questi XVII anni) in più di una riunione della Camera del Lavoro, ove si decretava spesso la paralisi del lavoro.

Da molti anni ormai, in questa stessa ex-Camera, ha sede l'Opera Nazionale Dopolavoro, della Nazione che nazionalmente lavora.

E il Lavoro — con maiuscola di nazionale dignità — ha dettato anche decorativamente il fregio più significativo del Ministero delle Corporazioni, in Via Vittorio Veneto.

Il rosso, che un tempo era abbandonato in stracci sanguinosi, ha riconquistato la sua funzione nobile di colore robusto e costruttivo: il colore del bel sangue arterioso. Nelle sale di rappresentanza del Ministero abbonda il rosso, decorativamente disciplinato, nel linoleum e nei mobili.

Un gran tappeto rosso sale, come un largo fiume ascendente, sulla scalea principale di travertino marmo nero, alle policrome volute dei Sironi, nelle quali si biforca verso il primo piano.

Anche qui, nella grande anticamera ministeriale, il colore della salute copre il pavimento, tinge il cuoio dei sedili: nelle pareti, invece, assume la tinta un po' bruciata del muttone italico che resiste al tempo.

Le linee, eleganti e austere, danno impressione di snellezza e di forza; ma la vanità sulla vice non praticata per i XXIX paragrafi della Carta del Lavoro, incolonnati tra quattordici fasci uguali, tolto in lettere auree che occupa una intera parete, di fronte ai finestroni per cui respira largamente la luce romana.

« Il lavoro, sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche, manuali, è un dovere sociale. A questo titolo, e solo a questo titolo, è tutelato dallo Stato ».

* *

Qualche giornale straniero (anglosassone, salvo errore) osservò con intenzione ironica che nell'Italia fascista sovrabbondano le scritte di ogni dimensione.

Per essere esatto, avrebbe dovuto constatare che in Italia abbondano le iscrizioni le quali parlano allo spirito, giacchè nessuna Nazione ha, quanto proprio l'inglese, tante scritte pubbliche per ammonire il pubblico, affinchè faccia attenzione ai veicoli, non fumi, si guardi dai borseggiatori e acquisti un determinato prodotto: un estratto di carne è reclamizzato, in tutte le stazioni sotterranee e a fior di terra, più cubitalmente che il nome stesso della località.

Le monumentalissime iscrizioni fasciste, senza dubbio, sono di tutt'altra natura; non hanno un diretto scopo pratico.

E' una vecchia abitudine, che già avevano i Romani, di incidere sul marmo parole che parlassero allo spirito e che, perciò, vivono ancora.

Persino gli Inglesi, quando ne ritrovano qualcuna su un frammento sepolto, corrono a depositarla in un Museo, anche se sia in una lingua che essi non comprendono.

Quel giornalista non comprenderebbe certo perchè mai, al posto d'onore, nel Ministero delle Corporazioni, è inciso — e in caratteri aurei — la Carta del Lavoro.

* *

Un Ministero si cibo abbondantemente di fogli, di formato vario.

Anche quello delle Corporazioni ne consuma un quantitativo considerevole: esso circola attraverso un impianto pneumatico. E quale rende veloce il transito delle « pratiche », quel transito che, secondo i canoni dell'antica burocrazia, non avveniva che a mano, dopo che ciascun incartamento si fosse ricoperto a sufficienza di polvere sul tavolo di ciascun funzionario cui spettasse « svaderlo ».

Un Ministero ariosо, con i pavimenti si tersi da riflettere gli spigoli architettonici e le luci, sarebbe sembrato allora una contradizione in termini.

Il Ministero delle Corporazioni, nato il 1° luglio 1926, non si è sentito a suo agio che quando si insediò in un edificio giovane e moderno.

Ebbe la sua prima sede presso la Presidenza del Consiglio: e non era allora che un embrione di dicastero, composto di cinque o sei persone: oggi ha circa 600 funzionari.

Dopo una permanenza di pochi mesi al Ministero dell'Agricoltura, passò nell'edificio della « Stamperia », il quale doveva, così, aggiungere un nuovo ricordo ai suoi numerosi e vari.

L'aveva fatto costruire, sul tardo '500, il cardinal Corraro, promipote della bellissima Caterina, regina di Cipro, su progetto di « Jacopo Siciliano » o Del Duca; vi abitò il cardinal Mazzarino; ne fu padrona donna Olimpia Pamphilj, la prepotente cognata di Innocenzo X; estinti i Pamphilj, passò ai Doria, finchè Pio VI — papa Braschi — lo destinò alla Stamperia Camerale.

E non altrimenti che « Stamperia » la chiamarono da allora i Romani, anche quando, dopo il '70, vi ebbe sede il Ministero dell'Industria e, poi — nell'estate del 1937 — vi si insediò quello delle Corporazioni.

Il 28 ottobre 1938 questo passava finalmente nel suo edificio, costruito in Via Vittorio Veneto da Marcello Piacentini e Giuseppe Vaccaro.

Menenio Agrippa gongolerebbe di legittima gioia percorrendo gli ambulacri del dicastero modernissimo, il quale conserva — nella pietra e nell'attività — il famoso apologo, convincente a quei tempi, e non sempre compreso nei secoli successivi.

La Carta del Lavoro, che egli rileggerebbe con intima soddisfazione, rammaestrerebbe anche sul marmo, è un insieme di norme filologiche della Nazione sana.

E non filologiche soltanto, ma anche e soprattutto spirituali.

* *

La struttura architettonica di un edificio influisce sulla psicologia degli individui che lo abitano e che in esso svolgono la propria attività.

Menenio Agrippa riconoscerebbe ben congegnato questo edificio severo e snello poi che, pur se a tendenza « razionale », è di linee sostanzialmente romane.

E' severo di cimelli ornamentali: predomina il senso della solidità, cumano al « senso » corporativo.

Chi contempli, dal basso, la tromba dei due ascensori principali, può riconoscere in quel robusto insieme di vetrate e di sbarre l'immagine di una solida struttura statale.

E' strano che nessun regista cinematografico abbia ancora pensato a sfruttare quel « quadro » tanto moderno e espressivo.

Ogni giorno, tranne i festivi, salgono attraverso questa metallica costruzione o intorno ad essa i seicento funzionari nei quali incombe un genere di lavoro inaspettato un ventennio fa nel campo burocratico: il nome stesso del Ministero segnò una tappa nella storia dei popoli.

E' « il nuovissimo inquadramento di tutta la società moderna che nega il mondo sorpassato di Voltaire e di Marx, dell'illuminismo, di ogni liberalismo o socialismo, per affermare la supremazia assoluta dello spirito ».

Nella relazione della Commissione Speciale *(composta dai senatori De Vecchi di Val Cismon, Thaon di Revel, Baviano, Conti, Gatti, Tofani e Volpi di Misurata) troviamo affermazioni ancora più nite, quasi liriche, al disopra del tradizionale livello delle relazioni ministeriali:*

« Dalla concordia, connaturata alle origini dello stesso Fascismo, nasce l'Unità. Un simile concetto tocca nella sua assoluta semplicità i vertici più alti del pensiero umano per il quale l'attributo essenziale della funzione di Governo consiste nell'unità. Ogni governo che cerchi nel mondo il regno di Dio, anche attraverso le umane società, non può omettere di tendere alla unificazione come suo primo fondamentale obbiettivo ».

Il Ministero delle Corporazioni potrebbe a buon diritto chiamarsi il Dicastero della Concordia fattiva.

* *

L'organizzazione sindacale ha diramazioni capillari sino all'estremo periferia. Più ristretta può apparire l'attività del Ministero delle Corporazioni, i cui organi estremi sono i Consigli Provinciali.

Con una frase felice, un alto funzionario affermava giustamente che « tutti i pianeti e pianetini e satelliti dell'attività sindacale si muovono nel cielo del Ministero delle Corporazioni ». La definizione, perfettamente inquadrante i rapporti tra Ministero e Corporazioni, rivela che un funzionario, senza allontanarsi troppo dalla precisione tecnica, può ricorrere anche a formule immaginose.

Ma questa astronomia è assai più complessa di quella che può apparire, panoramicamente, da una espressione poetica. I rapporti tra Corporazioni e Ministero sono oggetto di studio continuo, in un campo che, generalmente, non ha « precedenti », anzi proprio quei capisaldi che formavano il riposante ubi consistam della vecchia burocrazia.

Le Corporazioni sono organo dello Stato, ma ciò — com'è noto — non significa che lo Stato assuma su di sè la produzione, nè del resto l'assumono le Corporazioni; ed è compito delicato e intelligente conciliare l'intervento dello Stato con il cosiddetto « autogoverno delle categorie ».

Disciplinare, coordinare sono verbi — ed azioni — tipicamente fascisti.

Anche la Corporazione medioevale realizzava l'autogoverno della categoria produttrice, ma disciplinava la produzione nel solo interesse egoistico dei produttori: niveva fuori dello Stato, talora contro lo Stato, odiosa ai cittadini, come tali e come consumatori.

Se la denominazione può apparir medioevale, il significato è nuovo, poi che nuovo è lo spirito e diverso il fine.

I 600 funzionari sono nuovi anch'essi, pur se provenienti da dicasteri già esistenti.

La gioventù del Ministero è il loro legittimo titolo d'orgoglio.

E anche quest'orgoglio è fattivo.

E' lo spirito di corpo.

* *

Il Ministero, naturalmente, è ripartito in armonia con le suddivisioni corporative, ed è sede del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Ma altre competenze, di carattere generale, di vigilanza, di tutela e di studio rientrano nelle funzioni ministeriali.

A chi, ad esempio, spetta stabilire i criteri di massima per la classificazione delle attività, l'inquadramento sindacale? Chi compie le indagini sull'andamento delle associazioni?

Ma il profano non può non stupirsi, a prima impressione, nel constatare che il Ministero delle Corporazioni abbia competenza persino sugli « affari riguardanti la convenzione internazionale del metro e l'Ufficio Internazionale dei pesi e misure », su « la legislazione e giurisprudenza metrica ».

Il Sistema Metrico Decimale è uno dei pochissimi prodotti — se non unico — della Rivoluzione Francese, che abbian giovato al progresso della umanità.

Il Bureau International des Poids et Mesures, a Sèvres, conserva gelosamente una sbarra e un cilindro di platino ed iridio che sono esattamente un metro e, meno esattamente, la milionesima parte di un quarto di meridiano terrestre.

Quel che importa, però, più che l'esattezza fisica, è l'accordo dei popoli nell'accettarlo: non è troppo corto il metro-campione, non è un po' più lungo di quel che si crederebbe, il meridiano terrestre (m. 40.007,97).

Anche il Sistema Metrico Decimale si è incaricato di smentire, matematicamente, in poco più che un secolo, i principi materialistici che lo ispirarono.

E avvenimenti, sempre più numerosi e decisivi, confermano ogni giorno che non tutto è calcolabile metricamente, con unità di misura e in cifre.

Toddi

LA FERROVIA Novara-Biella

Con la ferrovia Novara-Biella, che il Duce ha inaugurato durante il Suo trionfale viaggio in Piemonte, si risolve un problema che in passato, e per vari decenni, fu invano propugnato e discusso.

Biella è stata finora congiunta alla grande rete ferroviaria da una lunga linea a fondo cieco, la Biella-Santhià, e questa non costituiva certamente una situazione rispondente all'importanza del grande centro industriale e commerciale che irradia i suoi prodotti in tutto il mondo.

Collegamenti indispensabili

I mezzi di trasporto si completano ora col nuovo collegamento ferroviario che, attraverso un territorio ricco di rigogliosa vegetazione, congiunge direttamente Biella con Novara, aprendo una nuova via alle correnti dei traffici.

La linea, che è data in concessione ad una società privata, è a semplice binario con uno sviluppo complessivo di 51 chilometri. Partendo dalla stazione di Novara delle ferrovie dello Stato, comprende le nuove stazioni di Nibbia, Casalgeggio, Carpignano Sesia, quindi penetrando nella provincia di Vercelli, le stazioni di Ghislarengo, Romagnano, Massazzano, Cossato, Vigliano, Chiavazza, Biella.

In prossimità di Romagnano il tracciato passa al disotto della ferrovia Torino-Santhià-Aosta e la nuova stazione è allacciata con binario di raccordo all'omonima stazione delle ferrovie dello Stato.

Tutte le stazioni sono abilitate al servizio merci, senza esclusione alcuna.

La Biella-Novara è del tutto indipendente dalla vecchia linea di Santhià, ma un collegamento tra le due linee è possibile, e sarà certamente eseguito mediante un raccordo che partendo dalla nuova stazione di Biella andrà a congiungersi con la stazione di Candelo. Biella verrà allora a trovarsi sopra una linea continuativa Santhià-Biella-Novara, e questa sistemazione riuscirà vantaggiosa anche per Torino, che avrà così un diretto collegamento con Cossato e con gli altri paesi del Biellese con i quali ha importanti rapporti di lavoro.

Moderna attrezzatura

Nella costruzione della nuova linea si è avuto cura di evitare la soggezione ed il fastidio dei passaggi a livello; le più importanti arterie stradali passano al disopra o al disotto della ferrovia e si contano perciò 11 cavalcavia e 2 sottovia. Soltanto le piccole strade campestri traversano la ferrovia a livello, ma sono protette da chiusure comandate elettricamente dalle vicine stazioni. Le sbarre di questi passaggi a livello, una volta chiuse, vengono poi riaperte automaticamente mediante un dispositivo azionato dal passaggio dei treni.

Molte sono le opere d'arte che corredano la linea. Particolarmente rimarchevole il ponte sul fiume Sesia, a 9 arcate di m. 22,50 ciascuna. Vengono poi: il ponte sul torrente Ostola ad un'arcata centrale di m. 22,50 e due piattabande laterali di m. 13,60; il ponte sul torrente Cervo in curva a 7 luci variabili da m. 8 a m. 12. Tutte queste opere d'arte sono in cemento armato.

Nell'ultimo tratto di approccio alla stazione di Biella si incontrano due gallerie: una di m. 124 e l'altra di m. 260. Notevole è anche il lavoro occorso per la formazione della sede attraverso la brughiera di Baraggia ove si sono dovuti costruire rilevati della altezza di m. 11 ed aprire trincee profonde 9 metri.

Fuochi di colore

La ferrovia è armata con rotaie della lunghezza di m. 18 e del peso di 36 chilogrammi per metro lineare; ha curve del raggio minimo di m. 300 intercalate da lunghi rettifili. Soltanto nell'ultima tratta, fra Cossato e Biella, risalendo le Prealpi biellesi presenta pendenze notevoli, dal 16 al 20 per mille.

I lavori che hanno presentato difficoltà non lievi, sono stati condotti con grande abilità tecnica di dirigenti e di maestranze. La spesa complessiva ammonta a circa sessanta milioni.

L'esercizio è regolato da segnalazioni permanentemente luminose, a fuochi di colore, cioè col sistema di segnali che, come l'esperienza ha dimostrato, offrono la maggiore visibilità e chiarezza di indicazioni. I segnali permanentemente luminosi sono estratti nell'uso anche per disciplinare la circolazione stradale nelle grandi città). Gli scambi estremi delle stazioni sono comandati elettricamente con manovra centralizzata.

Il trasporto dei viaggiatori si effettuerà con comode automotrici a nafta, dotate di dispositivo che ne consente l'accoppiamento, capaci ciascuna di 96 posti, tra seconda e terza classe. Questi modernissimi mezzi di trasporto potranno raggiungere velocità di corsa di oltre 100 chilometri orari. Il trasporto delle merci sarà invece effettuato con locomotive a vapore.

Vi sono dei facili critici che pronosticano il tramonto delle ferrovie, di fronte all'evoluzione di altri più moderni mezzi di trasporto. Il pronostico cade se appena si tien conto di quelle che sono le reali necessità dei pubblici servizi e le esigenze generali dei traffici.

Lo sviluppo delle attività nazionali si fonda sulla collaborazione tra i vari mezzi di trasporto, ed in questa collaborazione le ferrovie hanno ancora un posto importante, purchè sappiano valersi di tutti i progressi tecnici che consentono di rendere i servizi più rapidi, più sicuri, più economici.

Pur restando nel quadro delle ferrovie locali, la Biella-Novara è attrezzata secondo i più recenti sistemi della tecnica ferroviaria, ed anche per questo merita di essere particolarmente segnalata.

Edilio Ehrenfreund

Posaterie d'oro di Zog sequestrate al confine albanese

Tirana, 26 maggio.

Ventun chilogrammi d'oro, costituiti da ricchissime posaterie, sono stati sequestrati al confine di Kakaja, mentre si tentava di farli passare fraudolentemente in territorio greco. L'operazione è stata compiuta dalle guardie confinarie del circolo di Argirocastro, comandate dal maggiore Murgia, e il tentativo è stato sventato dal maresciallo Candido Testi, di servizio al posto di dogana di Kakaja.

Egli all'arrivo della corriera che fa servizio fra Argirocastro e Janina procedeva, come normalmente, alla verifica dei bagagli, e notava tra i bagagli alcuni recipienti di latta. Volle appurare che cosa contenessero e gli fu risposto che erano pieno di formaggio. Per sincerarsi del contenuto, li aprì e frugando fra i latticini ecco apparire un parco di posate in oro e madreperla, con lo stemma reale inciso.

Mentre si procedeva a questa operazione, uno dei passeggeri dell'autobus, un greco, saltava improvvisamente a terra e si dava a precipitosa fuga, oltrepassando la linea di confine e gettandosi fra le folte boscaglie, ed relinsandosi. Nell'autobus furono anche sequestrate due uniformi complete della guardia albanese del passato regime.

Le posaterie sequestrate hanno, come si è detto, un peso superiore ai 20 chilogrammi e un valore approssimativo di mezzo milione. Sembra si tratti di oggetti già facenti parte dell'arredamento del palazzo reale di Tirana. Il fuggiasco è forse un emissario di Zog.

Voci in malafede diffuse in Albania

Tirana, 26 maggio.

Il giornale *Fascismo* di stamane, sotto il titolo «Ufficio voci» mette in guardia gli italiani e gli albanesi contro i fantasiosi venditori di notizie tendenziose, che vengono fatte circolare a Tirana da gente in malafede.

L'ultima di queste voci, semplicemente idiota, voleva diffondere la notizia che settantamila albanesi sarebbero stati reclutati e mandati in Africa. Inutile dire che si tratta di voci assurde e che la notizia non meritava neanche l'onore di una smentita.

Il giornale conclude il suo trafiletto dicendo che chi propala queste voci mentisce sapendo di mentire; chi presta orecchio compiacente, sbaglia; gli uni e gli altri si mettono nelle stesse condizioni di chi accetta e spende monete false e si espone perciò alle sanzioni della legge.

Incassi della Compagnia di Suez

3.109.600 sterline dal 1 gennaio al 30 aprile

Roma, 26 maggio.

Il movimento marittimo attraverso il canale di Suez, durante il mese di marzo, è stato complessivamente di 313 piroscafi, per un tonnellaggio lordo di 4.225.155 tonnellate, e netto di 3.136.156 tonnellate; contro 406 piroscafi, per un tonnellaggio lordo di 3.852.507 tonnellate, e netto di 2.778.279 tonnellate, nel mese precedente.

Nella graduatoria delle navi, l'Italia mantiene sempre il secondo posto. La graduatoria è stata la seguente: bandiera inglese, piroscafi 282, tonnellaggio lordo 2.166.750 tonnellate; italiana, piroscafi 38, tonnellaggio lordo 595.057 tonnellate; tedesca, piroscafi 45, tonnellaggio lordo 411.482 tonnellate; olandese, piroscafi 40, tonnellaggio lordo 323.408 tonnellate; francese, piroscafi 22, tonnellaggio lordo 200.722 tonnellate.

Gli introiti della compagnia del Canale, dal 1o gennaio al 30 aprile, ammontano complessivamente a 3.109.600 lire sterline.

Due sinistri edilizi con un morto e due feriti a Napoli

Napoli, 26 maggio.

Ad Afragola, nelle prime ore di stamane, si è verificato il crollo di una verticale dello stabile di proprietà dell'agricoltore Vincenzo Castello, di 70 anni, che si trovava in una stanza al piano terreno insieme al figlio Luigi, di 40 anni, ed entrambi sono stati travolti dalle macerie. Sul posto sono accorsi i pompieri di Napoli che hanno lavorato per alcune ore per la rimozione delle macerie ed il salvataggio dei due. Il Luigi è stato estratto in vita e trasportato all'ospedale; il padre è stato rinvenuto cadavere.

Un altro sprofondamento si è verificato in città, e precisamente in uno stabile del vico Tentro Nuovo. La signorina Immacolata Mirella, di 28 anni, mentre si trattenava nella stanza da bagno, in seguito al cedimento del pavimento precipitava da oltre venti metri di altezza, andando a cadere in fondo ad un vecchio pozzo pieno d'acqua. Ardua è stata l'opera dei pompieri per estrarne l'infelice che trovasi ora ricoverata in condizioni preoccupanti all'ospedale.

Sia per il primo che per il secondo crollo le autorità hanno iniziato un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

TEATRI

«Delirio del personaggio» di Valentino Bompiani all'Alfieri

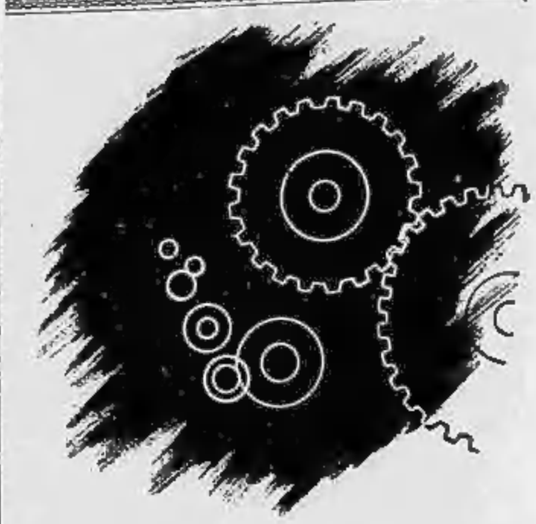
Rosetta sta abbigliandosi per le nozze, e sua sorella Luisa, proprio quella mattina, pensa a fuggirsene, a raggiungere il suo amante, un attore ammogliato. La madre la sorprende mentre sta trafugando tre biglietti da mille e una manciata di gioielli. Che fai? che mi nascondi? La madre è così lontana dalla realtà di quella figlia, che è cresciuta, s'è fatta donna: irrequietezza, desideri, ribellioni. Sua figlia, la sua piccina, come può essere? chi gliel'ha trasformata così? Qui ha inizio il dramma della madre, qui la madre incomincia a individuare il proprio male, a intenderlo, a proiettarlo fuori di sè, a farne un fantasma o demone quotidiano; qualcosa da cui non saprà più liberarsi, che sarà passione e delirio. Perchè l'Autore ha rappresentato il santo amore materno in certi aspetti estremi, rari, in un eccesso, dolcissimo, venerando, e che pure ha qualcosa di tragico, quasi la sua grandezza volesse interrompere il corso della natura, contraddire le leggi della vita, risalire in gran corrente che distacca, e trasporta i figli, via, via, lontano da chi li ha creati. Questa madre non vuole, non ha il coraggio di riconoscere, di accettare la fatalità dei figli che hanno da vivere una vita loro, diversa dalla vita dei genitori: questa madre, che pur darebbe ogni suo bene per i figli, per quell'avidità di tenerseli con sè, di tutelarli, di impedire che si facciano male, che la vita faccia loro del male, qui può sembrar quasi egoistica, esclusiva. Il suo amore vorrebbe arrestare il tempo, isolare le creature in un luogo tutto astratto, non vi fosse più crescita, mutazione, ove i bimbi rimarrebbero bimbi per sempre. Ma Luisa è una ribelle. E la madre in una sorta di delirio, che le viene in forma di visione, s'accorge una sera quando la piccina le è sfuggita, la prima volta, quand'essa per fisiologica trasformazione non fu più bambina, ed espresse, improvvisamente, tra l'inquietudine e la malinconia, una sua piccola, imperiosa volontà. Un capriccetto di parole, gettato lì: ma allora la piccina incominciò a non esser più la sua piccina. Ora per riprendersela quella madre è pronta a tutto. Al secondo atto essa si è ritirata con Luisa in una villa; con la figlia fuggita di casa è fuggita — caso curioso — la madre. Che l'amante — Luisa è incinta — che lo tien nano; sì, perchè in quella villa compare ogni tanto anche l'amante di Luisa. E' uno scandalo. Arrivano la sorella, il fratello di costei; e per l'onore della famiglia vogliono riportarsi via quella madre tenerissimamente delirante. La madre rifiuta; ma Luisa le fa comprendere che i fratelli hanno ragione; poggio, le dice che insomma quella sua protezione, così sollecita, così tenace, la soffoca. Luisa ancora una volta reagisce la madre. E il distacco è più accentuato, più doloroso: e provoca nella madre il ricordo di un altro remoto distacco: il figlio morto in guerra. Di nuovo si abbuia la scena, e in quest'altra visione finisce il secondo atto. Al terzo la madre è rientrata in famiglia; cerca di vivere come può tra le memorie e i sogni. E Luisa ritorna, trasportata. Dice che ora vorrebbe vivere accanto alla madre. La madre esulta di felicità; breve illusione. La figlia espone tutto un programma; no, essa in realtà non vuol vivere accanto alla madre, vuol essere aiutata a sposare il suo uomo, che è disposto ad annullare il matrimonio con la prima moglie. La madre si irrigidisce nella sua pena, nel dispetto; ora è lei ad allontanare la figlia, per troppo amore, per eccesso e deviazione d'amore. Viene una disputa; ma a un tratto Luisa parla della sua piccina, che è denutrita, poco nutrita, che vien su male, e fa vedere alla nonna una fotografia. E allora nell'amore di Luisa per la sua bimba, la madre rivede l'amore suo per Luisa; e in quella tenerezza le due madri si intendono.

Orbene quello che subito apparve è che questa non è tanto la commedia, o il dramma di una madre amorosa e tradita dalla sorte, quanto la commedia — dialettica, ragionante — dell'amore materno, anzi di un certo tipo di amore materno portato per via intellettuale alle sue ultime conseguenze. E', così, un po' la commedia di un'astrazione. Commedia intelligente, senza dubbio, sottile, e ricca di delicate intuizioni; ma fredda, ma tutta esposta in quel metodo di indagine e discussione che diremo, in senso lato, pirandelliano, per cui il personaggio si trova a ragionare la propria passione come svilupperebbe, analizzando, sottilizzando, un concetto, una tesi. Il personaggio che discute con la vita nell'atto stesso di viverla: che cerca la propria verità nel momento di subirla. E questo è il suo delirio; un furore di lucidità e di patimento che inasprisce l'anima, la sospinge agli eccessi, e nell'eccesso la dissolve. Poichè questo moto è più intellettualistico, che colto nell'individuata realtà di una persona viva, se viene che la premessa più che drammatica è dialettica, e che quindi la giustificazione degli svolgimenti scenici non appare evidente. Il dramma interiore di questa madre — più concettuale e pensato che concreto e vissuto — è come sproporzionato ai fatti; ci si domanda perchè quella madre non poteva rimediare non più umana e sociale avvedutezza a un caso doloroso ma non tanto eccezionale da far smarrire il senno. Gli è che questa madre agisce secondo l'idea della madre e dell'amor di madre che ha l'autore, e non secondo i dati di una minuta realtà. Quell'idea è certo ingegnosa e patetica, è frutto di osservazioni penetranti, e di mordente sensibilità, ma è tuttavia una idea. E la commedia appare perciò un po' letteraria. Ma i pregi, formali e sostanziali, di sentimento e di immaginazione, di osservazione moralistica e di pensiero, dei tre atti ne mettono senz'altro in rilievo la nobiltà e singolarità; e ne rinnovano l'interesse, quello austeramente intellettuale. La commedia, rappresentata da Vanda Capodaglio con varia e calda ricchezza espressiva, e dalla sua Compagnia con accuratezza e fervore, ha avuto successo. Applausi calorosi ad ogni atto, ed anche a scena aperta; e il pubblico, che aveva compreso la qualità pensosa e sensibile della commedia, ha festeggiato cordialmente l'Autore.

f. b.

* *

Delirio del personaggio si replica questa sera; mentre domani, alle 15,20, verrà ripresa *Passeggiata col diavolo* di Guido Cantini, e domani sera: *Il giro del mondo* di Cesare Giulio Viola.

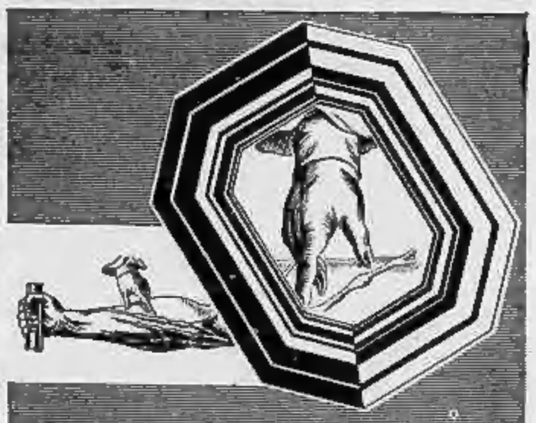


La macchina non crea, ma copia automaticamente il modello originale già creato dall'abilità di una mano. Il buon gusto dell'uomo elegante non può pertanto subire tentennamenti e, preferendo una creazione singola e vitale, sceglierà un **BARBISIO, il CAPPELLO LAVORATO A MANO.**

Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

ACQUI REGIE TERME
ARTRITI - REUMATISMI - GOTTA - FRATTURE
Grandi Alberghi delle Terme
Albergo Regina
STAGIONE DI CURA APRILE-OTTOBRE
INFORMAZIONI: UFF. PUBBL. ITALIA - ACQUI



SANGUE GROSSO

Molte sono le persone soggette ai disturbi dell'ipertensione, della pletora sanguigna, di quello che dal profano è detto "sangue grosso". La tradizione prescrive in questi casi la classica cura depurativa coi Sali Jodati delle Regie Terme di Montecatini. La preservo in primavera, stagione adatta per sgrossare il sangue e liberarlo dai veleni invernali

SALI JODATI DI MONTECATINI

In vendita presso tutte le farmacie a L. 6,50

Aut. Pref. Milano N. 41444 - 20/5/39

La Pubblicità d'Italia
RIVISTA MENSILE
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. anno L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 12
ROMA: VIA LUDOVISI, 46 - MILANO: VIA SETTALA, 28

"Coracora"
LA FORMULA DELL'APPETITO!

GLI SPORT

L'ultima giornata di campionato

La resa dei conti

Trentesima giornata. E' giunta l'ora di fare i conti e di chiudere i battenti. La squadra campione l'abbiamo già da un mese ed anche in coda il numero delle unità pericolanti si è ridotto notevolmente nelle ultime giornate. La Juventus è stata la prima a raggiungere la zona della sicurezza e, sullo slancio, è finita addirittura nelle posizioni di centro del girone, davanti alla Lazio, ad un punto dalla Roma, a due dal Napoli, a tre soli dal Liguria, la «squadra fenomeno» del torneo. Poi s'è messo in salvo il Milano, che dopo tante vicissitudini occorsegli non credeva di potersi... disinteressare dell'ultima partita, di quel confronto con il Modena che per molto tempo si pensò dovesse essere l'incontro più drammatico della stagione. E s'è tolto dagli impicci anche il Novara, che deve il risultato raggiunto alla solidità del suo assetto difensivo, battuto, in ventinove gare da un numero di palloni pari a quello del Bo'ogna neo-campione!

Sono rimasti a lottare, Livorno e Lucchese, entrambe con ventidue punti, la Triestina che ne ha ventitrè, ed il Modena che, con ventiquattro ed una gara da giocare in più, ha ragione di ritenersi pressochè salvo.

Domani, dunque, si dovrebbe essere in grado di sapere quali saranno le «condannate». Il resto, agli effetti della classifica, conta poco. C'è addirittura il confronto Ambrosiana-Bologna, all'Arena, a ranghi completi, con la consegna dello scudetto ai nuovi campioni da parte di quelli che proprio domani termineranno di esserlo, ma la gara non muterà le posizioni in graduatoria delle due grandi avversarie. La partita sarà bella solo se l'Ambrosiana vorrà terminare in bellezza questo torneo che tante delusioni le ha procurato e se il Bologna, memore di puntiglio, vorrà mostrare alla folla milanese di essere degno del conquistato primato.

A Torino, intanto, i «granata» cercheranno di consolidare il loro piazzamento d'onore prevalendo sul Bari, «undici» che nelle passate stagioni ha saputo conquistare, di fronte agli avversari di domani, vittorie che hanno fatto rumore. A Napoli la rivalità tra gli «azzurri» di Castello e quelli di Piola non sarà, questa volta, motivo sufficiente per conferire interesse ad un incontro tipicamente di chiusura. A Roma il Novara andrà per onor di firma, dopo aver tanto faticato in questi ultimi due mesi, e forse non adotterà neppure il suo schieramento migliore.

Restano quattro incontri. Quello di Modena, che dovrà dare ai «canarini» la sicurezza della permanenza nella massima divisione, e quelli, ben più difficili, dei quali sono impegnate Triestina, Lucchese e Livorno.

Il Modena, opposto al Milano, pare in grado di prendere il punto che gli occorre. Ma si può dire altrettanto del Livorno che ne ha bisogno di due e che deve cercarli a Genova, su quel campo che ha visto la resa clamorosa del Torino? Logicamente gli «amaranto» appaiono condannati. Se così sarà, chi terrà loro compagnia? La Lucchese, che ha malamente acciuffato in questi ultimi mesi il gran vantaggio conquistato nel girone di andata e che domani si misurerà con il Liguria? O la Triestina, che ha un punto in più delle sue dirette rivali ma che non è sicura, nelle precarie condizioni di inquadratura nelle quali si trova, di poter superare la Juventus?

Tutto è possibile. E, oltre che possibile, è crudele che squadre le quali nel corso del torneo non hanno demeritato, debbano giuocare in una sola gara il loro avvenire. Dura legge...

L. C.

Gli «Azzurri» convocati per Belgrado Budapest e Bucarest

Roma, 26 maggio.

Per la formazione della squadra nazionale che dovrà giuocare le gare Jugoslavia-Italia (Belgrado, 4 giugno), Ungheria-Italia (Budapest, 8 giugno) e Romania-Italia (Bucarest, 11 giugno), sono stati convocati a Padova per martedì 30 corrente alle ore 14 i seguenti giuocatori: Olivieri (Torino); Colaussi (Juventus); Locatelli, Meazza e Campatelli (Ambrosiana-Inter); Serantoni (Roma); Piola (Lazio); Colussi e Chezzo (Triestina); Perazzolo e Sardelli (Genova 1893); Massaglia (Torino); Angeli della Juventus.

Il C. I. O. si adunerà a Londra il 6 giugno

Roma, 26 maggio.

Il Comitato internazionale olimpico si riunirà a Londra in seduta plenaria il 6 giugno prossimo. Alla riunione, che si preannuncia importante per gli argomenti che vi saranno trattati e per le decisioni che vi saranno prese, parteciperanno tutti i membri. Com'è noto, i rappresentanti del Comitato internazionale olimpico per l'Italia sono S. E. Thaon di Revel, il conte Bonacossa e il generale Montù.

Sarà posto in discussione il seguente ordine del giorno: elezioni e dimissioni; rielezione del Comitato esecutivo per la XII Olimpiade (Helsinki) e di St.-Moritz; domanda di ammissione nel programma olimpico del pattinaggio a rotelle; assegnazione della Coppa olimpica del 1940 (concorreranno all'assegnazione della Coppa, che un anno venne destinata all'Opera Nazionale Dopolavoro, personalità ed enti tedeschi, italiani, brasiliani, svedesi e slovacchi); assegnazione del diploma olimpico al signor Luigi Hostin; bilancio; studio del programma dei Giuochi invernali; educazione sportiva dilettanti; assegnazione dei Giuochi olimpici del 1944; varie.

L'assegnazione dei Giuochi del 1944 è senza dubbio l'argomento più interessante che il C.I.O. dovrà trattare nella sessione londinese. Hanno avanzato la loro candidatura le città di Roma, Londra, Losanna, Parigi, Detroit e Atene. Per i Giuochi invernali: Oslo, Cortina d'Ampezzo e Montreal. Allo scopo di illustrare la perfetta attrezzatura sportivo-turistica dell'Urbe, il C. O. N. I. ha ristampato, rivedendolo e corraggendolo, un opuscolo che già aveva dato alle stampe alla vigilia dell'assegnazione delle Olimpiadi del 1940. Come si ricorderà, Roma in tale occasione pose la sua candidatura a sede dei Giuochi, ma, in seguito agli eventi in Etiopia, la ritirò consentendo così a Tokio di essere prescelta. La guerra in Cina riscopinse in Europa le Olimpiadi, che Helsinki svolgerà il prossimo anno.

I Littoriali del mare

Genova ha vinto il torneo di pallanuoto

Genova, 26 maggio.

Alla piscina coperta d'Albaro si sono conclusi stasera i Littoriali del mare, con la disputa delle ultime gare di pallanuoto.

Ecco i risultati della serata: Bologna batte Catania 3 a 2; Venezia batte Messina 6 a 0; Torino batte Pisa 4 a 2; Genova batte Napoli 2 a 0.

Classifica dei Littoriali di pallanuoto: 1. Genova; 2. Firenze; 3. Napoli e Torino; 5. Pisa; 6. Bologna; 7. Venezia; 8. Catania; 9. Messina; 10. Palermo.

La classifica generale dei Littoriali dello sport

Genova, 26 maggio.

Ecco la classifica generale dei Littoriali dello sport, dopo i littoriali del mare conclusisi stasera.

1. Milano, punti 1090; 2. Padova, 1030; 3. Torino, 979; 4. Genova, 973,5; 5. Roma, 938; 6. Bologna 920,5; 7. Napoli, 900,5; 8. Firenze, 878,5; 9. Pavia, 767,5 (1.o della categoria B); 10. Pisa, 747; 11. Trieste, 650; 12. Ferrara, 629,5; 13. Venezia 615,5; 14. Parma, 542,5; 15. Bari, 531; 16. Modena, 455,5; 17. Messina 468,5 (1.o categoria C); 18. Catania, 461,5; 19. Palermo, 457; 20. Cagliari, 424,5; 21. Siena, 368; 22. Sassari, 323; 23. Macerata, 282,5.

Elogio del Segretario del Partito agli organizzatori dei Littoriali

Firenze, 26 maggio.

Il Segretario del Partito a conclusione dei Littoriali dello sport Anno XVII, svoltisi a Firenze, ha diretto al Segretario del Guf fiorentino un elogio con il quale, mettendo in rilievo la perfetta organizzazione che ha contribuito all'ottimo risultato della manifestazione, lo ha vivamente elogiato assieme ai suoi collaboratori.

Cento atlete disputeranno domani la Coppa Principessa di Piemonte

La «Coppa Principessa di Piemonte» costituirà domani una manifestazione totalitaria dello sport atletico femminile, adunando sulle piste e sulle pedane delle Stadio Mussolini tutte le migliori atlete e tutte le più forti società che vi sono attualmente in Italia. Ecco il quesito agli italiani: che fai? che mi nascondi? La madre è così lontana dalla realtà di quella figlia, che è cresciuta, s'è fatta donna: irrequietezza, desideri, ribellioni. Sua figlia, la sua piccina, come può essere? chi gliel'ha trasformata così? Qui ha inizio il dramma della madre, qui la madre incomincia a individuare il proprio male, a intenderlo, a proiettarlo fuori di sè, a farne un fantasma o demone quotidiano; qualcosa da cui non saprà più liberarsi, che sarà passione e delirio. Perchè l'Autore ha rappresentato il santo amore materno in certi aspetti estremi, rari, in un eccesso, dolcissimo, venerando, e che pure ha qualcosa di tragico, quasi la sua grandezza volesse interrompere il corso della natura, contraddire le leggi della vita, risalire in gran corrente che distacca, e trasporta i figli, via, via, lontano da chi li ha creati. Questa madre non vuole, non ha il coraggio di riconoscere, di accettare la fatalità dei figli che hanno da vivere una vita loro, diversa dalla vita dei genitori: questa madre, che pur darebbe ogni suo bene per i figli, per quell'avidità di tenerseli con sè, di tutelarli, di impedire che si facciano male, che la vita faccia loro del male, qui può sembrar quasi egoistica, esclusiva. Il suo amore vorrebbe arrestare il tempo, isolare le creature in un luogo tutto astratto, se non vi fosse più crescita, mutazione, ove i bimbi rimarrebbero bimbi per sempre. Ma Luisa è una ribelle. E la madre in una sorta di delirio, che le viene in forma di visione, s'accorge una sera quando la piccina le è sfuggita, la prima volta, quand'essa per fisiologica trasformazione non fu più bambina, ed espresse, improvvisamente, tra l'inquietudine e la malinconia, una sua piccola, imperiosa volontà. Un capriccetto di parole, gettato lì: ma allora la piccina incominciò a non esser più la sua piccina. Ora per riprenderselà quella madre è pronta a tutto. Al secondo atto essa si è ritirata con Luisa in una villa; con la figlia fuggita di casa è fuggita — caso curioso — la madre. Che l'amante — Luisa è incinta — che lo tien nano; sì, perchè in quella villa compare ogni tanto anche l'amante di Luisa. E' uno scandalo. Arrivano la sorella, il fratello di costei; e per l'onore della famiglia vogliono riportarsi via quella madre teneriss imamente delirante. La madre rifiuta; ma Luisa le fa comprendere che i fratelli hanno ragione; poggio, le dice che insomma quella sua protezione, così sollecita, così tenace, la soffoca. Luisa ancora una volta reagisce la madre. E il distacco è più accentuato, più doloroso: e provoca nella madre il ricordo di un altro remoto distacco: il figlio morto in guerra. Di nuovo si abbuia la scena, e in quest'altra visione finisce il secondo atto. Al terzo la madre è rientrata in famiglia; cerca di vivere come può tra le memorie e i sogni. E Luisa ritorna, trasportata. Dice che ora vorrebbe vivere accanto alla madre. La madre esulta di felicità; breve illusione. La figlia espone tutto un programma; no, essa in realtà non vuol vivere accanto alla madre, vuol essere aiutata a sposare il suo uomo, che è disposto ad annullare il matrimonio con la prima moglie. La madre si irrigidisce nella sua pena, nel dispetto; ora è lei ad allontanare la figlia, per troppo amore, per eccesso e deviazione d'amore. Viene una disputa; ma a un tratto Luisa parla della sua piccina, che è denutrita, poco nutrita, che vien su male, e fa vedere alla nonna una fotografia. E allora nell'amore di Luisa per la sua bimba, la madre rivede l'amore suo per Luisa; e in quella tenerezza le due madri si intendono.

Orbene quello che subito apparve è che questa non è tanto la commedia, o il dramma di una madre amorosa e tradita dalla sorte, quanto la commedia — dialettica, ragionante — dell'amore materno, anzi di un certo tipo di amore materno portato per via intellettuale alle sue ultime conseguenze. E', così, un po' la commedia di un'astrazione. Commedia intelligente, senza dubbio, sottile, e ricca di delicate intuizioni; ma fredda, ma tutta esposta in quel metodo di indagine e discussione che diremo, in senso lato, pirandelliano, per cui il personaggio si trova a ragionare la propria passione come svilupperebbe, analizzando, sottilizzando, un concetto, una tesi. Il personaggio che discute con la vita nell'atto stesso di viverla: che cerca la propria verità nel momento di subirla. E questo è il suo delirio; un furore di lucidità e di patimento che inasprisce l'anima, la sospinge agli eccessi, e nell'eccesso la dissolve. Poichè questo moto è più intellettualistico, che colto nell'individuata realtà di una persona viva, se viene che la premessa più che drammatica è dialettica, e che quindi la giustificazione degli svolgimenti scenici non appare evidente. Il dramma interiore di questa madre — più concettuale e pensato che concreto e vissuto — è come sproporzionato ai fatti; ci si domanda perchè quella madre non poteva rimediare non più umana e sociale avvedutezza a un caso doloroso ma non tanto eccezionale da far smarrire il senno. Gli è che questa madre agisce secondo l'idea della madre e dell'amor di madre che ha l'autore, e non secondo i dati di una minuta realtà. Quell'idea è certo ingegnosa e patetica, è frutto di osservazioni penetranti, e di mordente sensibilità, ma è tuttavia una idea. E la commedia appare perciò un po' letteraria. Ma i pregi, formali e sostanziali, di sentimento e di immaginazione, di osservazione moralistica e di pensiero, dei tre atti ne mettono senz'altro in rilievo la nobiltà e singolarità; e ne rinnovano l'interesse, quello austeramente intellettuale. La commedia, rappresentata da Vanda Capodaglio con varia e calda ricchezza espressiva, e dalla sua Compagnia con accuratezza e fervore, ha avuto successo. Applausi calorosi ad ogni atto, ed anche a scena aperta; e il pubblico, che aveva compreso la qualità pensosa e sensibile della commedia, ha festeggiato cordialmente l'Autore.

f. b.

* *

Delirio del personaggio si replica questa sera, mentre domani, alle 15,20, verrà ripresa *Passeggiata col diavolo* di Guido Cantini, e domani sera: *Il giro del mondo* di Cesare Giulio Viola.

I lottatori della «Virtus» battono i jugoslavi

Bologna, 26 maggio.

Questa sera nella piscina coperta del Littoriale, alla presenza di un pubblico numeroso, si è svolto l'incontro di lotta greco-romana fra la squadra della Virtus Bologna Sportiva e la nazionale jugoslava. La vittoria è toccata agli atleti della Virtus con 6 vittorie contro una. Ecco i risultati: Pesi gallo: Borgia (Virtus) b. Snebazger (Jugoslavia) al 7' minuto, per ponte schiacciato; piuma: Giorgi (V.) b. Moguljak (J.) ai p.; leggeri: Magni (V.) b. Parko (J.) in 3'12" per presa di braccio; medio-leggeri: Battistoni (V.) b. Delucca (J.) ai p.; medi: Malossi (V.) b. Metzner F. (J.) in 3'45", per ancata; medio-massimi: Metzner J. (J.) b. Fantoni (V.) in 2'20", per braccio girato; massimi: Donati (V.) b. Braja (J.) in 1', per ponte schiacciato.

Domani si correrà la Coppa Impero per GG. FF.

Domani, verrà disputata la Coppa Impero, indetta dal Foglio d'ordini de'la Federazione dei Fasci di Combattimento, e il Popolo delle Alpi». Molte centurie di giovani si adumeranno alle ore 7 a Casa Littoria di dove, esaurite le operazioni preliminari, si dirigeranno verso piazza Rivoli per iniziare la prima tappa dell'interessante competizione ciclistica. Da Susa, metà della tappa, verrà poi data la partenza per il ritorno alle ore 13,30.

Il torneo di lotta dei Giovani Fascisti

Si è svolta ieri la sesta gara di lotta del torneo di propaganda tra i Giovani Fascisti, organizzato dalla 111. del C. R. Mario Ilardi.

Ecco i risultati: Galli Ginaluri (Bezzandi); 2. Barbagallo Bazzanti; 3. Morelli (Bugliai, Pianta); 4. Salussa (Bazzani); 5. Polastri (Bugliai); 6. Serra (Bazzani, Leggeri); 7. Avidano (Bazzanelli); 8. Nocchio (Pisa); 9. Xanco (Malanimolli, M. leggeri); 10. Rannella (Pisa); 2. Sauri (Bazzani, Bolli); 3. Del Tedesco (Bazzani, M. massimi); 4. Campi (Bugliai, Massimi); 5. Gatti (M. Gladiatori).

Classifica per G. F. 1. Bazzani punti 14; 2. Pisa e Bugliai p. 4.

La «Coppa Guasti» di sciabola

Domenica 28, alle ore 15, avrà luogo presso la sala del Circolo di scherma della Mario Ilioda 24), in disputa della «Coppa Guasti» di sciabola riservata ai giovani maestri militari di scherma residenti in Liguria, Lombardia e Piemonte e diplomati dopo il 1938.

Risultati vari

BRUXELLES - Seconda tappa del Giro del Belgio, Courtrai-Namur: 1. Silvano Grepaldi, Km. 238 in 6.45'40"; 2. Sacrepont; 3. Pelforth; 4. Beckman. Classifica generale: 1. Beckman, in 15.4'24"; 2. J. Thomaert, in 15.4'44"; 3. Grepaldi 15.7'26".

NOTIZIARIO

La manifestazione di ginnastica artistica «Coppa Mario Ferraniano» si svolgerà domenica al Dop. Ferraniano di Alessandria, con l'intervento del campione olimpionico Romeo Neri e di altri valorosissimi atleti nazionali.

Nardecchia, Faire, Musina e Lazzari, componenti la squadra dilettantistica europea che ha combattuto a Chicago contro una selezione pure americana, hanno, con il loro brillante comportamento, efficacemente contribuito alla vittoria della squadra stessa. Rientreranno in sede venerdì 31.

Pallone elastico

Il secondo turno di Coppa Davis

Una franca vittoria di Canepele ed un successo di Puncec

Milano, 26 maggio.

Le previsioni per l'incontro Italia-Jugoslavia di tennis, per il secondo turno della Coppa Davis, erano nettamente a favore degli ospiti, reduci da una significativa vittoria sugli ungheresi. Invece, dopo la prima giornata, le prospettive per le sorti dei nostri colori appaiono più rosee, poichè i primi due incontri di singolare si sono conclusi con una vittoria per parte. Infatti Canepele ha battuto Mitic 6-3; 6-3; 7-5; e Puncec ha battuto De Stefani 6-4; 8-1; 7-5. Non si vuol dire che l'Italia debba superare il confronto con la Jugoslavia, ma è certo che l'incontro appare ora più equilibrato ed il risultato finale più incerto.

Più chiara sarebbe stata infatti l'affermazione italiana se De Stefani fosse stato nella sua forma migliore ed avesse potuto sfoggiare tutte le sue risorse. Ma l'azzurro atleta non è apparso che l'ombra del De Stefani che abbiamo conosciuto, assolutamente inferiore alla sua miglior efficienza, ed ha perso contro Puncec, anche se il gioco di quest'ultimo, ricco di potenza e di pregi tecnici, ha rivelato qualche lacuna che un avversario, più svelto e più di fiato avrebb

NELL'IMPERO

Colonizzazione demografica e agricoltura indigena

Uno dei problemi più importanti dell'avvaloramento del nostro Impero è dato dai rapporti tra la colonizzazione demografica e l'agricoltura indigena.

La esistenza di una popolazione di gran lunga superiore a quella stimata da statistiche correnti (infatti un recente censimento ha stabilito che in cinque dei sei governi dell'A.O.I. vivono circa dieci milioni di abitanti) e un relativamente notevole sviluppo dell'agricoltura indigena, che produce a costi assai bassi per note ragioni, impongono la necessità di studiare i piani di colonizzazione demografica con grande oculatezza, ad evitare che la creazione di aziende agricole nazionali troppo costose metta queste nella impossibilità di sostenere la concorrenza indigena.

Ad un simile inconveniente si potrà ovviare in grandissima parte tenendo presenti alcuni criteri di carattere generale, primo fra i quali quello di differenziare il più possibile i due ordinamenti colturali.

Così, ad esempio, le aziende rurali, per evitare sistemi monoculturali e per contribuire all'autarchia alimentare dell'Impero, oltre a produrre il fabbisogno per la famiglia colonica (autarchia alimentare completa delle singole unità poderali), si baseranno prevalentemente sulla cerealicoltura, sulle leguminose e foraggere, sull'allevamento del bestiame, su alcune colture di grande reddito a carattere industriale, e su colture arboree o frutticole.

L'agricoltura indigena a sua volta potrà essere orientata:

a) verso prodotti, ove l'ambiente fisico lo consente, che potrebbero essere sfruttati in compartecipazione con aziende industriali;

b) verso prodotti richiesti dai nativi.

A detto inconveniente si potrà anche ovviare con l'adozione di una politica di permuta di terreni o trasferimenti di indigeni verso terre più basse, con l'attrazione di coltivazioni industriali redditizie, in relazione anche alle esigenze della colonizzazione capitalistica.

Resterebbero così libere delle terre sugli altipiani, adatte alla colonizzazione demografica e diminuirebbe le possibilità di concorrenza degli indigeni.

Nei territori ove non sono possibili colture industriali, né è possibile procedere ad un allontanamento degli indigeni, nei territori cioè che sono, per ambiente fisico-agrologico, simili a quelli riservati ai coloni nazionali e non ubicati lungo le grandi direttrici e non lungi da centri notevoli, bisognerebbe battere la conseguente concorrenza dei costi delle produzioni identiche con una tecnica superiore e con un eventuale occulto ricorso al lavoro indigeno sotto forma di compartecipazione.

Bisognerà confinare, inoltre, per quanto possibile, le produzioni agricole degli indigeni, concorrenti non quelle dei nazionali, in zone ove, per le loro caratteristiche ambientali, per ragioni di ubicazione e distanza dagli sbocchi marittimi o dai grandi centri di comunicazione, non possono fare convenientemente concorrenza ai nazionali e ove possono sfruttare ricchezze che altrimenti andrebbero perdute.

D'altra parte, dove sono terreni di alta fertilità e si può contare sulla introduzione di mezzi tecnici progrediti, non si deve escludere la possibilità di diffondere, nei poderi dei coloni, le stesse coltivazioni erbacee degli indigeni. La differenziazione si otterrà, in questo caso, con forme di diverse produzioni.

Il trasferimento di masse indigene dalle loro attuali occupazioni prevalentemente agricole verso altre non agricole, oltre lasciare disponibili vaste estensioni di terreno, renderà gli indigeni ancor più dipendenti da noi per la loro stessa alimentazione. Si potrebbe fissare un massimo di ettari a persona, zona per zona.

Circa il problema se le aziende coloniche debbano o meno fare ricorso al lavoro di indigeni, i pareri non sono concordi. La Consulta coloniale dell'agricoltura, da parte sua, ha affermato:

« Deve escludersi nella maggior parte dei casi, che possano attuarsi programmi di colonizzazione basati esclusivamente sul lavoro del colono bianco. La collaborazione dell'indigeno, nelle varie forme nelle quali essa può esprimersi, si appaleserà quasi certamente utile ed opportuna, nell'interesse stesso dell'impresa ». Essa, infatti, potrà contribuire a ridurre i costi di trasformazione fondiaria e costituire un elemento di penetrazione politica. Bisognerà, però, in tal caso, creare un tipo di appoderamento, come ha fatto l'O. N. C., che ponga il gruppo del « tucul » degli indigeni lontano dalle case coloniche.

Non si dovrà, comunque, eccedere nel numero di indigeni anche per non frustrare lo scopo ultimo del popolamento bianco.

Infatti a noi sembra non meno opportuno e pratico il sistema dell'Ente di Puglia, il quale, tenuto conto delle impossibilità per una famiglia colonica nazionale di coltivare ha. 30 di terreno e della opportunità di ridurre al minimo la partecipazione dell'indigeno, ha deciso d'assegnare dei poderi di 25 ha., essendo essi sufficienti a dare un elevato reddito data la particolare fertilità della zona che offre vaste possibilità per redditizie colture industriali.

Il sistema dell'Ente di Puglia, da una parte, evita o riduce al minimo il lavoro indigeno e quindi la promiscuità; dall'altra aumenta la superficie a favore di altre famiglie coloniche nazionali.

Si è soliti dire che un'abbondante mano d'opera indigena costituisce una fortuna per il paese colonizzatore.

Ora, anche questa affermazione che ci viene dalle colonizzazioni capitalistiche straniere, è vaalta entro certi limiti. E' cioè esatta in quei casi in cui il paese colonizzatore non ha braccia da inviare nelle colonie o in cui il lavoro dei bianchi non è ivi possibile. Anche noi italiani sentiamo quanto ciò sia vero nella nostra Somalia, ove la mancanza di mano d'opera di colore è il problema economico più grave.

Negli altri casi, una notevole densità demografica indigena può essere un male. E' noto che Spagna, Portogallo, Inghilterra, Stati Uniti hanno distrutto intere popolazioni delle due Americhe, in Africa, in Australia, pur non avendo grandi esigenze per l'emigrazione dei propri cittadini.

La politica coloniale fascista non ripeterà simili soprusi anche se, oltre ai rimedi suggeriti, le nostre esigenze colonizzatrici dovessero richiedere di prendere in esame l'adozione di speciali misure per contenere un ulteriore sproporzionato sviluppo demografico indigeno.

Comunque, il punto di incontro si può sempre trovare: ciò che interessa affermare è che, avendo l'imperialismo italiano una peculiare carattere demografico, l'importanza di una popolazione indigena abbondante è per esso molto minore che non per le altre potenze e che più terre esso avrà disponibili tanto maggiori saranno le possibilità di assicurare benessere al popolo italiano.

Primus

La « Venere delle rape »

Il Cremonese non riesce a riavere la sua statua

Parigi, 26 maggio.

Le vicende dell'ormai famosa « Venere delle rape » non sono ancora terminate: promettono anzi nuovi sviluppi e nuove complicazioni. Come ricorderete, la statua, opera dello scultore italiano Cremonese, venne nascosta nottetempo in un campo di Montbrison dal suo autore nella speranza che, ritrovata, venisse attribuita a qualche artista dell'antichità. Le cose difatti si svolsero esattamente così. L'opera venne classificata come monumento storico, con un decreto del Ministero delle Belle Arti, di guisa che, quando il Cremonese fornì prove indiscutibili della mistificazione, un gran scoppio di risa corse da una parte all'altra della Francia, con grande scorno dei periti ufficiali caduti nella trappola. Ottenuto questo risultato, il Cremonese chiese poi la restituzione dell'opera al contadino, certo Canon, che l'aveva trovata e che, da buon francese, aveva subito sfruttato il chiasso fatto attorno ad essa facendola vedere dietro pagamento d'una certa tariffa. Visto il buon andamento dell'affare, il contadino rifiutò di consegnare la statua al Cremonese, il quale intentò un processo, che s'è concluso ora con una sentenza del Tribunale civile di Montbrison, che respinge la richiesta, dichiarando che essa potrà essere presa in considerazione solo quando il decreto del Ministero delle Belle Arti sarà annullato. La « Venere delle rape » è rimasta dunque in possesso del contadino che l'ha scoperta, ma si può essere certi che il Cremonese ritornerà alla carica per riavere l'opera.

Nel mondo degli affari

America e Inghilterra d'accordo per imporre i prezzi del cotone

Londra, 26 maggio.

Il Ministro dell'Agricoltura britannico, signor Wallace, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti intendono convocare per la prossima estate, o al più tardi in autunno, una conferenza internazionale del cotone, allo scopo di « migliorare i prezzi di tale materia prima e di dividere equamente i mercati mondiali fra le potenze esportatrici ». Fra parentesi, si potrebbe notare che questo non è altro che un tentativo per formare un cartello fra i paesi produttori, ed ha lo scopo di applicare quelli che, secondo i classici dell'economia, vengono chiamati prezzi d'imperio nei paesi non produttori.

Comunque, il Ministro britannico ha detto oggi che i sondaggi preliminari fatti dal governo di Washington hanno avuto risposte favorevoli da parte di tutti i paesi produttori di cotone, eccettuata la Russia, la quale si è rifiutata di aderire al progetto, ed ha aggiunto che, finchè il governo americano non riuscirà a costituire un cartello, dovrà continuare a sussidiare le esportazioni di cotone ed a comprare perchè venga distrutto il cotone in soprappiù. Quest'ultima affermazione del Ministro inglese dell'Agricoltura va notata per richiamare alla mente una delle più mostruose conseguenze cui sono giunte le grandi democrazie: pagare perchè non si coltivi il grano, mentre il mondo è pieno di gente che ha bisogno di grano; comprare il cotone e bruciarlo, per mantenere i prezzi alti, a profitto dei coltivatori americani, nonchè a profitto dei risultati elettorali.

La tragedia dello "Squalus,,

Nessuno più risponde dall'interno della carcassa

Palombari pronti all'immersione da bordo del « Falcon », la nave-soccorso che ha compiuto il salvataggio di trentatre marinai del sommergibile « Squalus ».

New York, 26 maggio.

Un esperto palombaro della Marina da Guerra è sceso in mare dal Falcon per un attento esame dello scafo del sottomarino Squalus, allo scopo di accertarsi se veramente dall'interno del sottomarino affondato, non parta qualche segnale che possa ravvivare il tenue filo di speranza che qualcuno sia ancora vivo. Il palombaro è rimasto parecchio tempo sott'acqua e ha ispezionato palmo a palmo la carcassa, ascoltando con uno speciale apparecchio, appoggiato successivamente ai vari punti dello scafo: invano. Egli ha poi ispezionato la camera dei siluri e poppa, messa dalle acque, e ha così confermato l'ipotesi che i ventisei uomini siano periti annegati subito dopo che il sottomarino calò a picco.

Le autorità navali di Washington hanno già annunciato che ormai nello scafo dello Squalus non v'è più anima vivente ed ha ordinato che si facciano preparativi per degne onoranze alle salme delle sventurate vittime.

Oggi i palombari cercheranno di ricuperare i cadaveri, o almeno di iniziare le operazioni che non si presentano molto facili, a causa della profondità in cui giace lo scafo. Successivamente verrà tentato di riportare a galla il sottomarino.

Le autorità navali annunciano in proposito che un cavo permanente è stato fissato allo scafo dello Squalus, in attesa che venga presa una decisione definitiva circa il mezzo da impiegare per riportare a galla il sommergibile. Un primo progetto consisterebbe nell'affidare ai palombari il compito di preparare il lavoro per sfruttare il sommergibile dell'acqua che lo riempie, così che lo Squalus ritornerebbe alla superficie come un galleggiante. Il secondo progetto sarebbe quello di risollevare il sottomarino per mezzo di gru montate su pontoni d'acciaio. Se quest'ultimo dovesse essere il mezzo scelto, una decina di pontoni sarebbero d'uopo, ma fino ad ora non è stato preso alcun provvedimento in proposito.

Il sommergibile affondato con quaranta uomini a bordo, si trova a 73 metri di profondità in un luogo detto Princetown. Ad ogni modo mai il genio navale americano è stato chiamato ad operare alla profondità di ottanta metri.

Il Ministero della Marina ha rivelato ripetutamente ai superstiti di fare dichiarazioni sulla loro terribile avventura, e ciò in seguito alla pubblicazione di un'intervista del marinaio Alfred Price, il quale, con grande leggerezza, ha lasciato credere all'eventualità di un sabotaggio, come causa possibile del disastro. Frattanto la calamità del sottomarino ha avuto una prima ripercussione al congresso. Il deputato Fluherty, alla Camera, ed il senatore Walsh, al Senato, hanno chiesto che sia aperta una inchiesta parlamentare sul disastro, ma il Ministro della Marina ha domandato che non sia dato corso alla richiesta finchè non sarà terminata l'inchiesta tecnica ordinata da Roosevelt e che sarà condotta da una commissione presieduta dall'ammiraglio Cole, comandante dell'Arsenale di Portsmouth.

La brutta avventura di un annunziatore radiofonico

Rapito a Parigi da tre sconosciuti

Parigi, 26 maggio.

Ieri sera, verso le ventidue, l'annunziatore radiofonico René Petit, di 36 anni, mentre si avviava verso la propria dimora dopo aver lasciato il Ministero delle Poste e Telegrafi, dove aveva curato una trasmissione, venne aggredito da tre individui i quali, sotto la minaccia delle rivoltelle l'obbligarono a salire su di una automobile che stazionava nei pressi. Non potendo fare altrimenti egli obbedì all'ingiunzione ma, in seguito, approfittando dello scoppio di una gomma che aveva immobilizzato la vettura nel Bosco di Boulogne alle porte di Parigi, egli saltò a terra e riuscì a nascondersi in una siepe, dopo aver sostenuto una viva lotta con i suoi aggressori, che tirarono contro di lui una diecina di rivoltellate, ferendolo all'orecchio sinistro, al viso e al fianco sinistro. Quando gli aggressori furono spariti, il Petit si recò a piedi fino alla Porta Dauphine e di lì, in taxi, si fece condurre all'ospedale per farsi medicare.

Egli ha dato alla polizia indicazioni abbastanza precise dei tre aggressori, ma non ha potuto fornire la minima indicazione sui moventi dell'aggressione. La sua impressione è che essa sia stata determinata da moventi politici e che i tre si siano sbagliati di persona, avendo potuto rendersi conto che nella vettura essi credevano di esserci impadroniti di certo Roger, segretario di Daladier. Si tratta di una dichiarazione destinata a mascherare chissà quali retroscena, oppure di una versione dei fatti vicina alla realtà? La polizia non ha ancora potuto appurarlo. Il solo punto fermo acquisito è che gli aggressori non hanno derubato il Petit: dunque non hanno agito a scopo di furto.

Lo stato di Paderewski non desta gravi inquietudini

New York, 26 maggio.

Sulla malattia di Paderewski si apprendono i seguenti particolari: il famoso pianista è stato colpito ieri sera da un leggero attacco cardiaco. Egli si trovava nel suo camerino al Madison Square Garden, pochi minuti prima dell'ora fissata per un concerto che fa parte del giro artistico che il Maestro sta attualmente compiendo negli Stati Uniti.

Il dott. Thomas Dunham, che aveva avuto il pianista in cura altre volte e che si trovava fra il pubblico del teatro, udito l'annuncio dato dal paleoscenico dell'improvviso malore, si recava immediatamente dal Maestro e dopo averlo attentamente visitato, gli vietava di suonare.

Secondo le ultime notizie di stamane il celebre pianista ha passato una notte relativamente calma ed il suo stato non desta per ora gravi inquietudini.

Velocissimo super-idrovolante in costruzione negli Stati Uniti

570 chilometri all'ora - 14.000 chilometri d'autonomia

Londra, 26 maggio.

Il collaboratore aeronautico del « Standard » pubblica stamane che gli Stati Uniti avranno fra poco un idrovolante di proporzione e velocità altissime. Infatti, l'apparecchio peserà ventiduse tonnellate, ed avrà una velocità massima di 360 miglia all'ora, cioè di 570 chilometri all'ora, pari a quella dei più moderni aeroplani da combattimento. Il segreto dell'altissimo rendimento consiste, a quanto pare, nel pronto dell'ala, che è sottilissima, e tale da ridurre il risucchio d'aria. Il giornale aggiunge che l'apparecchio ha una autonomia di 14.000 chilometri, ad una velocità di crociera di 450 chilometri all'ora e, se ritornato di carburante in volo, la sua autonomia potrà raggiungere i ventimila chilometri, cioè metà della circonferenza del mondo, misurata all'equatore. Si aggiunge che lo sforzo di decollaggio è facilitato mediante l'impiego di due motori da duemila cavalli l'uno che il giornale definisce « segreti ». Il più veloce idrovolante in servizio nell'aviazione militare britannica ha una velocità massima a pieno carico di 330 chilometri-ora, ad una velocità di crociera di 255 chilometri-ora.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Teatro del nostro tempo e angustie di autori - Tentativi di imbrogliare le carte - Non c'è proprio niente da chiarire - Le sovvenzioni alle Compagnie e un articolo di Nicola De Pirro - « Amleto » al microfono.

Basta toccare il tasto delicato del teatro del nostro tempo perchè quelli che dovrebbero farlo, e non l'hanno ancora fatto, si mettano pure sul vivo, perdano il controllo, e magari il filo della logica, e tirino a fruile tanto per far botti, nella vaga speranza di mettere, a caso, qualche pallino a segno, o, quanto meno, di dare un brivido. Pessimo sistema che trascina chi lo adotta, per difetto di serenità e d'argomenti, al tentativo di imbrogliare le carte, mischiare il sacro col profano, fraintendere e deformare il pensiero altrui traendo illazioni arbitrarie e false, e perciò inadeguate e inoperanti.

Ero stato affermato che l'arte non precede nè accompagna la storia, e noi avevamo risposto che l'affermazione non ci sembrava rispondente alla realtà. Senza ritornare nel tempo, il secolo scorso, che fu secolo rivoluzionario, vide l'arte, e il teatro, procedere e accompagnare la storia in atto, le rivoluzioni. E, a mo' d'esempio, ritornano la rivoluzione francese e quella italiana e tedesca delle razze e delle nazionalità. Ero una semplice constatazione obiettiva. Adesso ciea fuori una, il quale trasmigrando nella seconda, che particolarmente ci riguarda e che vide in prima linea a battersi sul teatro, con intuizione romana e con coscienza forma immediata e miracolosa alla moda francese uomini che si chiamavano 'Alfieri, Foscolo e Manzoni, e si attacca alla prima per affermare che paragonare la rivoluzione francese alla rivoluzione fascista è per lo meno superficiale, perchè quella fu opera selettiva e controllata di una cultura di cervelli, e di mille apostoli, mentre la nostra è la creazione genuina autentica unica di Uno solo. Prima di tutto noi non abbiamo affatto paragonato la rivoluzione francese a quella italiana; abbiamo fatto una semplice constatazione, e poi non siamo così attuali da non capire la diversità e la differenza che passano tra l'una e l'altra rivoluzione, e non sapere che la nostra rivoluzione è intuizione e costruzione di Uno solo, e che riposa formidabile e sicura sul Suo genio. Ma che cosa ne ne vuol dedurre da una verità così evidente? Che sia una la causa dello sfasamento degli autori italiani? Oh, no! Che non è assolutamente pensabile che il costume spirituale e i principi vitali del Fascismo concretati e definiti dal Genio incomparabile che il nostro popolo ha espresso dal suo seno, e che sono attivi e operanti nella nostra vita di ogni giorno, perfettamente compresi e accettati e realizzati da continuo e continuo di milioni di uomini dentro e fuori i confini, possano avere ancora misteriosi segreti soltanto per gli scrittori italiani di teatro. E se c'è coscienza, come mai non c'è intuizione, e si cercan consigli a dritta e a manca? come mai non c'è espressione? Che questo è il problema, oggi: intuizione e espressione. I poeti questo fanno: intuiscono ed esprimono. Una passione — si dice — non si consuma in vita e si consuma in arte, perchè è difficile assistere che possa essere sempre materia d'arte la vita che si vive». Perchè sempre? Chi pretende questo? Ma una passione che si consuma in vita, una nobile e alta passione nell'atto stesso che si consuma in vita e arte, è materia d'arte: spetta al poeta di trasfigurarla e tradurla in poesia. E non si capisce affatto perchè un poeta per sicurezza e cautela debba aspettare a ricordare, a non vivere la sua passione nella sua pienezza, e contemporaneamente trasfigurarla e comporla artisticamente. Non ci sono dunque difficoltà di nessun genere perchè il poeta esprima, nella forma specifica della sua attività, lo spirito del suo tempo. anzi. Quando una rivoluzione diventa una costume vita, sia essa opera sbalorditiva e incontondibile di un Genio solo o elaborazione lenta e faticosa di cento cervelli e di mille apostoli, un poeta, se la sente e la vive in atto, deve saperla tradurre in poesia. Altrimenti siamo di fronte a un problema di incapacità artistica: il poeta che non sa ala, non ha salassi, non ha fiato: non è poeta insomma. Siamo a questo? Se sì, abbiamo il coraggio di confessare che siamo tutti gente di mezza tacca, e che non facciamo il teatro degno dell'ora che viviamo è perchè non lo sappiamo fare. E non saranno certo le lezioni ragnetiche della critica che insegneranno ai poeti che cosa debbono fare e come debbono farlo, chè la creazione, si sa, sostanza e forma, è libera e giuliva intuizione del poeta, il quale se s'infischia di quello che può pensare o non può pensare la critica.

I critici esamineranno poi e giudicheranno l'opera in rapporti all'arte, all'etica, ai principi, all'eterno immanente, — e non c'è da farsi nessuna meraviglia se vanno e giudizi non diversi e magari a inceranti e inconsguenti », che ciò dipende dalla cultura, dalla sensibilità, dal gusto, dal sentimento, da tutto un complesso di fattori psicologici e artistici che variano da uomo a uomo, come variano da artista ad artista, da poeta a poeta — ne sapiteranno i segni più nobili e ne rileveranno i difetti, ne interpreteranno il senso e ne chiariranno le intenzioni, applicando appunto quella opera affinatrice di illuminazione ai cui possono approfittare e l'autore e il pubblico. Ma dettar regole non può. E i nuovi principi estetici, prima he fossero diffusi dalla critica, li ha suscitati e imposti la vita stessa che pigiano. Se ci sono accorti, come pare, che Egli è e non soltanto il motore primo. l'anima, il destino dell'Italia moderna, ma anche la poesia, codesti principi provengono e discendono da Lui, sono spirito del nostro spirito, pensiero del nostro pensiero, e non c'è proprio bisogno che vengano fuori i critici a inaugurarne il significato agli autori, quando anche la pietra sanno che si tratta di remare contro la mentalità borghese figlia di quell'altra rivoluzione, contro tutte le forme, specie e sottospecie di naturalismo che hanno portato alla ricerca affannosa, crudele e pietista dell'umano. Non ci avevano insegnato che tutto è dentro di noi? Abbiamo scoperto che non è vero. E' quindi tempo di ripartire il senso del divino nel cuore e nel pensiero degli uomini, da cui ci era stato subdolamente sceviato. è tempo di liberarlo da questa oppressione materialistica sotto cui lo hanno condannato con la insegna di imbrogliello, è tempo che gli scrittori si facciano vedere gli uomini quali dovrebbero essere, non quali sono. Lotta senza quartiere però contro lo spirito giudaico, disintegratore e corruttore, di antica e recente importazione, e esaltazione semplice e schietta delle nostre naturali preporenti virtù mediterranee.

Per conto nostro noi queste cose le abbiamo dette e ridette. Per non andar troppo lontano, basta consultare i numeri del 18 e 25 settembre e 2 e 9 ottobre dello scorso anno. In quattro note di carattere giornalistico, che il maggio è ultra cras, abbiamo tentato di chiarire a noi stessi quali dovrebbero essere, a nostro avviso, che può anche essere sbagliato, l'essenza, il carattere, la forma del teatro del nostro tempo. Siamo usciti del generico e siamo entrati un po' nello specifico, pur restando sulle generali, com'era logico. Ora si chiede, per ricavare a fare qualche cosa di buono, di affinare il grande problema in pieno, concordi e fedeli, tutti compatti con tutte le forze costantemente rivolte allo stesso ideale. Perchè questo discorso non significhi un embrassons-nous di fraternità inesistente, e l'avvenire onestamente abbia, dal punto di vista umano e artistico, tutto il suo intero e profondo significato. Nessun partito preso, che del resto sarebbe stupido, e nessuna condiscendenza, che sarebbe vana. Il teatro nuovo — come sempre è avvenuto — non potrà sorgere che in un'atmosfera di battaglia: dei poeti contro il pubblico, della critica a favore e contro i poeti e il pubblico, sempre ispirata dalla nobile intenzione di raggiungere una cima, e di dare al popolo il teatro di cui ha bisogno, all'Italia il teatro del suo tempo. Ma se i poeti non osano, non realizzano, non rischiano, non mettono a repentaglio la fama conquistata, c'è poco da sperare... E noi ci auguriamo, per la dignità stessa del teatro italiano, che qualcuno abbia finalmente il coraggio di rompere la testa...

* *

In un articolo intitolato: « Sveglia antelucana » il Direttore Generale per il teatro pubblica sul numero di « Scenario », testè uscito, interessanti e significative dichiarazioni a proposito delle sovvenzioni alle compagnie drammatiche.

Dopo aver affermato che gli aiuti concessi dallo Stato alle compagnie non potevano avere altra mira che quella di incitare e attivare nuovi impulsi e suscitare nuove energie in un complesso organico e disciplinato di vita, Nicola De Pirro si domanda:

« E' stato ciò ottenuto? ».

E risponde:

« Obiettivamente, una volta per sempre, dobbiamo riconoscere che le speranze erano andate deluse. Il sistema delle sovvenzioni alle compagnie drammatiche, uno di certo per un lievito della rapporto da ritiro ad effetto, ha prodotto in molti casi un malsano senso di adagiamento. Eliminate il sacrificio pionieristico della necessità, troppi e sono purtroppo inconsciamente del numero di sicurezza finanziaria offerta dallo Stato e buona vista l'aiuto sotto specie di sovvenzioni sulla tranquillità e di quieto vivere.

La nostra speciale, sovvenzionando le compagnie drammatiche, non poteva proporsi che il precipuo scopo di sollevare una industria da disagevoli condizioni che ne ostacolavano un semplice di cause aveva determinato, stimolare l'iniziativa privata ad imitare ad una organizzazione di vita più severa e giusta, perchè il teatro potesse ritrovare quella ampiezza di respiro ideale richiesto dal nuovo clima storico. Non era e non poteva essere una semplice forma di liberale assistenzialismo; quando uno Stato vuol essere provvido dell'arte, oltre i suoi aiuti direttamente agli artisti e le sue provvidenze dirette semente al pubblico, non agli assicura stesso delle commissioni amministrative.

« Purtroppo, soltanto si ricollegarsi di una organizzazione industriale e limitandosi alla locazione » al capocomicale era destinato a attendere da tale sistema. Ora è necessario denunciare apertamente e sinceramente che troppi sono coloro, che approfittano lealmente il varo sul grembo dello Stato destinato al teatro con beneficio equità, hanno dimenticato e cancellato quasi completamente la testimonia industriale della nostra arena drammatica e a spegnere ogni stimolo di iniziativa.

« Fare una compagnia drammatica non è radunare semplicemente sulla carta la scheletro di un certo numero di attori, nominare un regista con direttore del certo numero di prove e scritturare ogni anno più o meno a cottadine quindi l'anno successivo dello stato, per continuare sempre la prima specie della stampa della carta da lettere intestata.

« L'organizzazione di una compagnia drammatica richiede innanzi tutto una preparazione severa e minuta, nella quale la felice intuizione della formula di un repertorio e di un elenco artistico si devono accompagnare allo studio accurato e alla ricerca minuta. La necessità per vedere della fortuna di una compagnia drammatica dipende dall'aver definito in partenza non una media fisionomia artistica ed un determinato consiglio e non con quelle qualità che si acquistano con l'esperienza e con l'andare avanti alla giornata, come vien viene, in un continuo sbarcar il lunario che finisce per determinare anche il disinteresse e lo scoraggiamento del pubblico.

« L'industria del teatro, appunto per le speciali condizioni in cui vive, richiede, più di ogni altra persona, un intelligente organizzazione e totale avversione delle troppe responsabilità. Ognuno le sue, in dipendenza delle proprie funzioni, le responsabilità deve assumerle totali e complete, perchè l'aiuto dello stato non le diminuisce e non le annulla, anzi le aumenta enormemente a superiori ragioni di vita della Nazione.

« Chi ha dunque mezzi e meriti per ammirare svolto e diritto sarà i superiori, buoni e si metta fin d'ora al lavoro e misuri le proprie forze, senza fidare nelle stelle. E chi non se la sente lasci tranquillo il campo stesso degli inetti ».

Parole chiare che gli attori e le compagnie italiane debbono ben meditare, anche perchè è presumibile che, col venturo anno, se ne trarranno e attueranno le conseguenze che ne derivano.

* *

Ogni tanto il teatro radiofonico prende quota. E quella volta che si affida alla poesia, trionfa. Così è avvenuto ieri sera con l'Amleto di Shakespeare, che la Compagnia Ricci-Adani ha recitato dinanzi al microfono con alto e travolgente impeto. Merito soprattutto di Renzo Ricci che, nella sua piena maturità artistica, osa affrontare, coraggiosamente e vittoriosamente, nobili e rischiosi cimenti. Titanica personalità di un attore, intelligentemente ed efficacemente affiancato dai suoi valorosi compagni, e trionfo dell'arte. Non crediamo ci sia stato un solo ascoltatore che non abbia gradito la bella trasmissione. E allora noi domandiamo perchè avvenimenti di questo genere siano così rari alla radio italiana; perchè, invece di continuare a propinarci commedielle di scarsa importanza, nonchè su novità di cui non si capisce proprio la ragione della trasmissione, non si prepara non diciamo settimanalmente, ma una volta o due al mese una rappresentazione di alto rilievo e di vasto interesse. Questo, la radio, avrebbe dovuto farlo da tempo...

* *

Sempre a proposito di teatro radiofonico notiamo che la Radio musicisana ha trasmesso nella stagione di primavera ben quattro commedie di Carlo Maraini: « Tre uomini nello spazio », già premiata al concorso dell'E.I.A.R. e prescelta per la trasmissione dalla Torre Eiffel durante il Congresso d'arte radiofonica del 1937, « Faro K. 3 », « Anime in fondo al mare » e « Gli amori della Regina Anassilomena ». Perchè queste opere, note e apprezzate all'estero, sono ignote in Italia? Nessuna di esse è degna di comparire nei programmi dell'E.I.A.R.?

s. a.

Sullo schermo: *Matrimonio d'occasione*, di E. Buzzell.

Questo matrimonio d'occasione è un altro cinematografico matrimonio in bianco. Un giovane, gaudente e fortunato architetto, un bel giorno s'accorge, celibe com'è, che quanto egli deve annualmente versare al fisco rappresenta una somma enorme, che potrebbe essere di molto ridotta soltanto se egli fosse ammogliato. Sta allora apposta per buttia una volontarosa famiglia che gli garantisca, per contratto, la più ampia delle libertà, sarà certo un'ottima speculazione. Da anni ha vicina, per segretaria, una brava ragazza che in tutto l'accontenta: l'accontenterà certo anche in questo. E a questo punto, lo so già, c'è qualcuno che dice: ma la ragazza ne era da tempo innamorata, nel più ligio silenzio. Che ci posso fare? E' proprio così. E alla fine proprio all'ultima inquadratura, i due si abbracceranno, naturalmente felici, dopo gli inevitabili ripicchi di mutue sfide e di mutui contrasti.

Vicende del genere hanno un grave svantaggio da rilevare, per dirla alla sportiva: che dopo sei o cinque minuti già si sa come andranno a finire. Occorrerebbe una fantasia tanto sfrenata quanto pungente per guidare tali vicende per le regioni dell'imprevisto, del sorprendente: e sarebbe non piccola fatica. Vorremo proprio essere così esigenti e crudeli da pretenderlo a ogni costo? Così il film procede correttamente lungo il cammino di un'accurata convenzione, con qua e là qualche baltuta azzeccata, e con la disinvolta recitazione di John Boles, Doris Nolan e Tola Birell.

m. g.

La riapertura del Teatro estivo del Parco Michelotti

Sabato 3 giugno, alle ore 21,15, avrà luogo la riapertura del Teatro Estivo del Parco Michelotti, col debutto della Compagnia d'operette Di Rios-Gandolfo. Durante la permanenza di tale Compagnia saranno praticati prezzi popolari nella seguente misura: ingresso platea e gradinate L. 3, sedie L. 5, poltrone L. 14 (tutto compreso ingresso e tasse erariali). Nei giorni festivi si avranno due spettacoli: alle 16 e alle 21,15.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 8: Giornale radio — 8,15: Musica varia — 8,45: Giornale radio — 9: Musica varia — 10: Giornale radio — 10,20: Musica varia — 11: Orchestra diretta da Mario Consiglio — 11,30: Musica varia — 12: Giornale radio — 12,10: Musica varia — 12,30: Orchestra diretta da Mario Consiglio — 13: Giornale radio — 13,15: Musica varia — 13,45: Orchestra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 17: Giornale radio — 17,10: Musica varia — 18,30: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza — 19,40: Dal Teatro Eliseo di Torino: Estratto a cura del Tre Virgilio « Illustrissimo radiofonismo italiano » tra i nuovi abbonati.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 8: Giornale radio — 8,15: « Andiamo all'asilo », musiche e versi di gradevole fantasia di M. Marchesi — 13,40: Musica varia — 14: Giornale radio — TOR, ROM, NAP, BARI, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 13,5: Musica varia — 13,45: Orchestra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 17: Giornale radio — 17,10: Musica varia — 18: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza — 19,40: Dal Teatro Eliseo di Torino: Estratto a cura del Tre Virgilio « Illustrissimo radiofonismo italiano » tra i nuovi abbonati.

I PROGRAMMA SERALE TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 20: Giornale radio — 20,10: Musica varia — 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique. **PRAGA - Londra B.**: 20,15: Portrait of a Lady », comm. di J. E. Grigoni,

II PROGRAMMA SERALE TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 19: Giornale radio — 19,30: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra diretta da Cetra Barzizza — 21: Trasmissione dal Teatro comunale Vittorio Emanuele di Firenze: « Il cavaliere fantasma », opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner.

III PROGRAMMA SERALE TOR, ROM, NAP, BARI, BOLOGNA, MILANO, TORINO, PARIGI, PRAGA, VIENNA, STRASBURGO, ANDORRA, GRENOBLE, MONTPELLIER, MARSIGLIA, LIONE, TOULOUSE, PARIGI, RADIO COLONIALE: Ore 19: Giornale radio — 19,30: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra diretta da Cetra Barzizza — 21: Trasmissione dal Teatro comunale Vittorio Emanuele di Firenze: « Il cavaliere fantasma », opera romantica in tre atti di Riccardo Wagner.

Come si vincono le sofferenze dei prostatici

L'esperienza conferma ogni giorno di più che la cura a base di Sali Alogenati di Magnesio (Magnogene) è capace di attenuare ed anche di far scomparire i disturbi urinari d'origine prostatica che non cedono senza ricorrere ad una grave operazione.

Calmare l'infiammazione, ridurre il volume della prostata, diminuire la frequenza delle minzioni notturne ed operare anche una specie di ringiovanimento di tutto l'organismo: sono questi i risultati che si ottengono abitualmente dalla cura dei confetti Magnogene a base di Sali Alogenati

CRONACA CITTADINA

Il Regime per il popolo

La Previdenza sociale per gli impiegati e gli operai

L'alto tenore delle pensioni e i grandi benefici della nuova riforma

Della fondamentale riforma della Previdenza sociale abbiamo già diffusamente detto altre volte rilevando quanti e come importanti siano stati i vantaggi realizzati dagli operai e dagli assicurati a cui sono richiesti bensì contributi maggiori, ma ai quali pure sono assicurati tanti benefici da compensare in una misura così larga, per cui è addirittura difficile fissare una proporzione, il maggior sforzo richiesto. Ma siccome questo è argomento di vita e di attualità per centinaia di migliaia di lavoratori ed impiegati è utile oggi, a poche settimane dall'inizio dell'importante riforma, riepilogare questa grande opera per la realizzazione della maggior giustizia sociale, opera che ha avuto la sua prima origine, la sua purissima fonte e la determinante dalla volontà stessa del Duce.

Passato il primo periodo in cui gli operai e gli impiegati hanno compiuto i necessari calcoli per rendersi conto, con l'inoppugnabile logica delle operazioni aritmetiche, dei benefici ottenuti, tutti hanno potuto comprendere che veramente quanto è stato fatto viene incontro ad effettive necessità dei lavoratori, risolve problemi profondamente sentiti nelle masse operaie ed impiegatizie e imposta su nuove basi e con un più vasto spirito di solidarietà nazionale tutta la vita del nostro popolo lavoratore.

Come è nato la riforma della Previdenza sociale si sintetizza in un miglioramento di tutte le prestazioni a favore degli assicurati e delle loro famiglie e in un adeguamento dei contributi assicurativi agli attuali salari reali. Vediamo pertanto quali erano e quali sono i contributi e le prestazioni secondo il vecchio ed il nuovo ordinamento riguardante gli impiegati e gli operai, esclusion fatta per le categorie agricole, *tenendo presente che il contributo è sempre per metà a carico del prestatore d'opera e per metà a carico del datore di lavoro.*

VECCHIO ORDINAMENTO. — I contributi per gli impiegati variavano da un minimo di L. 2, per uno stipendio mensile fino a L. 48, ad un massimo di L. 12 per coloro che avevano uno stipendio superiore a L. 240, mentre erano esenti gli impiegati con stipendio superiore a L. 800. Per gli operai i contributi variavano da un minimo di L. 0,50 per un salario settimanale fino a L. 12, ad un massimo di L. 3 per un salario superiore a 60 lire.

I vantaggi erano i seguenti: pensione di vecchiaia a 65 anni di età anticipabile a 60 anni con il 37½ di riduzione; pensione di invalidità, maggiore di un 10° della pensione per ogni figlio di età non superiore ai 15 anni; assegno di L. 300 ai superstiti in caso di morte dell'assicurato, mentre invece nulla era dato in caso di morte del pensionato, come nulla era dato alla vedova ed agli orfani in nessun caso. L'importo massimo della pensione annua, non compreso il contributo dello Stato, per coloro che avessero versato il maggior contributo poteva essere a 65 anni di età di 4250 lire, mentre se veniva anticipata a 60 anni era di 3814 lire.

NUOVO ORDINAMENTO. — I contributi degli impiegati variano da un minimo di L. 31,30 per coloro che percepiscono lo stipendio mensile fino a L. 150 ad un massimo di L. 120 per coloro che percepiscono uno stipendio superiore alle 1400 lire, mentre l'obbligo di assicurazione rimane fissato nel limite di 1500 lire e permane anche quando il limite sia superato dopo che l'assicurazione abbia avuto inizio. Per gli operai i contributi variano da un minimo di L. 0,90 per coloro che percepiscono un salario settimanale di L. 12 ad un massimo di L. 13,60 per coloro che percepiscono un salario superiore alle L. 156 settimanali. Il contributo riguarda le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti.

I vantaggi che si ottengono dall'aumentato contributo sono i seguenti: pensione di vecchiaia portata a 60 per gli uomini e a 55 per le donne nel termine di 5 anni. Pensione in caso di invalidità. La misura della pensione per gli operai è rappresentata rispettivamente per gli uomini e per le donne dal 54% e dal 43% per le prime 700 lire di contributi versati; dal 39% e dal 31½ per le successive 700 lire; dal 24% e dal 19% del rimanente importo. Per gli impiegati dal 54% e dal 43% delle prime 1560 lire di contributi; dal 39% e dal 31½ delle successive 1500 lire di contributi; dal 24% e dal 19% del rimanente importo.

Speciali disposizioni stabiliranno i criteri di valutazione dei contributi versati anteriormente al 1° maggio agli effetti del calcolo della pensione e cioè: ai ogni lira di contributo versata anteriormente al 1° maggio sarà attribuito il valore di L. 1,80 nella formazione dell'importo dei contributi per la liquidazione della pensione. Fermo restando il diritto della liquidazione della pensione a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne, la pensione aumentata dell'5% per ogni anno di eventuale volontario differimento della liquidazione. E' stabilita poi la pensione per la vedova e per gli orfani a cominciare dal 1° gennaio 1940: 50% per la vedova; 1/10 in più per ciascun figlio di età non superiore ai 18 anni se figli di impiegati o non superiore ai 15 anni se figli di operai. Nel periodo intercorrente fino al 1945 in caso di morte verrà pagato un assegno per un importo variabile da L. 300 a L. 1000.

L'importo massimo della pensione non compreso il contributo dello Stato è ora il seguente: gli impiegati che percepiscono uno stipendio tra le 400-600 lire mensili e che versano un contributo di 45,20, a 60 anni percepiscono una pensione di L. 8661 che se fosse differita ai 65 anni è aumentata a L. 9325 annue. Per gli impiegati che pagano un contributo di 75 lire mensili che corrisponde ad uno stipendio tra le 800 e le 1000 lire la pensione a 60 anni è di L. 10.837 ed a 65 anni di L. 14.892. Per gli impiegati che pagano un contributo mensile di L. 120, cioè percepiscono una retribuzione pari a 1400 lire e oltre, la pensione è di lire 16.599 a 60 anni ed a 65 anni di L. 22.238.

Ecco i vantaggi per le pensioni operaie. Salario compreso fra lire 48-66 (contributo L. 4,90) pensione a 60 anni L. 3129, a 65 L. 4379; salario compreso fra le L. 108 e le L. 132 (contributo L. 10) pensione a 60 anni L. 6055, a 65 L. 8478; salario compreso fra le L. 156 ed oltre pensione a 60 anni L. 8122, a 65 anni L. 11.371.

Anche le assicurazioni inerenti a quel terribile flagello che è la tubercolosi che in Italia si sta dominando mercè le assidue cure del Regime, nella riforma hanno avuto dei notevoli miglioramenti (che illustreremo in altra occasione) che permettono all'impiegato ed all'operaio colpito dalla malattia di pensare serenamente alla cura con sicurezza di ottenere quanto è necessario per sè e per la sua famiglia. Ed in questa tranquillità d'animo si può certo trovare un elemento curativo di natura non clinica, ma certo di fondamentale importanza spirituale. Anche così il Regime dimostra tutta la cura ed il vigile affetto con cui segue la vita, i bisogni, le aspirazioni dei lavoratori italiani.

Il concorso di eleganza per automobili

Stamane la presentazione delle macchine - Il G. P. dell'Autarchia

A cominciare dalle 9 di stamane, e fino alle ore 18 del pomeriggio, saranno presentate alla giuria le vetture che parteciperanno domani, domenica, al « Concorso di eleganza per automobili » indetto dal RACI e dalla Rassegna « Torino e l'Autarchia ». Dopo le formalità esperite dalla giuria per la distinzione delle sette categorie in cui verranno suddivise le macchine concorrenti, queste verranno ritirate nell'interno della Rassegna « Torino e l'Autarchia ». La presentazione avverrà sul piazzale dove sorge il monumento al Principe Amedeo. Domenica alle ore 14, salutate da un foltissimo pubblico le automobili usciranno dalla Rassegna e incolonnate percorreranno i viali del Valentino per ritornare poi entro il Palazzo della Moda dove la giuria, presenti le autorità procederà all'assegnazione del gran premio dell'Autarchia offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento e degli altri 14 premi.

Nei giorni successivi avrà luogo poi, sempre per iniziativa del RACI e della Rassegna, il « Raduno automobilistico internazionale « Torino e l'Autarchia », con molte facilitazioni per gli stranieri. La Rassegna, allo scopo di richiamare sempre maggior numero di visitatori al Palazzo della Moda, sta preparando altre interessanti manifestazioni fra cui importantissime: « La giornata del lavoratore » e « la giornata dell'artigiano » che a Torino richiameranno folle di operai e di artigiani da tutta Italia.

Convegni scientifici

Oggi: la riunione del Comitato internazionale della luce

Come abbiamo già ampiamente informato i nostri lettori, ha luogo stamani nella nostra città la riunione annuale del Comitato internazionale della luce che precede il IV Congresso nazionale di radiobiologia che si svolgerà nei giorni di domenica e lunedì. Come abbiamo già detto si tratta di riunioni del massimo interesse anche per i profani alle quali partecipano fisici, biologi, medici italiani e stranieri d'altissimo valore, che tratteranno argomenti riguardanti problemi di grande importanza, non solo nel campo scientifico ma anche in quello culturale e fico ma anche in quello culturale e sociale.

La riunione di stamani si inizia alle 9 all'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mauriziano e dopo il rendiconto annuale del Comitato si avranno relazioni del professori Friedrich di Berlino, Reniglio di Torino e Saidman di Parigi. Alle 14 i partecipanti alla riunione si recheranno a visitare la Colonia elioterapica « III Gennaio » ed alle 16 riprenderanno i lavori nell'Aula universitaria di radiologia alle « Molinette » con relazioni dei professori Biancani (Parigi), Casagrandi (Padova), Pintnikow (Zagabria), Seitz (Berlino), Linde (Francoforte), Reviglio, Sinistrero, Serra e Gagna (Torino), Schreiber e König (Berlino), Jansion o Mayer (Parigi) e Puppo (Conegliano Veneto).

Alle Belle Arti

Avrà luogo martedì alle ore 10 l'inaugurazione della XI Mostra interprovinciale del Sindacato fascista Belle Arti, 97ª della Società Promotrice B. A. La vernice è stata fissata per il giorno precedente alle 16,30.

A prezzi immutati

Il pane confezionato con sola farina di grano

Ieri in tutti i forni e in tutti i negozi di vendita è ricomparso il pane bianco, confezionato con sola farina di grano, sono pertanto cessate le misure che da circa un anno erano in vigore.

Questa notizia non ha davvero nulla di sensazionale. Innanzi tutto precisiamo che il provvedimento era previsto e poteva essere attuato sino dal principio del corrente mese: se non lo si è fatto è perchè si è voluto lasciare ai mulini il tempo di esaurire le farine macinate. Occorre poi appena aggiungere che non si tratta di alcuna necessità catastrofica, ma semplicemente di un atto di previdenza tendente a facilitare la formazione delle scorte.

Del resto la tenue quantità delle misure, le misure adottate dalla competente autorità e la disciplina cui dei mugnai come dei panificatori, erano valse a mantenere al pane in tal modo preparato un sapore gradevole, e nessuna calamità si è dovuta registrare per ciò. Ora torna il pane normale; ottimo senza dubbio. E lo salutiamo con piacere. Ma se domani fosse necessario, le massaie si potrebbero riprendere e sarebbero accettate con lo stesso spirito con cui, senza il minimo inconveniente, furono accolte l'anno scorso.

L'adunata femminile a Roma

Le Donne Fasciste piemontesi passate in rassegna dal Segretario del Partito

Sono giunti ieri mattina alla Stazione Ostiense di Roma i treni speciali recanti i primi scaglioni di Donne fasciste del Piemonte, che parteciperanno all'adunata nazionale che si svolgerà domani e che sarà la più grande adunata femminile di tutti i tempi.

Alle 7,4 è arrivato il primo gruppo delle Donne fasciste della provincia di Torino con a capo il Federale Garzotti e la segretaria provinciale contessa Cavalli, alle 8,18 le Donne fasciste delle provincie di Alessandria e di Cuneo. Sia presentato all'arrivo S. E. Starace, salutato da una grande dimostrazione al Duce. Sul piazzale della stazione, il Segretario del Partito ha passato in rivista le Donne fasciste piemontesi che apparivano soddisfatte ed entusiaste di trovarsi a Roma e di avere la possibilità e la gioia di vedere e di acclamare ancora una volta il Duce dopo il Suo recente trionfale viaggio attraverso la provincia del Piemonte.

Le Donne fasciste si sono subito recate al Circo Massimo, dove erano stati predisposti gli alloggiamenti, e, nella mattinata, hanno iniziato a piccoli gruppi la visita ai monumenti dell'Urbe. Ieri sera sono poi partiti i gagliardetti dei duecento Fasci della Provincia di Torino accompagnati da Dame Fasciste che li scorteranno nel viaggio alla Capitale per affiare in testa alle formazioni femminili torinesi.

Il Principe di Piemonte alla celebrazione centenaria del Real Collegio Carlo Alberto

Domani, all'augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte e delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, avrà luogo, a Moncalieri, la celebrazione del primo centenario del Real Collegio Carlo Alberto.

Alle 9.30, nella cappella del Convitto sarà celebrata la Messa. Alle 10.30, avrà luogo l'inaugurazione del Monumento commemorativo del centenario e della lapide ai Caduti per la Patria, poi si svolgerà la cerimonia dell'alzabandiera. Il principe Don Emilio Guasco Gallarati, marchese di Bisio, presidente dell'Unione ex-Convittori, terrà il discorso commemorativo. Avrà quindi luogo una sfilata dei convittori e l'esecuzione degli inni della Patria.

I commercianti tedeschi partiti per Milano

I 250 commercianti tedeschi, capeggiati dal dott. Verfürth, presidente dei commercianti di Essen Nassan, da martedì sera ospiti della nostra città e che giovedì sera hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dalla Podesteria a Palazzo Madama, hanno lasciato ieri mattina Torino.

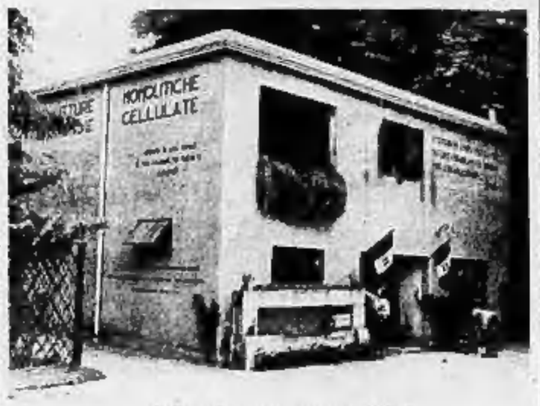
I graditi ospiti salutati alla stazione di Porta Nuova dai dirigenti l'Unione Commercianti e da personalità della colonia tedesca sono partiti alle 7,15 alla volta di Milano.

La rivista delle forze di protezione antiaerea

La grande rassegna di tutte le organizzazioni civiche di protezione antiaerea avrà luogo nel pomeriggio di sabato prossimo 3 giugno. Sarà questa la prima mobilitazione totalitaria di tutti i vari reparti di difesa aerea che dimostrerà la loro efficienza.

Come è già stato pubblicato, dopo la presentazione al Federale e la rivista passata da S. E. il Prefetto, le schiere dell'U.N.P.A. sfileranno in via Po

A "Torino e l'Autarchia,,



Modello di casa rurale in collina

Nel Salone de « La Stampa »

Pitture plastiche di Zara Nin

Oggi alle 17 nel salone a terreno de *La Stampa* si inaugura la Mostra personale della giovanissima pittrice Zara Nin, che presenta per la prima volta al giudizio del pubblico torinese un'originale sua creazione: pannelli eseguiti con una specie di cementite modellata e poi dipinta, che illuminati da luce radente acquistano particolare rilievo e attrattiva. Sono paesaggi sintetici, composizioni aggraziate, ed anche soggetti mistici, in ognuno dei quali Zara-Nin ha trasfuso un po' della sua sensibilità artistica, del suo ingegno spontaneo, del suo gusto del colore. Questi pannelli di carattere decorativo hanno molta grazia ed eleganza e piaceranno. Zara Nin ha pure degli originali ed indovinati dipinti per stoffa. La Mostra è aperta da oggi a tutto il 10 del giugno prossimo.

La donna fragile e la borsetta bella

La ditta Fratelli Piovano, in via Pollenzo 21, oltre nel febbraio scorso la visita della trentaquattrenne diva Bé Cesare di Francesco, nativa di Modena, la quale era venuta per trattare la vendita di un quantitativo di cravatte. Non aver parlato con la signorina Emma Rocchetti, impiegata della ditta, la Bé Cesare se ne andò, ma nell'andarsene augurando lieta una buonalla già adocchiato che stava su un tavolo, borsetta di proprietà della Rocchetti e che conteneva, fra l'altro, cento lire.

La Rocchetti s'accorse però subito della sua sparizione e fortunate circostanze che potesse averla presa. Insieme la Bé Cesare e la ragazzina sotto il portone numero 19 di via Moretta. La donna negò di aver commesso il furto, ma la borsetta saltò per lì, la borsetta che fu trovata tra il muro e un battente del portone. Nulla però del suo contenuto era stato toccato.

La Bé Cesare, denunciata per furto, ha dato la colpa dell'accaduto... alla borsetta, che, per la sua foggia, le era piaciuta al punto da non saper resistere alla tentazione di portarsela via. Il Pretore Abona l'ha condannata a 15 giorni di reclusione e a 300 lire di multa, coi benefici di legge.

Una coinquilina irascibile

Danneggia il bucato della vicina ed è condannata al risarcimento

Un bel mattino del maggio dello scorso anno la signora Candida Zoppelli volendo fare asciugare il bucato domestico nel cortile di casa, vicolo Cinque o sei metri di filo di ferro adatto ed abbastanza profondo davanti alla finestra dell'ingresso del piano terreno, l'ostel — la signora Zita, donna ben nota per la sua vivacità e per le sue solite arrogantissime — aprendo la porta a vetri che dà sul cortile del casamento, provocava la caduta di tutto il bucato familiare.

Sarebbe stato sufficiente, che la lavanderia incadescente fosse stata messa in nuova cadere dalle mosse buone regole della proprietaria e della coinquilina; macchè! La danneggiata del resto volendo però bene di mostrare la coinquilina con termini tutt'altro che parlamentari che presero sollecitamente la via del ritorno, pendimonio, tafferuglio, processo in Pretura. Tutto si risolse sgradevole con l'assistenza per la remissione della querela se proprio il giorno della causa in Pretura non fosse intervenuto il marito della donna, l'amante della signora candida a declinare di colpo intenzione causa di danni per tutto il corredo bucato e sciupato dalla virulenza della vicina. Che effettivamente molti capi di biancheria in quella giornata fossero si rovinassero è cosa certa; che però si siano rovinati per le mire della stessa proprietaria — che non volle subito raccoglierli da terra preservandoli da macchie di bitume e di grassi polubi nel cortile protesse la sua azienda una autocensura — non può essere negato.

Una prima sentenza del nostro Pretore dispensava per l'esclusione dei fatti favorati dal signor Tito Zoppelli e dalla sua consorte per sollecitare il loro avanzo: esperita quella formalità — lunga e vivace pure che è doveteero interrogare numerose persone per la maggior parte di sesso femminile che portarono diversi al giudice le loro ragioni con l'una o l'altra parte in giudizio... Il Pretore condannava la signora Zita al risarcimento dei danni subiti dalla signora Zoppelli e comunque, al bando ad un penitenziario di determinare l'ammontare di essi. Contro questa sentenza appellava la signora Zita, ma non fu fortunata perchè il Tribunale respingeva le sue ragioni confermando il giudicato. Il danno patito dalla signora Zoppelli ammontava a lire trecentocinquanta! Il Pretore ha condannato la signora Zita al pagamento di lire trecentocinquanta ed alle spese di giudizio.

Due persone uccise in un incidente stradale sull'autostrada presso Novara

Ieri notte, verso le 23,15 sull'autostrada, nel pressi di Novara e precisamente al chilometro 80,700 da Torino, si è prodotta una grave sciagura stradale in cui sono perite due persone. L'auto n. 53628 TO, proveniente da Milano, è andata letteralmente a fracassarsi contro il rimorchio di un autotreno che a modesta andatura procedeva nello stesso senso. Il guidatore dell'auto, Ettore Cantino di Bartolomeo, di 29 anni, impiegato costruttore, abitante in via Galvani 32, è morto sul colpo, e così pure è deceduta immediatamente la signorina Angiolina Inelmen di Andrea Rinaldo di Edoardo. Entrambi sono morti per la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace. Il terribile sinistro si è prodotto in modo talmente impressionante. L'autotreno, appartenente alla ditta di trasporti Francesco Tarizzo, che ha sede nella nostra città in via Pelvo 80, era guidato dall'autista Oreste Chistotto, di 35 anni, ed era provvisto dei regolamentari segnali luminosi. L'autista si accorse appena dell'urto, e così l'automobile venne ancora trascinata per una ventina di metri sotto il rimorchio. Sul luogo della sciagura si sono recati i carabinieri di Novara e militi della Croce Rossa. Poche ore dopo giungeva anche il Procurato... e del fatto di Novara, il quale ha fatto subito iscrivere in libertà l'autista dell'autotreno, essendo risultato chiaramente che non aveva nessuna responsabilità nel sinistro.

Il contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria

Come è noto il contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dell'industria, entrato in vigore il 1° luglio 1937 ha istituito la Cassa di previdenza per gli impiegati dell'industria alimentata dal contributo del 2% a carico dei dipendenti e del 4% a carico delle aziende, in seguito alla recente riforma delle previdenze che ha perfezionato l'assicurazione invalidità e vecchiaia, estendendo l'obbligatorietà a tutti gli impiegati con stipendio mensile non superiore a L. 1.500, le Confederazioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'industria hanno preso in immediato esame il problema del necessario coordinamento tra l'uno e l'altro trattamento, interpellando in merito i direttori dei sindacati degli impiegati interessati.

Assoc. Italo-Germanica di Cultura

Conversazione all'Università del prof. Carlo Picchio

Martedì, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, per invito dell'Associazione nazionale Italo-Germanica di Cultura, l'avvocato prof. Carlo Picchio parlerà sul tema: « Tra i porti del terzo Reich ».

Spettacolo benefico

Al Cinema Savoia in via Rosolino Pilo, alle ore 10 di domenica 28 c. m. verrà rappresentato il film *Tre ragazze in gamba* ed un Cartone Animato per una mattinata benefica per i poveri della Conferenza di S. Vincenzo di Gesù Nazareno. Biglietti a L. 2 e L. 2,50.

Conversazione su A. Serpieri

Questa sera, alle 21, nella Sede della Società di cultura e propaganda agraria, in via M. Gioia 24, adiacente all'Istituto di Coltura Tecnica, il prof. dott. Mario Bolini, della Facoltà di agraria della R. Università di Perugia, parlerà sul tema: « L'economia agraria in Italia e l'opera di Arrigo Serpieri ».

Una eccezionale mattinata del Cine Guf

Domani, 28, alle 10 al Cinema Augusto, il Cine G. U. F. Torino presenterà uno spettacolo di eccezionale interesse, durante presentati film di Melies (1902), i disegni animati di Cheffrani di Ubu di Cavalcanti, Epstein, Gance, Renoir, una comica di Max Linder ed infine un lungo ed interessante frammento di « I due timidi » di Rene Clair (1928).

IX LEZIONE MILIZIA CONTRAEREA

Questa sera, ore 21, adunata della 7ª Batteria e, a posti di Comando Binario e A. Mussolini e della 21ª Batteria e, a via Cavour Corso Marsiglia 130.

Ristorante Palazzo della Moda

(al Valentino - Tel. 61-288)
Gestito dai proprietari della Taverna Dantesca.
Scelto servizio di ristorante, caffè, birreria, gelateria, ecc.
Orchestra Allegrini
Dopo le ore 22, danze.
Ingresso indipendente dalla Mostra

PER LE VOSTRE GITE

è indispensabile il sacchetto gitanti contenente 1/4 pollo allo spiedo, tramezzini di roastbiffe, cotechino, 1/2 etto patatine o pesciolini fritti per sole L. 6. Rosticceria Fiorentina, S. Dalmazzo 1 - Telefono 51-288. Servizio domicilio.

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre* e *via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie:

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.
Prezzi: da L. 150 a L. 850.

NITOR

lappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica.
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

« DELSARTO »

via Roma 23 sup. Piazzetta Chiese
L'abbigliamento di fiducia

SCAMPOLI

di ogni misura, tagli d'abito
V. Garibaldi 31, cortile, T. 41-773.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione Ufficiali. — Ore 21: Rubrene » di G. Puccini (ne la abbiamo).
CARIGNANO: ore Zarconti. Ore 21,30: « Pane altrui » di Turgheneff.
ALFIERI: o.a Capodaglio: ore 21,30: « Delitto del personaggio » di V. Rompiani.
MAFFEI: Comp. « Tre H »: ore 17 e ore 22: « Magari fosse vero », Riviera.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: ore 21: Danze. S. Carlo 1
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
Roxy Pagoda Valentino: ore 21 Danze
AUGUSTEO: Balletti S. ore 17 e 21 Danze.
EX CHALET (Valentino): ore 21: Danze
DE LAUDE: 17: 21: Danze. S. Carlo 4

CRISTALLO DANZE

oggi
GRANDE SERATA
Martini e Rossi

EX CHALET DANZE

Parco Valentino, Telefono 60330
Questa sera alle ore 21 riapertura del suggestivo ritrovo

GIARDINO DANZE MODA

Stasera, alle ore 21, riapertura con la grande orchestra *Rulazzi*.

Danze DE LAUDE Danze

Ore 17 e 21,30 trattenimenti danzanti: sino al 4 giugno.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA ore 21: « Boheme » di G. Puccini (Ultima replica).
CARIGNANO ore 15,30: « Pane altrui » di Turgheneff; 21,30: « Morte civile » di P. Giacometti. — **ALFIERI** ore 15,30: « Passeggiata col diavolo » di Guido Cantini (prezzi popolari); 21,30: « Il giro del mondo » di C. G. Viola.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Venere dell'oro. Dalla, 2ª
AMBROSIO: « Agguati ». S. Allen, 3ª
CORSO: « Parata notturna ». A. Faye.
AUGUSTUS: « Conflitto ». C. Lachaire.
CHIARELLA: « Febbre nera » e Comp.
Riviste « Donne, ritmi e maschere ».
V. EMANUELE: «Immortale su misura»
BALBO: « Allarme a tribiterra » con E. von Stroheim e Viviane Romance
STATUTO: Con l'amore non si scherza con Jessie Matthews, Roland Young
ALFI: «Diamanti» D. Burnett, E. Flori
NAZIONALE: « Papà Lebonnard » (Sueget) e F. progr.: « Il Duce a Torino ».
MAFFEI: « Sono innocente! » e Riv.
MASSIMO: « Banda dei ragazzi di N. Dall » mondiale « Jazz Ambrosetti ».
ELISEO: Uomini coraggiosi. Doc. L. 3.
GOLOSECO: «Adriana Lecouvreur». L. 3
TORINESE: « Deserto rosso ». M. Ull.
REGINA: « La casa del peccato ». Norte
PIEMONTE: « Io, suo padre ». E. Spalla
V. VENETO: Giuseppe Verdi. Gluschetti.
IMPERIALE: « Signorina mia madre ».
ADUA: « Amore e mistero » e Varietà.
PORTA NUOVA: «Rosa del Sebastopoli»
VINEAGLIO: « Amicizia ». E. Merlini.
PRINCIPE: « Marionetto ». R. Gigli.
SAVOIA: « Amore e mistero ». Carroll.
REX: « Matrimonio d'occasione ».

Imminenti a Torino

I SEI PAZZI DELLO SCHERMO

Nervo e Knox; Naghton e Gold; Finnegan e Allen

Essi si presenteranno nel film
LA PARATA DELL'ALLEGRIA

una irresistibile gara tra fantasia e comicità, che supera quanto di più inatteso hanno dato i Fratelli Marx ed i Fratelli Ritz.

ALLARME A GIBILTERRA

film del terrore e del mistero, potentemente interpretato da
Viviane ROMANCE
Erich VON STROHEIM
continua a proiettarsi con enorme successo al *Cine Balbo*.

AMBROSIO: « Agguati »

Il brivido del giallo e il fascino dell'amore in un film *Enic* con *Judith Allen, Norman Forster*.
Segue un Disney a colori:
Il cugino di campagna (Enic)

VITTORIA: « Venere dell'oro »

Avventura eroismo spionaggio amore in un film appassionante con *Mireille Balin, Jacques Copeau, Pierre Magnier*

Bollettino demografico

26 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Monaco Francesco fu Giovanni, a. 58, da Livorno Ferraris, pensionato, v. Germanasca 35 — **Bruzetta Ida** fu Ferdinando, a. 64, da Alessandria, casata, v. Orvieto 74 — **Stradella Giuseppe** fu Paolo, a. 68, da Castello d'Annone, commerciante, v. S. Chiara 52 — **Bozzone Gian Carlo di Matteo**, m. 12, da Lequio Tanaro, v. Robert 61 — **Magnetti Luigia** ved. **Parino**, a. 80, da Torino, casalinga, v. Bogino 2 — **Nicrati Andrea** di Virginio, a. 41, da Torino, pensionato, v. Foligno 90 — **Magnanini Marietta** ved. **Manicardi**, a. 67, da Reggiolo, casalinga, v. G. Bellini 3 — **Russo Maria** in Giovanni, a. 62, da Chieri, casalinga, v. Francia 78 — **Bourgeois Teresa** fu Antonio, a. 80, da Torino, casalinga, v. Vigone 28 — **Violi Giuseppina** ved. **Marvi**, a. 76, da Torino, casalinga, c. Novara 106 — **Casalegno Maria** m. Calgaris, a. 49, da Torino, casalinga, c. Monviso 18 — **Negro Mercedes** fu Antonio, a. 37, da Alessandria, casalinga, v. S. Massimo n. 5 — **Coia Michele** fu Pietro, a. 38, da Volpiano, muratore, v. Valdellatorre 64 — **Chiari Fortunata** ved. **Osterra** a. 66, da Asti, casalinga — **Grasso Arnaldo di Antonio**, a. 27, da Campobasso, impiegato — **Matteodo Adele** di Giovanni, a. 18, da Caprie, tessitore — **Pastore Ferdinando** fu Clemente, a. 53, da Torino, fucchino — **Parona Pietro** fu Pietro, a. 58, da Torino, pensionato — **Parte Margherita** m. Lisella, a. 48, da Caravaggio, casalinga — **Calcagno Maria** ved. **Tassinetti**, a. 96, da Montalvillo, casalinga — **Susegliano Giacomo** fu Fiorenzo a. 52, da Graglia, operaio — **Agusti Anna** ved. **Arnò**, a. 70, da Pavia, casalinga — **Minoglio Fiorina** in **Capella**, a. 63, da Cerina Mont., casalinga — **Giovanni Aladino** fu Emilio, a. 48, da Pistoia, meccanico — **Costa Giuseppa** fu Giov. Batt., a. 77, da Torino, impiegato — **Mazza Teresa** m. Reggiori, a. 91, da Mazè, casalinga — **Bonetto Felice** fu Silvio, Batt., a. 63, da Torino, ragioniere — **Milano Carolina** ved. **Cinquero**, a. 78, da Lanzo, casalinga — **Bergandi Rosa** ved. **Giuliano**, a. 67, da Mazè, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Non trovate un ARTICOLO CASALINGO che vi urge?
Provate « da BIANCHI »

Forse ve lo troverete.
La ricchissima dotazione e varietà di articoli casalinghi dei *Grandi Magazzini Bianchi* facilita il compito alle padrone di casa.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

Rimba investita. — Ieri la bambina Elena Rosa di Giuseppe di 9 anni, mentre attraversava corso G. Cesare venne investita dall'auto guidata dal tassinante Paolo Vincenzi in Luigi. La bimba guarirà in 6 giorni.

L'ASSEMBLEA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI di TRIESTE e VENEZIA

Ieri, con l'intervento di 133 azionisti, rappresentanti complessivamente N. 99376 azioni, si è tenuta a Trieste, nella Sala Duca d'Aosta, Palazzo Sociale, Piazza dell'Unità, 6, l'Assemblea Generale delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, in sede ordinaria e straordinaria.

Presiedeva S. E. il senatore Conte Volpi di Misurata, Ministro di Stato.

Dopo gli usuali accertamenti, in sede ordinaria, venne data lettura della seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

La relazione, dopo aver ricordato che il 1938 — 107° esercizio della Compagnia — corrisponde a un anno ricco di avvenimenti decisivi nella politica dell'Europa, si sofferma su alcuni tradizionali settori di lavoro, dove le Assicurazioni Generali da anni svolgono la loro attività. La relazione ricorda in particolar modo che nella Spagna, dove l'Italia, riallacciandosi alle sue cavalleresche tradizioni, riaffermò col sangue dei suoi legionari le ragioni supreme della civiltà occidentale, la Compagnia sta già provvedendo a rissestare la propria organizzazione, dando continuità alle iniziative del gruppo. Analogamente nella grande Germania, legata al nostro paese da così saldi vincoli di amicizia e di solidarietà, le Assicurazioni Generali stanno predisponendo un'organizzazione territoriale che, irradiandosi dalle attuali basi di partenza, progressivamente raggiungerà i centri più importanti di quell'importantissimo mercato assicurativo.

La relazione accenna poi ai provvedimenti presi ed alle nuove iniziative realizzate in altre zone di lavoro, particolarmente colpite dalla crisi internazionale, e quindi continua:

« Come risulta dai conti che sono sottoposti alla vostra approvazione, il prodotto degli impieghi di capitale è di quasi 14 milioni superiore a quello dell'anno scorso; tale maggior gettito proviene, per l'incremento naturale dell'azienda, dai nostri impieghi sia in titoli che in valori immobiliari ed è anche in parte dovuto, per quanto riguarda i secondi, a stabili che nell'esercizio precedente, per incompiuta costruzione, non avevano dato alcun reddito.

Un considerevole aumento si avverte nelle riserve tecniche e patrimoniali: per le prime, esso ammonta a circa 107 milioni rispetto alle riserve tecniche del 1937, rivalutate; per le altre, se approverete le nostre proposte, a circa 56 milioni.

Analoga constatazione possiamo fare per i fondi di garanzia, i quali, dopo i difficili di cambio, raggiungono alla chiusura del presente bilancio la cospicua cifra di lire 2.786.329.626,45.

Venendo ad esaminare l'andamento tecnico dei vari Rami, che esercitiamo direttamente o in collaborazione con società amiche od affiliate, siamo in grado di constatare come la Compagnia, grazie all'elasticità dell'organizzazione, abbia potuto difendere la propria attività industriale dai pericoli insiti nell'incertezza di una fase politica ed economica come l'attuale.

Nel *Ramo Vita*, malgrado la decadenza di alcuni contratti di rissicurazione, dovuta alla realizzazione di nostre partecipazioni azionarie in società da cui il relativo alimento ci proveniva, il portafoglio in vigore ha subito durante il 1938 un nuovo incremento, pur tenuto conto delle flessioni verificatesi nel corso delle monete di alcuni Paesi esteri in cui operiamo.

Con qualche lieve differenza, prevalentemente dovuta ai fattori monetari sopra accennati, la nuova produzione si è mantenuta al livello raggiunto nel 1937 ed in alcuni territori essa ha saputo riaffermare brillantemente il proprio slancio.

D'altra parte, l'alimento indiretto, che noi ritraiamo soprattutto da istituti affiliati, è valso a compensare la contrazione di lavoro verificatasi in alcuni territori.

Il *Ramo Incendi* continua ad accusare quasi ovunque una insufficienza di tariffe che anche in passato è stata ripetutamente lamentata; abbiamo però fondata speranza che, in accordo con le maggiori Compagnie di assicurazione, potremo fra non molto procedere all'esame ed alla razionalizzazione dei premi di assicurazione.

L'incremento del Ramo, poggiando sulla solida base di un portafoglio da decenni precostituito, può dirsi nel suo complesso più che discreto: la produzione nuova registra, infatti, una spinta in avanti che si concreta in 6 milioni di maggiori premi in confronto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda il *Ramo Trasporti*, rileviamo che, anche durante il 1938, da parte di tutti gli assicuratori marittimi del mondo sono continuati gli studi e gli sforzi tendenti a realizzare quei provvedimenti che si dimostrano necessari per ottenere una maggiore disci

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Continua il favorevole orientamento del mercato, corretto da una maggiore attività diffusa a quasi tutti i comparti. Quotazioni in limitata ma regolare ripresa e più accentuata sugli Elettrici, sulle Bonificazioni, Siet e Meridionali.

Titoli trattati N. 25.050.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	79 10	Edison	832 —
Id. f. c.	79 05	Cuni	10 17
Rend.3% l.	92 15	S. T. E. T.	305 —
Id. l. c.	92 85	Marelli	103 —
Red 3½ l.	88 —	Savigliano	734 —
Id. l. c.	88 15	Nebiolo	717 —
Red. 5% l.	103 —	Ceat Elett.	65 50
Id. l. c.	103 20	Moncenisio	187 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	107 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	61 —
Id. 1943 I	100 10	Fiat	617 —
Id. 1943 II	100 05	Gilardini	95 —
Id. 1944	98 80	C. I. R.	204 —
Tirlee 4½	101 —	Schiapparr.	63 50
Id. 5% (32)	109 —	Mira Lanza	166 —
Id. 5% (37)	121 50	A. M. I. G.	92 75
E. Pauo 4%	105 —	Rumiana	91 —
Id. 3½ %	107 —	Monteponi	201 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Talco Graf.	110 —
Ferrov. 3%	287 —	M. Amiata	244 —
Siet 4%	105 —	Montecatini	160 75
I.R.I. 4½ %	108 —	Aeron. Pin.	310 —
Elfer 4½ %	103 —	E. Zuccheri	70 —
Id.-Mare	103 —	Fiorio	91 —
Iriferi. 4½	102 —	Anglo-Un.	91 —
Stipel	102 —	Lane Borg.	1200 —
Mediterr.	104 —	Valli Lanzo	90 50
Meridion.	103 50	Viscosa	241 —
Astic. Gen.	3375 —	Cotonific.	222 50
Torino Nord	113 50	F.I.S.A.C.	21 —
Navig. A. I.	201 —	Beni Stabili	182 50
Italgas	113 50	Cartiere It.	103 —
Sip	103 25	Burgo	209 —
Terni	210 75	Fibre, Rim.	109 —
Valdarno	101 25	Permaniti	180 —
Merid. El.	108 —	Frigi	130 —
F. C. E.	75 25	Silos	102 —
Bosso	78 25	Risanam.	726 —

CAMBI: Parigi 90.35; Belgio 358.80; Svezia 458,45; Svizzera 428; Olanda 1020,50; Norvegia 447.15; Germania 762,45; Londra 89; Portogallo 80,85; Polonia 356,95; Canada 18,95; New York 19; Danimarca 397,15; Argentina 441; Turchia 1510.

MILANO, 26. — La Centrale 893 ex: Assicurazioni Generali 3370; Fcrr. Mediterranee 480; Id. Meridionali 691; Veneta Costruzioni Ferr. 800; Rubattino 64; Cot. Cantoni 3000; Id. Furlet 328; Id. Val d'Ghona 170; Id. Val Pleino 136,70; Id. Olcese 420,50; De Angeli 787; Cantoni Unite 432,50; Imil. Cat. Nazionale 468; Mad. Brevetti e Navi 307; Id. Motosili 412; Id. Vetri 64; Id. Cotonifici Meridi. 225; Unione Manifatture 298; Lan. Uniscite 565; Idi Rossi 2380; Id. Turcati 75; Cementi Sesa 296; Iterimenti 69; Chatillon 73,50; Soie Vicuna 542; Piccinelli e C. 267; Ansaldo 41; Ilva 106,25; Metallurgica Italiana 501; Monte Amiata 345,50; Montecatini 154,25; Dalmine 340,50; Breda 284,50; Attuati Bianchi 90,75; Id. Isotta Fraschini 14 1/4; Id. Fiat 456; Off. M. Negrone 68; Adriatica di Elettr. 185,50; Conti Sar. 56; Diamanti 280,50; Edison 234,50; Id. privilegiate 266; Elettr. Bresciana 298; Id. Valdarno 180,50; Id. Piacentina 290; Emiliana 516; Elettr. Cividalese privil. 126,75; Id. Id. ord. 128,50; Sesto 78,75; Sip 53,75; Tirso 146,50; Vizzola 432; Meridionale di Elettr. 293; Terni 219; Unione Esere. Elettrici 10,15; Tremamasio 90,50; Distillerie Italiane 200,75; Eridania 320; Raffinerie Ie. L. 620; Anic 93; Italiana Gas 15,60; Rica Lanza 185; Petroli d'Italia 9,95; Ardee 64,50; Fondi Rustici 85,50; Beni Stabili 184; Saturnia 55; Pastificio Barilla 19,50; Gr. Alberghi Venezia 66,75; Inalcementi 228; Pirelli Italiana 1447; Pirelli e C. 914; Silurificio Fiume 800; Franco Tosi 288,50; Safola 68,50; Teti 637; Cartiere Burgo 295; Industria Edilizia 24; Siet 993; Marelli 102,90; Milano Centrale 45.

ROMA, 26. — Tramways 48; Cotonifici Meridionali 225,50; Romana di Elettricità 465,50; Romana Zuccheri 77; Pantanella 110,50; Fondi Rustici 85; Immobiliare 526; Beni Stabili 187,50; Impresa Fondiaria 47; Bonifiche meridionali 775; Acqua Marcia 754; Condotte 248; Acquedotto Bersino 681; Id. Palermo 372; Fondiaria Vita 378; Sofa 97.

GENOVA, 26. — Bastadine 54,75; Alta Italia 201; Ilva 197; Ansaldo 42; Metallurgica Italiana 392; San Giorgio 296; Terni 219,50; Acqua 64,50; Beni Stabili 186; Safa 97; Cartiere Burgo 289; Fr. Ind. Agr. 3550,50; Franc. 85; Gen. 424; Cotoni Liguri 214; Oli. 33. Genov. 550; Mediterraneo 78; Servizi Ieria 307; Bollini A. I. 279; Alba Genova 170; Reidania 529; Raffinerie ord. 625; Ind. Zuccheri 1406.

TRIESTE, 26. — Premiate 625; Assicurazioni Generali 3590; Assicuratrice Ital. 445; Infortuni 1460; Adr. Sicurtà A 1407,50; Id. bl. B 1285; Cementi Saca 118; Martinolich 84; Tripcovich 220; Gaslieri 106; Ampelea 245; silurificio 660.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 26: Italia 13.10; New York 2.49 e 3/8; Londra 11.9750; Parigi 6.9650; Svizzera 56.30; Bruxelles 42.46; Amsterdam 135.95; Cecoslovacchia 32.15; Stoccolma 60,15; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Praga 8.00; Belgrado 5.70; Sofia 5.05. — **Londra**: Italia 89.62; New York 4.8615; Francia 176,75; Germania 11.9725; Spagna 42.25; Amsterdam 6,72; Belgio 47,5 1/8; Svizzera 20,7770; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19,41 1/8; Oslo 19,9o 3/8; Belgrado 228.87; Praga 137; Budapest 23.87; Belgrado 200; Sofia 39½; Bucarest 4.60. — **Parigi**: Londra 585; New York 648; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. d. 10. 1. 17; id. id. non uff. 20.10; Rio Janeiro, non uff. 2.76, uff. 3; Yokohama 14. — **Parigi** (Italia 198,60; Londra 176,75; New York 37,7475; Svizzera 850,25; Belgio 345; Olanda 2068,50; Berlino 1015; Germania 90,50; Distillerie Italiane 200,75; Eridania 320; Raffinerie Ie. L. 620; Anic 93; Italiana Gas 15,60; Rica Lanza 185; Petroli d'Italia 9,95; Ardee 64,50; Fondi Rustici 85,50; Beni stabili 184; Saturnia 55; Pastificio Barilla 19,50; Gr. Alberghi Venezia 66,75; Inalcementi 228; Pirelli Italiana 1447; Pirelli e C. 914; Silurificio Fiume 800; Franco Tosi 288,50; Safola 68,50; Teti 637; Cartiere Burgo 295; Industria Edilizia 24; Siet 993; Marelli 102,90; Milano Centrale 45.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo, 25. — Buoi da lavoro al Kg. 36-44; vacche da razza 1700-2500 cad.; giovenche da razza 1300-2100 cad.; manzi al Kg. 36-44; vitelli 44-48; id. lattonzoli 48-50. Da macello: buoi I qual. 44-48; id. II 36-44; vacche e giovenche 28-36; manzi 40-50; vitelli 50-60; id. della coscia 65-75.

CEREALI

Vercelli, 26. — Risone originario al Q. 90-96; riso raffinato 155-165; id. semicrudo originario 145-145; id. semicrudo marchetti 167-180; id. originario brillato 167-185; id. originario camolino 165-168; id. vialone 202; id. marchetti 197, segale 115-121; avena 90-94; mirica nostr. 90.

Moncalvo, 26. — Segale al Q. 110-115; avena 100-110.

FORAGGI

Vercelli, 26. — Fieno maggengo al Q. 50-55; paglia segala e frumento pressata quintali 18-20.

Moncalvo, 26. — Fieno maggengo, al Q. 50-54; agostano 46-50; di medica 42-44; di trifoglio 38-42.

VINI

Moncalvo, 26. — Vino da pasto rosso all'H. 100-150; vino barbera e vini fini 150-200.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Disponibili: tendenza calma; id. Middling 9,32; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) giugno 9.22; luglio 8,92-93; agosto 8,39; settembre 8,34; ottobre 8,34; novembre 8,12; dicembre 8,00-01; (1940) gennaio 7,95; febbraio 7,93; marzo 7,91; aprile 7,90; maggio 7,90.

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 9,32; Futuri: luglio 9,01; ottobre 8,54; dicembre 8,13; (1940) gennaio 8,08; marzo 8,02-03; maggio 8,05; luglio 8,00-02.

Situazione di cassa dei clearing al 27 maggio 1939-XVII

Num. ult. mandato pagato	STATI	CORRISPONDENZE Istituto di Ass. Italiano	Ordini versam. e importazioni valori in corpore
6902	Belgio	12 714 701	—
2970	Bulgaria	2 2016 195	—
—	Cecoslov.	—	—
7231	Danimarca	80 003 812	—
10[illegible]	Estonia	1 890 915	—
1703	Finlandia	74 543	—
—	Francia	—	—
23000	Germania	642 000 330	—
1960	Gr. Bret.	—	28 998 551
3701	Grecia	—	74 160 459
302	Islanda	—	2 373
7177	Jugoslavia	13 252 068	—
7291	Lituania	1 005 408	—
3302	Norvegia	—	3 619 091
4251	Polonia	7 983 701	—
4616	Svezia	30 790 017	—
28016	Svizzera	—	100 020 562
2511	Turchia	21 486 710	—
1167	Lettonia	4 343 309	—
7709	Olanda	—	2 000 223
8395	Portogallo	—	28 [illegible]
2956	Romania	—	26 185 [illegible]
776	Ungheria	—	2 [illegible]

Il Maresciallo dell'Aria **Italo Balbo**, il Generale di Brigata Aerea **Stefano Cagna**, il Colonnello Pilota **Silvio Napoli** ed il Capitano Motorista **Gino Cappannini**, annunziano la morte dei loro camerati della Crociera Roma-Rio de Janeiro e della Crociera del Decennale

Col. Alessandro Miglia
Col. Jacopo Calò Carducci

scomparsi il 27 aprile nel cielo della Gran Sirte.

Gli ufficiali della I e della II Squadra Aerea Atlantica sono invitati alla Messa di suffragio che sarà celebrata nella Chiesa di S. Francesco in Tripoli, alle ore 9 del 31 Maggio. (3206

Tripoli, 27 maggio XVII.

Cristianamente è mancato ai suoi cari (15866

Costa Giuseppe
Veterano Campagne Africa

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Alfonso, Amedeo, Alberto** con le rispettive consorti e figli, **Francesca, Lina** coi rispettivi mariti e figli, **Mario**; nipotini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27, ore 15,30, da corso Stupinigi 220. Il presente come partecipazione.

Santamente come visse, spirava alle ore 16 di stamane

Vietti Giuseppina ved. Marro

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli: **Giovanni, Clotilde, Paola** e nipoti. La cara Salma partirà da via Nizza 106 sabato, alle ore 14,30, per Moves, ove avranno luogo i funerali alle ore 17.

Torino, 26 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Per repentina sciagura mancava ieri all'affetto dei suoi cari il

Geom. Ettore Cottino

Lo piangono nello strazio del loro dolore la moglie **Gioe Beratta**, il papà e la mamma, i parenti e gli amici che tutti lo ebbero caro per le rare doti di cuore e di intelletto. I funerali avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Galvani 12.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato il

Cav. Uff. Benildi Basilide Camillo

Lo piangono la moglie **Albertina Tinelli**, il figlio **Carlo**, congiunti, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10,30, da via Berthollet 5. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Assistita dai suoi cari, confortata dai Carismi della Religione, mancava l'anima eletta di

Tos Matilde

Straziati partecipano il padre **Antonio**, la sorella **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, da via S. Massimo 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Rassegna agraria settimanale

Le persistenti piogge, oramai, oltre a portare nel terreno un'umidità esuberante al bisogno della vegetazione, recano danni non indifferenti per l'impossibilità di eseguire i lavori necessari in questa stagione e per l'ostacolo sviluppo di certe infestanti nelle colture primaverili e nelle stesse colture granarie. La fienagione infatti è ostacolata e anche il fieno che se ne può ottenere, risulta di qualità scadente, perchè precipitato in gettata del secondo taglio. Solo chi dispone di silos e in grado di incorniglione ora la produzione foraggera, la quale, come è noto, può venire lasciata allo stato fresco o semi secco. Coloro, che non sono provvisti di silos tutto nella ora attuale, si decidono a foraggiare gli animali da latte con fieni accumulati parti di fabbricato esistenti, ma esternamente di marzo per questi ultimi vengono poi accordati sussidi governativi.

Attualmente non sono molti campi di frumento allettati, come pure non si sono verificati stanchi di rugginc, che si temono però nel caso che sopraggiungano forti od improvvisi calori.

I trattamenti eseguendoli alle viti e a tutte le piante fruttifere vanno diligentemente rispettati, cercando di non esasperare con la calce nella formazione delle soluzioni, se si vuole che queste abbiano proprietà edative.

In complesso le coltivazioni, se prima erano in uno stato molto promettente, ora non sono più tali e per il meno stesano di esse richiedono una somma di lavoro maggiore dell'ordinario.

Per il mercato del granoturco si nota difficoltà di approvvigionamento ai forni consumisti e ciò perchè molti venditori si rifiutano di vendere, temendo quanto già preventivato, all'aumento addiziontato anche il dazio erariale. Il riso sostituisce un cereale normale sia per attività, sia per qualunque. Poco trattati gli altri cereali.

Mentre sono esaurite le giacenze del passato raccolto, quelle poche contrattazioni che si sono avute per scarsissime partite del nuovo prodotto dimostrano notevole debolezza del mercato (oraggero a causa della scadente qualità delle partite stesse.

Il bestiame bovino in genere continua ad avere un andamento sostenuto ed attivo; i suini al contrario, e specialmente i lattonzoli, sono scesi di molti per l'abbondante offerta dovuta all'alto prezzo dei mangimi.

Calmo e il mercato ovicaprino ed i prezzi fatti risultano sensibilmente diminuiti rispetto a qualche tempo fa.

SALI DI FRUTTA ALBERANI
LASSATIVI - EFFERVESCENTI - DIGESTIVI
G. ALBERANI - BOLOGNA

Aut. Pref. Bologna N. 33760 del 29/11/1937 XV

Tutte le persone

che abbisognano di un regolatore intestinale efficace, tollerato, pratico e gradevole, devono prendere la dolce "Euchessina" purgativa.

Il principio attivo di questo vecchio rimedio, reso tanto popolare per la sua efficacia e tollerabilità, anche dall'intestino più delicato, è diffuso in tutto il mondo civile.

Prendere l'Euchessina

significa: intestino libero, stomaco in ordine, legato risvegliato, sangue ringiovanito.

EUCHESSINA della "la dolce pastiglia purgativa" per il suo gusto squisito, si prende alla sera. Mentre tranquillamente dormite, essa lavora per il benessere del vostro organismo.

Ogni pastiglia porta impressa il nome Euchessina. Si vende in tutte le Farmacie. Scatola da 20, L. 4,50. Busta da 2 L. 0.60.

A. P. Torino autor. dell'11-4-1938-XVI.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Pubblicità Economica

Il presso di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2705, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica addotta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,05 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono **aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino»** (od altra città, compatita per-este parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo diritto fisso di lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non vogliono eseguirne il ritiro diretto allabitazione della ditta del noleggio.

Le corrispondenze o qualunque altra cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e comunque respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI motori diesano trasformatori - Lampada, Nizza 36 - Telefono 82.173. 15870

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Pantera Agricola, Cuneo 5, telefono 29-013. 240

CASSEFORTI corazzate grandi piccole occasione vendiamo. Corso Inghilterra 16. 56310

CERCHIAMO occasione grandi cementriche da 30-50 tonnellate, giallatrice corsa minima 450, trapano colonna foro 50, utile motorizzato. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15800

COPERTONI impermeabili, teude da campeggio, occasioni. Napoli, via Tarsia 40. 56228

FORNO elettrico Antonelli Orlandi per uso automatico per panificio mq. otto occasione. Ribetta, corso Regina Margherita 195, Torino. 56120

OCCASIONE macchina Arioles cilindro automatico offresi manifestazione sala pranzo. Da Porta Palatina 17.

OCCASIONE vendo cucina per lamiera, Trecchio, via S. Anselmo 2. 56181

TRAVE ferro portata 40 tonnellate, luce mila 28, peso tonnellate 15 lavorate mq. 15 per 0,30 ventilosi. Via Varmine 23, Cinema Ideal. 15783

VENDO motore Fiat ciclo Diesel semimarino HP 60 quattro tempi. Conveniente. Casegrande, Nova Ligure. 3030

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Alimentario centrale, 500 alimentari, 12.000. Salfa, Settembre 58. 15852

A. A. Bar pasticceria elegante, forte incasso, centro movimentatissimo 25.000. Salfa, Settembre 58. 15850

A. A. Cupa 24 camere esentate, vendesi 145-000, permutasi negozio. Salfa, Settembre 58. 15875

A. A. Drogheria, pasticceria, bottiglierie degustatrice, 450 giornaliere, maneggiata provvendo 12.000. Salfa, Settembre 58. 15855

A. A. Latteria celateria mutua corso movimentatissimo, 200 giornaliere, motivi famiglia. Salfa, Settembre 58. 15854

A. A. Panetteria forno moderno, 4 locali motivi famiglia. Salfa Settembre 58. 15851

A. Avviatissima bottiglieria centro borgo popolatissimo giuochi bocce cedo 18.000. Saglio Lagrange 29. 15837

ABBANDONIAMO Commercio avviato Cartoleria giornali 19.000 libreto. Barriabili 18, Cartocci. 15867

ABBIAMO occasione Proprietà macelleria, negozio, Piazza Madama, Garibaldi 18, Cartocci. 15868

A. Cartoleria, ben nota, cede 600, conveniente, affittasi. Bonaldo, Quintino 5. 10859

ANGOLARE avviatissima Bottiglieria sfesa irriscite celesi Impero, Francesco Aosti 1. 56194

APPORTO Meccan. Associazioni mesi sezia assegna. Scrivere cassetta 313 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16722

ARGENTERIA avviatissima centrale cedesi con sessa mese. Rivolgersi Garino, XX Settembre 68. 56192

A. Rivendita pasticceria bar 70.000 reddito attivissimo cede 60.000. Bargelli, Lagrange 29. 15836

ASSICURIAMO posizione a giovane attivo energico pratico meccanico, apporti deposito bancario garanzia grosso ceto portalogico. Scrivere cassetta 20 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56125

ATTREZZATISSIMO verniciatura spruzzo - Vasta clientela ipobiliari - cedo 4000 - Dambasca 13. 15881

AUTOLINEA oltremari Piemonte. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 3209

A. ventiduenne oltremari Torino vende scelleria falegnameria con terreno attiguo. Scrivere cassetta 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56121

CAUSA gravissima malattia controllabile cedo miglior offerente. Centralizzato esportazione vini arrischiatissima. Fabbricato Torino, Gustavo Ugdia 19. 11875

CAUSA malattia urge vendere avviate calzaturificio macchine, produzione giornaliera 100-150 paia. Tessera Pubblicità 611.375 - Torino. 56215

CAUSA salute vendo antica avviatissima profumeria grossista. Scrivere cassetta 116 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15774

CEDESI negozio commestibili in regione Cannibottle, ottime condizioni proposte convenienti. Telefonare 41-776 Milano. 56166

CEDESI ristorante centralissimo, a luogo dolleri camere, cedesi anche separe minime. Cerutti, San Secondo 4, Torino. 56196

CEDO causa esperimentare ricerca Direttrice Commerciabile bollettino arredamento Bernoni, Napione 30. 3022

CENTRALISSIMO posto grossolio e cini, redditi dimostrabile vendesi 50 mila reclami mulinari. Scrivere cassetta 41 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56181

CERCO socio capitalista, redditizia rappresentanza. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56171

CINEMATOGRAFO ritrovasi Provincia Piemonte pagamento comodi scrivere dettagliando Cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15865

FALETTI Nizza 17, Cuoio Gelateria Il giardin, 300 giornaliere, divertenza famiglie 30.000. 56227

FALETTI Nizza 17, Pasticcio centralissimo, sei quotidiani giornalieri, fortuna facile, premiabile cuoio. 56231

FALETTI Nizza 17 Rivendita Pane Pasticceria centralissima, Kg. 170-200 cinquecento. 56224

PORTI utili mensili dispensabile 50.000 lire. Scrivere cassetta 147 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15858

PROSSIMA impiego e società persone capitale garantito. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15872

INDUSTRIA meccanica, rivolgersi provincia stampaggio due bonulleti elettrolitici esistenti rimanendo sole il fornitore primario valende avvelenabile sicuri, urgenda ampliare. Tutta serietà. Immobili. Scrivere cassetta 145 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3244

LATTERIA gelateria Rivi 300 giornaliere negozio area vendere causa malattia Oreglia, via Roma 15. 15862

MERCERIA lavanti via commerciale lavorissimo lavoro negozi vedere, discussione. Pesaro, Sacchi 2. 15829

METALLI. Ditta primaria cerca cessionaria eventualmente collaborare. Scrivere cassetta 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 502

MOTIVO famiglia cedo Alimentario per età spesa lieve avviato. Cassetta 52 Nova 38. 56187

STUDIO dentistico centrale vendesi Scrivere cassetta 211 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56167

TABACCHERIA Italiana redditissima cedesi 100.000 serietà. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56161

VIA Garibaldi cedo bellissima negozio adatto qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 4 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56

30.000 Rivendita pane centralissima incasso 450 giornaliere, Occasione. Pertini, Sacchi 2.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASA specialissimi cerca acquisire un tecnico clientela tradizionale interno Scrivere cassetta 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56127

CIOVANE ottime referenze assumesi te rappresentanza qualsiasi articolo Città Italia. Scrivere cassetta 55 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56154

INDUSTRIA milanese colori polvere cerca rappresentante pratico articoli per Torino Piemonte disposto lavorare solo percentuale. Referenze. Scrivere cassetta 196 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3245

SOCIETA' Azienda impianti radiofonici elettromedicina sfrutterebbe rappresentanza Piemonte elemento serio rapidità tecnico commerciale, predilezione lavoro negozi vedere. Scrivere cassetta 182 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3244

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI urgenza lavoranti domiciliari piccola confezione bretelli a lunghi soliteri, Amos, via Nizza 165. 56058

CERCASI fattorino giovinotto per commissioni bicicletta, presentarsi Bellezia, 104 Perrero 37. 56216

CERCASI Fattorino 14-15enne per commissioni bicicletta, presentarsi Bellezia, 104 Perrero 37. 56216

CERCASI impiegata pratica libri paga operai giornale. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15826

CERCASI signora signora introdotti ambienti scolastici cittadini affida lavoro decorosa buona retribuzione. Scrivere Cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15873

CERCASI signorina pratica posta, contabilità industriale, partita doppia, dattilobiografia. Indicare pretese referenze. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56178

CORSI accelerati: Rattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, via Garibaldi 6. 56243

CORSI stenodattilografia, Perfezionamento, Contabilità Doppia, Americana, Rattilografia. Madama Cristina 32. 15876

CUOCA abilissima ottime referenze massimo guadagno cercasi. Scrivere cassetta 264 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56159

DISEGNATORE meccanico esperto cerca L. ra, preventivi ed, referenze, pretese. Scrivere Cassetta 162 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3254

DISEGNATORE progettista pratico impianti ottime difesa collettiva, nazionali stabilimento. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56166

IMPORTANTE stabilimento cerca direzionari meccanici e personale tecnico specializzato per lavorazione. Scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56168

IMPORTANTE stabilimento meccanico della provincia cerca impiegati tecnici, possibilmente diplomati, per organizzazioni lavoro, controllo ecc. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56097

INGEGNERE ramo ufficio tecnico preventivi calcolazione macchine stampiglio sono cerca Fonderie Officine Meccaniche operai 600 residenza capoluogo provincia Veneta Emilia. Offerte cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15801

MODELLATORE meccanico cercasi cercasi presentarsi Lamadrid, via Augusto Aosta 1. 56202

PETTINATRICE abile ferri cercasi lavoro fisso. Rita, Masserano 2. 56173

RIGAMATRICE Cornelli, anche lavoro domicilio rivolgersi Caretto, Via Nizza 104. 15823

STABILIMENTO cerca impiegata pratica contabilità ufficiale. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56235

STENODATTILOGRAFA signorina pratica ufficio assolutamente stabilmente, Gambarotta, 8, Secondo 43, Torino. 56167

TIPOGRAFIA V. S. avendo 37 cerca quattrilegli seconda-terza mano. 15822

URGONO alunni aste, impiego subito, Edoro, Vanchiglia 24, Torino. 56187

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ESPERTA contabile partita doppia rienlea Fenilum offresi sera ditta. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56196

SERIO attivo diplomato, ufficiale congedo, offresi assumere severamente, ufficio contabile, corrispondente, tramesse, dattilografia. Scrivere cassetta 28 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56147

SIGNORA giovane italiana italiana offresi accompagnare bambini miei estivi alla pari. Può celebrare. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56230

VENTOTTENNE licenza tecnica commerciale conoscenze tedesco, francese, inglese, scrivere cassetta 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56166

VINICOLA azienda esperta con buona pratica offresi per qualunque impiego. Scrivere cassetta 135 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3241

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE abile mitì preferisce lungo subito. Vigliani, corso Benedetto Brin 53. 56145

AUTISTA esperto terzo grado referenze offresi, corso Re Umberto 70. 56219

DONNA media età cerca tutto servizio persona sola. Giocondo, via Arigliana diciannove. 56189

25enne cerca offresi domestico presso buona famiglia. Paron, Garibaldi 44. 56154

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata indipendente. Via Cumino 12, Madonna Campagna. 56171

CORSO Francia signora affitta elegante ammobiliata completa. Giornata, Piazza Bernini. 56214

DISTINTO subito elegante matrimoniale indipendente terzo, via Po 2a, Chiapasso. 56213

PORTA Nuova bella ammobiliata spaziosa luzzo terzo. Conte 5. 56204

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

NUOVA pensione familiare signorile centrale camere soleggiatissime, tutto comodità moderne, terzo, ascensore. Cavour 5. 56189

14) AVVISI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRISOCHANDOVI mobili cucina smaltati completa 950. Assortimento camere letto. Sposi visitate vostre interni! Galileo Ferraris 36 (Mirafiori). 16625

ARRISOCHANDOVI mobilio ultimo convenientissimo visitate Pagella, Rossini 44, Assortimento, facilitazioni. 15855

ACQUISTEREI mobili ufficio se veramente occasione. Tratto direttamente. Telefonare 42-716. 10872

ARREDAMENTI Arianna Mobili, c. Verdi 28 bis, vastissimo emporio matrimoniali 950, pranzo 700, mobili isolati. Rateazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, cassa, attaccapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 124

ARCIOCCASIONE! Premio Matrimonio 1750. Matrimonigli novecentesimo. Barocco, stupi. Facilitazioni. Liquidazione Bellezia Terzuitti. 15805

ARTIGIANO vende qualsiasi parete Rinascimento, Luigi Sedicesimo, Francesco Maurini 56. 15824

ASSORTIMENTO matrimoniali Mascelli Sorrento Luigi XVI 850 garanzia, sala Rinascimento, salotto 195 Bianco, pianza sabatino. 56760

ATTENZIONE. Vendita diretta mobili Barocco, Rinascimento, Moderno, Sabloni. Avvenuti 17, telefono 42-581. 15677

ATTREZZATISSIMA premiata Fabbrica Mobili Cucine, piazza Vittorio 5, fornisce preventivi completi. Vasissimo assortimento. Massime garanzie. Convenienza, Facilitazioni. 15544

CALZATURE per tutti! Nuovi modelli, grandissimo assortimento, prezzi liquidazione, Oddone, piazza Vittorio Veneto 3. 15858

CAMERE letto, pranzo, cucine stile Novecento, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI, urge vendere. Privato, Bligny 23, Maria Vittoria 25. 15517

CAUSA demolizione stabile, svendo grande Rinascimento; matrimoniali Novecento, Zappa, Americo Vespucci 46. 15550

CAUSA urgentissimi liquidiamo grande matrimoniale cucine entrate. Via Giannone 4. 56253

GRATISSIMO salotto sfiori mobili svendonsi occasione. Corso Giovanni Lanza 57. 56218

LIQUIDAZIONE magazzino rigattiere macchinari per oggetti diversi mobili antichi e moderni quadri epoca trasporto cavi banchi. Corso Moncalieri 186. 56231

MACCHINE scrivere occasioni assortite vendonsi qualunque prezzo. Mayo, Galliari 6. 36070

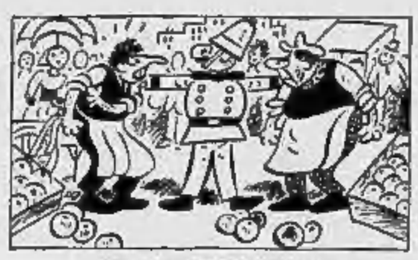
MATRIMONIALI 950, salotti 590, cucine 275. Caron, Principe Amedeo 20. 15006

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi inobiliabili. Cucine smaltate. Assortimenti cambi. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. Via Bligny 29. 15469

OCCASIONE svendo camera matrimoniale, macchina cucire, Corso L

UN EQUIVOCO
— E perchè mi fate contravvenzione? Io sto lavorando nella toppatura...

PRESENZA DI SPIRITO
Il turista: «Fermo o sparo!».



— Costui ha addentato il mio pomo...
— E fate tanto chiasso?
— Ma era il mio pomo d'Adamo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 27 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 125

Chamberlain penserebbe a una grande Conferenza?

Il progetto d'accordo con la Russia verrebbe presentato oggi a Mosca dall'ambasciatore britannico

Parigi, 26 maggio.

Bonnet ha avuto oggi con l'ambasciatore sovietico Surits un colloquio, durante il quale gli ha dato conoscenza del progetto di insieme compilato dal Foreign Office d'accordo col Governo francese. Non si tratta, pel momento, di una consegna ufficiale, nè di un testo definitivo. Il progetto sarà consegnato domani a Mosca a Potemkin dall'ambasciatore inglese. Ma le sfere governative francesi assicurano che il successo del negoziato è ormai certo e che qualche giorno di ritardo nel varo del documento non può giustificare il minimo dubbio. Già si parla, anzi, e con compiacenza, del probabile viaggio a Londra di Voroscilof per assistere alle manovre inglesi di settembre e dell'invio a Mosca di missioni di ufficiali francesi e inglesi con incarico di esaminare da vicino la situazione militare dell'U.R.S.S.

Troppa gente per una Conferenza

L'*Humanité*, comunque, non disarma ed anche stamani il deputato Peri vi pubblica un articolo pieno di diffidenza, tanto nei riguardi di Chamberlain quanto in quelli di Bonnet, rifiutando di dar credito all'ottimismo ufficiale finchè non sia stato reso pubblico il testo del Patto. Vi abbiamo detto ieri che tale diffidenza viene giustificata dal giornale sovietico col timore di una qualche iniziativa *in extremis* di Chamberlain per gettare un ponte fra le democrazie e gli Stati autoritari. Della legittimità di questo timore si vuol vedere, stasera, una prova nell'intenzione attribuita al Governo di Londra di convocare, subito dopo la conclusione del patto tripartito, una conferenza internazionale con l'intervento dell'Italia e della Germania.

La voce, qui, non è ancora commentata, ma gli ambienti estremisti danno già segni di un certo nervosismo di fronte alla prospettiva di quel che essi preferiscono ad intitolare « una nuova Monaco ». Il gusto è che se il progetto attribuito agli inglesi dovesse prender corpo, i comunisti potrebbero difficilmente combattere a viso aperto senza trovarsi per le mani in gravi dissensi coi socialisti, i quali hanno reclamato la Conferenza da un pezzo, per bocca di Blum, e si sono battuti clamorosamente in sua favore allorchè la conferenza venne consigliata da Roosevelt. Discutere dell'idea sarebbe prematuro prima di avere il minimo sentore dei termini in cui il Premier inglese intenderebbe formulare la sua proposta e della possibilità o meno per le Potenze dell'Asse di aderirvi. L'iniziativa, sottrattamente considerata, potrebbe essere interessante. Ma, in pratica, offre essa davvero una qualsiasi probabilità di realizzazione? Troppa gente dovrebbe ormai sedere intorno al tappeto verde dopo i patti conclusi dal franco-inglesi.

A forza di bruciare incenso davanti al vecchio nume della sicurezza collettiva, si direbbe che i governi occidentali stiano attraversando una nuova crisi di nostalgia societaria. Il recente soggiorno a Ginevra avrebbe per cerso riferimento nel cuore del visconte Halifax la velleità di ridar vita al morto palazzo dell'Ariana? L'idea dell'Inghilterra è chiara, e fino a un certo punto anche umana: non avendo potuto esimersi dal l'assumersi sul Continente un ingente fardello di responsabilità militari, essa vorrebbe trovare in un negoziato generale il segreto miracoloso per scaricarsene al momento buono mettendo tutti d'accordo. E' questa la classica mentalità arbitrale della City che risolleva la testa dalla pesante armatura del crociato indossata dopo l'occupazione di Praga.

Disgraziatamente, la situazione non è più quella di prima. L'Inghilterra arbitra era un'Inghilterra dalle mani libere che poteva sino a un certo punto atteggiarsi a giudice imparziale delle contese altrui e le cui sentenze erano non di rado ricercate dai contendenti medesimi come fornite almeno di un minimo di equità storica. L'Inghilterra odierna è l'anima di una coalizione e si presenta al tribunale della storia non più nella veste del giudice ma in quella di un querelante rumoroso, scortato da un codazzo di clienti armati fra cui qualche teppista notorio. Può essa pretendere di ispirare la stessa fiducia di prima?

Domenica, intanto, la politica estera avrà la sua ora al congresso socialista di Nantes. Assisteremo quivi a un nuovo scontro fra i seguaci di Blum e i seguaci di Paul Faure. Ma sarà uno scontro incruento, e probabilmente il convegno finirà con una riconciliazione generale. Paul Faure era stato, infatti, sino a poco tempo addietro, contrariamente a Blum, partigiano di una politica di conciliazione che reca tuttora il nome di Monaco.

Alessandretta sacrificata

Il dissenso con Blum e col grosso del partito era giunto al punto da indurre il Faure, segretario del medesimo, ad abbandonare il «Populaire» e a fondare un giornale proprio. In un Congresso straordinario tenuto a Natale si tentò invano di riconciliare i due avversari. A Nantes il tentativo verrà ripetuto; ma pare con migliori prospettive della volta scorsa, in quanto l'evoluzione della situazione internazionale ha indebolito la forza di resistenza di Paul Faure, mentre ha dato causa vinta a Blum. Di questa piccola bega di famiglia, il solo aspetto interessante è dato dal fatto che i due uomini si affronteranno soprattutto sul terreno della ipotetica conferenza internazionale.

Ad Ankara l'ambasciatore di Francia Massigli ha avuto col Ministro turco degli Esteri un colloquio destinato a definire le modalità di esecuzione della cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia. Il col. Collet, è stato inviato da Alessandretta ad Ankara per assistere il diplomatico francese nella redazione dell'accordo che sarà il prezzo pagato dalla Francia per la conclusione del Patto anglo-turco. E' questa una smentita abbastanza grave ai recenti giuramenti parigini di non cedere a nessuno un solo palmo del territorio dell'Impero.

Concetto Pettinato

I russi di Ginevra cantano vittoria

Il punto di vista sovietico accettato al cento per cento?

Ginevra, 26 maggio.

Il patto anglo-russo è veramente cosa fatta oppure la sua conclusione definitiva deve intendersi aggiornata a dopo Pentecoste? A giudicare dall'atteggiamento di grande ottimismo improvvisamente e manifestato dai sovietici dialogati a Ginevra, bisognerebbe pensare che qualcosa di nuovo sia veramente intervenuto in queste ultime ventiquattr'ore. Vi è chi crede di poter assicurare che Maisky abbia ricevuto un telegramma da Mosca contenente un'accettazione formale della ultima proposta trasmessa all'U.R.S.S. attraverso la mediazione francese, proposta che di fatto accoglono al cento per cento l'originario punto di vista sovietico. Le basi di accordo che i portavoce ginevrini del gruppo franco-sovietico assicurano elaborato direttamente dallo Stato Maggiore francese, prevedono, infatti:

1) che le due potenze contraenti, Inghilterra e Russia, si diano garanzia di assistenza per il caso di un attacco diretto di cui potrebbe essere vittima una delle tre potenze, Inghilterra, Francia o Russia;

2) che la suddetta garanzia valga anche nel caso di un attacco diretto o indiretto portato contro una o, contemporaneamente, contro due delle tre potenze in questione, in conseguenza della esecuzione da parte di esse degli obblighi derivanti dalle garanzie date ad altri Stati.

Vera o no che sia questa versione, una cosa è comunque certa a Ginevra, la prepotenza veramente straordinaria di cui i sovietici, favoriti dalla remissività degli inglesi, stanno dando qui prova. Oggi ancora, dopo tre giorni che dura questa paradossale situazione di una sessione senza sedute, Maisky si è rifiutato di convocare il Consiglio per definire la questione delle isole Aaland adducendo il pretesto di mancate istruzioni da parte del suo governo. Si tratta, pei russi, di evitare possibilmente un voto di fronte al Consiglio che per dando loro la possibilità di bloccare il varo di una risoluzione facendo giuocare il principio della mancata unanimità, consacrerebbe comunque la inoppugnabile realtà che tutti gli Stati firmatari della convenzione del 1921 relativa alla smilitarizzazione delle isole Aaland sono d'accordo per il riarmo delle isole stesse, così da dare un fondamento legittimo all'intenzione già manifestata da parte della Finlandia e della Svezia di procedere comunque alla fortificazione delle suddette isole, malgrado il contrario parere dell'U.R.S.S.

Finlandesi e svedesi sono di buonumore per questa intollerabile forma di ostruzionismo del presidente in carica del Consiglio che, come è noto, è per l'appunto Maisky, e si rendono conto che l'unica via di uscita consiste ormai nel dichiarare la loro ferma rinuncia di riarmare senz'altro le isole Aaland e nell'invitare diversi Stati a prendere atto di questa loro intenzione, giusta l'esempio dato a suo tempo dalla Svizzera pel ripristino del suo statuto di neutralità integrale.

G. T.

La Polonia non aderirebbe al patto anglo-franco-russo

Soddisfacenti rapporti diretti con i Sovieti

Varsavia, 26 maggio.

Un portaparola del Ministero degli esteri polacco ha dichiarato stasera ai giornalisti stranieri che il Governo polacco non può rendere pubblica la corrispondenza diplomatica scambiata fra Varsavia e Londra a proposito dei negoziati anglo-franco-sovietici, ma che ciononostante egli può affermare che tali negoziati concernono unicamente le relazioni fra Londra, Parigi e Mosca e che l'adesione della Polonia ad un patto tripartito con l'Inghilterra, la Francia e l'U.R.S.S. non è prevista. La Polonia, ha però aggiunto il portaparola, ha rapporti diretti con i Sovieti e tali rapporti sono attualmente completamente soddisfacenti. Non è previsto neanche un nuovo accordo bilaterale di portata politica con l'U.R.S.S. Il portavoce del Ministero degli esteri ha poi dichiarato che, considerata la situazione attuale, il governo polacco ritiene che lo statuto di Danzica debba essere mantenuto nel quadro della Società delle Nazioni ed ha aggiunto che nessuna trattativa è in vista fra la Germania e la Polonia, nebbene il governo polacco sia sempre disposto a trattare sulla base dell'ultimo discorso di Beck.

Malcontento in Jugoslavia per l'atteggiamento romeno

in rapporto al patto anglo-turco

Budapest, 26 maggio.

Si hanno oggi nuove informazioni le quali non permettono più di dubitare del malcontento suscitato in Jugoslavia dalla firma del patto anglo-turco e della disarmonia di pareri delineatasi nel recente incontro sul Danubio fra Zinzar Markovic e Gafencu. A quanto si apprende da Bucarest, l'incontro dei due Ministri degli Esteri fu provocato da una nota di protesta diretta dalla Jugoslavia al Ministro degli Esteri romeno, nella sua qualità di presidente di turno dell'Intesa balcanica, nota nella quale l'accordo anglo-turco veniva dichiarato, per quanto si riferisce ai Balcani, inconciliabile colla neutralità prevista dal patto balcanico.

L'Intesa balcanica prevede che prima della conclusione da parte di uno dei suoi membri di trattati bilaterali, debba aver luogo una consultazione fra tutti i firmatari, e questo, nel caso dell'accordo anglo-turco, non è accaduto. Per confutare l'argomento jugoslavo Gafencu avrebbe fatto rilevare che la Jugoslavia, quando concluse il patto coll'Italia, non si è attenuta a tale norma; il Ministro degli Esteri jugoslavo avrebbe risposto che il patto coll'Italia, a differenza dell'anglo-turco, non può essere considerato diretto contro nessun altro Stato. Strano, però, come il signor Gafencu non abbia ricordato che prima del patto coll'Italia la Jugoslavia ne aveva concluso uno con la Bulgaria. Anche questo ispirato ad obiettivi assolutamente pacifici, in quanto, nell'articolo 1.o è detto che fra i due Stati dovrà regnare amicizia eterna.

L'alleanza polacco-romena non ha invece formato oggetto di discussione, trattandosi di un patto concluso prima della fondazione dell'Intesa balcanica. Gafencu non è riuscito a convincere il collega jugoslavo e a dissipare i suoi dubbi, e al ritorno a Bucarest, avendogli un giornalista chiesto se il colloquio fosse stato fecondo, gli ha risposto, in modo evasivo, che aveva avuto una conversazione molto interessante. Pare, tuttavia, che Zinzar Markovic insistesse per ottenere immediatamente una dichiarazione dell'Intesa balcanica che definisse il trattato anglo-turco inconciliabile col principio della neutralità e che Gafencu non sia riuscito a farlo desistere da tale richiesta, osservando che in tal caso la lega balcanica sarebbe morta in quattro e quattr'otto. Egli avrebbe però promesso alla Jugoslavia d'influire sulla Turchia affinchè questa, redigendo il trattato definitivo coll'Inghilterra, elimini dal testo le clausole riguardanti i Balcani. Gafencu si recherà ad Ankara al 2 di giugno ed allora si vedrà più chiaro.

Quanto alla notizia diffusa all'estero di una trasformazione dell'Intesa balcanica in maniera tale da poter permettere l'adesione della Bulgaria, si tratta di una voce assolutamente infondata, sia perchè la Bulgaria di adesione al patto di Atene non ha mai voluto sentir parlare, sia perchè proprio in questo momento il governo di Sofia, oltre ad insistere nei rifiuti alle proposte del genere, comincia a far parlare delle aspirazioni nazionali bulgare con insolita insistenza; d'altro canto, gli ultimi incidenti di frontiera hanno reso i rapporti fra Bulgaria e Romania ancora più tesi.

I. Z.

Le reazioni siriane contro gli abbandoni francesi

Cairo, 26 maggio.

Notevole allarme suscitano in questi ambienti arabi le notizie dei provvedimenti che l'alto commissario francese in Siria va prendendo da qualche tempo in quel paese e che, considerati nel loro progressivo e complessivo sviluppo, si rivelano come la messa in esecuzione di un piano prestabilito, che tende a trasformare il mandato nella Siria e nel Libano in un vero e proprio protettorato della Francia. La mancata ratifica dei trattati franco-siriano e franco-libanese da parte del parlamento di Parigi, le dimissioni del governo nazionalista siriano e di quello moderato che gli era succeduto, dimissioni provocate dall'Alto Commissario, la sospensione del Parlamento, l'intervento continuo e sempre più diretto delle autorità mandatarie in tutte le amministrazioni dello Stato, comprese quelle che già erano state affidate a siriani costituiscono gli elementi salienti della manovra francese.

Le reazioni già manifestatesi in Siria contro la politica di Parigi e quelle che ulteriormente dovessero verificarsi ed i disordini che eventualmente ne seguirebbero, verrebbero tolti a pretesto dalla Francia per proclamare la incapacità dei siriani a governarsi da sè e l'alto commissario assumerebbe i poteri di un governatore. Negli stessi ambienti arabi del Cairo è stata raccolta la notizia che l'accordo franco-turco, in via di conclusione, comporterebbe, oltre a clausole analoghe all'accordo anglo-turco, anche la cessione alla Turchia non solo del Sangiaccato di Alessandretta, ma anche di una parte del territorio siriano degli Alauiti, con la città di Lattaquié. La parte dell'accordo franco-turco relativa alle cessioni territoriali non verrebbe tuttavia per ora pubblicata, in attesa della soluzione complessiva del problema siriano. Questa notizia ha prodotto nei suddetti ambienti arabi profonda costernazione.

Profonda eco a Londra del discorso di Grandi

Londra, 26 maggio.

Il *Daily Telegraph* di stamattina pubblicherà in prima pagina una corrispondenza da Roma nella quale si riferisce l'ampio spazio dato dai giornali italiani alla cronaca della manifestazione di solidarietà fra fascisti e nazisti residenti a Londra, manifestazione svoltasi ieri all'Ambasciata d'Italia per celebrare la firma del Patto politico-militare tra l'Italia e la Germania.

La manifestazione, dovuta alla iniziativa dell'Ambasciatore conte Grandi, ha prodotto nei circoli politici di questa capitale molta impressione, notandosi che il discorso non ha certamente precedenti negli annali londinesi e probabilmente di nessun'altra capitale. Lo stesso giornale, dopo aver dato in prima pagina un resoconto della manifestazione pubblica nelle pagine interne il testo del discorso sotto questo titolo: « L'Ambasciatore d'Italia attacca la Francia in un discorso tenuto a Londra ». Nelle righe secondarie del titolo sono ripetute alcune frasi più salienti del discorso.

Concentramento a Cadice dei Legionari italiani

L'imminente partenza per la Patria

Siviglia, 26 maggio.

Le strade sono calcate da alcuni giorni da lunghi convogli di Legionari, che procedono da tutte le direzioni verso Siviglia. Il giorno del ritorno — « quando rivedremo la guerra, ci imbarcheremo per l'Italia » — il giorno del ritorno non era una finzione: è arrivato, i Legionari italiani di Franco ripartono per l'Italia.

Lo spirito della « mista »

Per la seconda volta scorre il pellegrinare di queste lunghe file di millepiedi, queste migliaia di autocarri, che nei fari accesi squarciano la notte in lente teorie mobilitanti per le strade del sud della Spagna. L'ottobre scorso undicimila combattenti validi e robusti furono volontariamente ritirati dall'Italia, per contribuire alla pacificazione europea, turbata da presagi sinistri. Alleggerita sostanzialmente la collaborazione italiana all'Esercito di Franco, questa continuò tuttavia in forma efficace nell'offensiva di Catalogna, che segnò a quel rimpatrio, e che costituì la fase risolutiva della guerra di Spagna. Le Divisioni Legionarie vennero irrobustite con l'apporto di elementi spagnoli perfettamente affiatati coi camerati e cogli ufficiali italiani, che presero il posto dei volontari partiti. Si confermò e si allargò allora quella solidarietà di armi italo-spagnola, che, bagni del contributo un sentimentale generico, aveva le sue basi nella vita di tutti i giorni fra i soldati al fronte: era quel magnifico spirito delle divisioni miste, quella coscienza italiana e spagnola ad un tempo, che si era formato con un linguaggio speciale, con abitudini, maniere, gesti, mentalità, che rappresentavano una sorprendente amalgama di due temperamenti affini: quell'ultimo miliare delle « miste » che è una delle creazioni più curiose e forse più durature della guerra di Spagna.

Le navi attendono

Il rimpatrio che sta per avvenire in questi giorni, è il rimpatrio totale di tutti gli italiani. Rimarranno in Spagna tutt'al più, gli uffici incaricati delle liquidazioni arretrate dei pochi elementi burocratici insignificanti, che un esercito che sgombera lascia dietro di sè. Nulla di comune, quindi, col ritiro parziale dell'autunno 1938.

Le venti di Spagna salutano il passaggio delle carovane legionarie con profonda commozione e con segni indubbi manifestano una gratitudine, una simpatia, che non si cancellerà tanto facilmente e che non morranno mai nel cuore del popolo.

Siviglia è al centro delle carovane legionarie che affluiscono dalle varie regioni della Spagna, che riguardo a combattenti italiani pronti a partire.

Il gen. Gambara e col suo Stato Maggiore è un grande albergo della città, da dove dirige gli ultimi preparativi per la partenza. L'imbarco dei Legionari, che era previsto in un primo tempo, per i primi di giugno, si accelerò; per stasera, da Siviglia, e domattina stessa, forti colonne autocarrate potrebbero trasportare il grosso delle formazioni volontarie fino a Cadice, dove l'imbarco avverrebbe immediatamente. Le navi che già attendono nel porto atlantico, sono pronte a salpare. Fra una o due giorni, il ritiro dei Legionari italiani dalla Spagna sarà un fatto compiuto.

Riccardo Forte

Un modello francese di impiegato ferroviario

Parigi, 26 maggio.

In seguito a varie denunzie la polizia ferroviaria del circuito del sud-ovest ha proceduto all'arresto di certo Eugenio Clemente Luneau, impiegato ferroviario in attesa di congedo, il quale, mentre era in servizio, derubava i viaggiatori suoi compagni di scompartimento dopo averli cloroformizzati.

La catastrofe del « Paris »

Gli assicuratori pagheranno 86 milioni di franchi

Parigi, 26 maggio.

Gli assicuratori del « Paris » hanno deciso di versare alla Compagnia Transatlantica l'ammontare delle somme per le quali il piroscafo era assicurato, vale a dire 86 milioni di franchi. Essi hanno deciso inoltre di pagare in perdita totale, senza trasferimento di proprietà. Essi non avranno dunque la facoltà di intervenire nelle decisioni che potranno essere prese circa la rimessa a galla o lo smembramento del relitto.

Un parco di divertimenti per gli indigeni di Addis Abeba

Il Vicerè assiste a una rappresentazione delle marionette di Gianduja

Addis Abeba, 26 maggio.

S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato ad inaugurare il cinema per indigeni assistendo alla proiezione di un documentario che sintetizza la potenza agricola, industriale e guerriera della Madrepatria. La proiezione ha prodotto una grande impressione sul pubblico indigeno che gremiva il locale e che alla fine dello spettacolo ha tributato al Principe una calorosa dimostrazione.

Il Vicerè si è recato quindi ad inaugurare il parco dei divertimenti, pure per indigeni. Completamente cintato e coperto il parco, che diverrà meta della popolazione indigena di Addis Abeba, riunisce giostre e varie attrazioni e, in un vero e proprio teatro, una compagnia di marionette. Le famose marionette di Torino si sono trasferite ad Addis Abeba e oggi per la prima volta hanno lavorato alla presenza del Duca d'Aosta, al quale Gianduja ha rivolto in piemontese un commosso saluto che ha fatto sorridere, nel ricordo dell'infanzia, il Duca.

Le marionette, che per l'abilità dei burattinai e la perfezione ingenua della loro tecnica hanno sbalordito gli indigeni, saranno ora dipinte in nero, e appositi dicitori indigeni presteranno loro una voce amarica.

Dopo aver visitato tutto il vasto parco S. A. R. rientrava, tra le manifestazioni di riconoscenza della numerosa popolazione indigena.

Il legionario Lombrassa ricevuto dal Duce

Roma, 26 maggio.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Giuseppe Lombrasso, tenente legionario della Divisione d'assalto « Littorio », più volte ferito e decorato al valore nella guerra di Spagna.

La Principessa Irene di Grecia è innamorata dell'Italia, dove ha soggiornato a lungo parecchie volte. Si apprende ora da Atene che è imminente un nuovo viaggio dell'augusta Principessa nel nostro Paese.

L'aumento delle retribuzioni degli insegnanti privati

Roma, 26 maggio.

Fra la Federazione nazionale fascista degli esercenti istituti privati di istruzione ed educazione ed il Sindacato nazionale Fascista insegnanti si è stipulato il contratto collettivo che applica le decisioni adottate dal Ministero delle Corporazioni circa l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

In virtù del raggiunto accordo le retribuzioni, sia contrattuali che di fatto, in vigore al 1.o aprile per gli insegnanti privati vengono, a partire da tale data aumentate dell'8 per cento. L'aumento è limitato al 6 per cento per gli insegnanti che avessero goduto di uno o più aumenti nel corso degli anni 1937-38 ed, eventualmente, nel 1939.

Conferenza di Crepas a Ferrara

Ferrara, 26 maggio.

Stasera, nel grande salone Squarzanti dell'Istituto di Cultura Fascista, presente un'enorme folla, tra cui il Federale di Ferrara, dottor Lino Balbo, e le altre autorità, il collega dottor Attilio Crepas, redattore de *La Stampa*, ha tenuto una conferenza sul tema: « Vita segreta del Cinematografo », trattenendo brillantemente l'uditorio per oltre un'ora e mezza, vivamente applaudito durante il corso della vivace esposizione ed alla fine.

Mostra Zumaglino a Casale e concerto

Gallino-Giaccone-Mazzacurati

Casale, 26 maggio.

Domani sera, negli eleganti saloni dell'Accademia Filarmonica, verrà inaugurata la Mostra fotografica di Vittorio Zumaglino de « La Stampa ». Subito dopo avrà luogo un grande concerto del trio Gallino - Giaccone - Mazzacurati col concorso dei solisti Scaglia e Consoli di Torino. La Mostra è già stata ospitata nel salone a pianterreno de « La Stampa », dove è stata visitata da oltre 40 mila persone.

CRONACA

Il nuovo presidente dell'Ass. Elettrotecnica

Con recente provvedimento del presidente generale, consigliere nazionale ing. dott. Giuseppe Cenzato, è stato chiamato alla carica di presidente della sezione torinese, per il triennio 1939-41, l'ing. dott. Ausonio Daniell, direttore generale dell'Industria nazionale cavi elettrici di Torino. I consoci hanno fatto doveroso atto di omaggio al presidente uscente ing. dott. Mario Brunetti, per ringraziarlo della attività spiegata a favore dell'Associazione durante il triennio della sua presidenza, con tanto fervore di iniziativa e di opere e particolarmente per il miglior successo del Congresso nazionale tenutosi a Torino lo scorso anno. I consoci hanno poi manifestato al nuovo presidente le felicitazioni per la carica conferitagli.

Per scansare un altro ciclista un bimbo cade e si ferisce

Il bambino Fulvio Lombardini di Edoardo, di 12 anni, abitante in via Madama Cristina 51, percorreva in bicicletta ieri sera, verso le venti, i viali del Valentino. Per scansare un altro bimbo pure in bicicletta, il Lombardini cadeva. Alle Molinette il dottor Bosia gli riscontrava la frattura del braccio destro giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Una donna gravemente ferita dall'urto di un ciclista

Alle 11,30 di ieri la cinquantaquattrenne Teresa Bidone in Giovan Battista mentre attraversava via Bertola veniva gettata al suolo dal ciclista Alberto Viola di Edido, di 23 anni. La donna rimaneva esanime al suolo. Trasportata al San Giovanni, i sanitari le riscontravano la frattura della 4.a vertebra lombare, facendola ricoverare e dichiarandola guaribile in 20 giorni.

Incendio di camino

Verso le 19,30 di ieri un breve incendio di camino si verificava in una stabile del primo tratto di via Roma. In pochi minuti i Vigili del fuoco accorsi sull'operavano la bonifica.

Teatri e Concerti

La stagione lirica al Teatro della Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo, nella sala chiusa del Teatro della Moda, la seconda rappresentazione della *Bohème* in serata d'abbonamento, nella della serie. L'opera di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal Maestro Tullio Serafin, avrà ad interpreti: Mafalda Favero, Tatiana Menotti, Giovanni Malipiero, Afro Poli, Andrea Mongelli ed Ottavio Serpo. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello, 2 (tel. 48-511), dalle ore 10 alle 18, ed indi dalle 19,30 presso la biglietteria del Teatro della Moda.

« Re Lear » in onore di Zacconi al Carignano

Magnifica serata, ieri al Carignano per la rappresentazione del *Re Lear* di Shakespeare, data in onore di Ermete Zacconi. Ancora una volta l'illustre attore si è sapientemente cimentato con il difficile complesso personaggio, e vi è mirabilmente riuscito dandogli, con la sua magistrale arte, il più grande rilievo. L'ardua fatica è stata entusiasticamente apprezzata dal numeroso pubblico, che in volute manifestare al grande artista tutta la sua viva e devota ammirazione. Più volte Zacconi, salutato al suo apparire in scena da un scrosciante applauso, è stato alla fine di ogni atto e anche durante lo spettacolo, ripetutamente acclamato. Questa sera viene ripreso un altro interessante lavoro: *Pane altrui* di Turghenieff, che verrà replicato domani alle 15,20, mentre domani sera, alle 21,15, si rappresenterà *Morte civile* di Giacometti.

Il concerto di musica leggera al Dopolavoro Ferroviario

Lietissimo successo ha avuto al Teatro del Dopolavoro Ferroviario l'annunciato concerto di musica leggera del Coro artistico dei vincitori dei concorsi nazionali dell'O.N.D. Alla presenza di un pubblico numerosissimo, gli artisti si sono esibiti in un programma piacevolmente variato che è stato assai gradito. Iniziatosi il concerto con la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, impeccabilmente eseguito dal Quartetto a plettro « Città di Cagliari » (Giuseppe Anello, Flavio Cornacchia, Giovanni Loddo e Giovanni Scanu), esso si è a mano a mano svolto tra il più vivo interesse e i continui applausi rivolti a ciascuno degli esecutori che hanno dimostrato il loro compito molto lodevolmente. Le cantanti Benita Fanciulli e Maria Rossi, il cantante Antonio Perulli, la chitarrista Alba Sara Stegani e il fisarmonicista Rigoletto Silvestri hanno gareggiato in bravura, dando, col Quartetto « Città di Cagliari », un esauriente saggio della loro impeccabile tecnica artistica. Sono stati eseguiti pezzi di Celesti, Haydn, Mascagni, Rossini, canti di Tarrega e Mazzari e altre canzoni.

Amici della Musica

Un folto pubblico, gli Amici dell'Arte e gli Amici della Musica, ha ascoltato e applaudito iersera nel Conservatorio il pianista Renato Russo, ben noto a Torino per i precedenti suoi concerti. Egli svolse un programma di grandi nomi e di opere note e notissime: la *Sonata* op. 31 n. 3 di Beethoven, le *Scene boscherecce* di Schumann, e varie pagine di Chopin, Liszt, Granados, Grecianinoff, e in ogni parte si fece apprezzare per la qualità del tocco, del suono, della correttezza, ottenendo consensi unanimi.

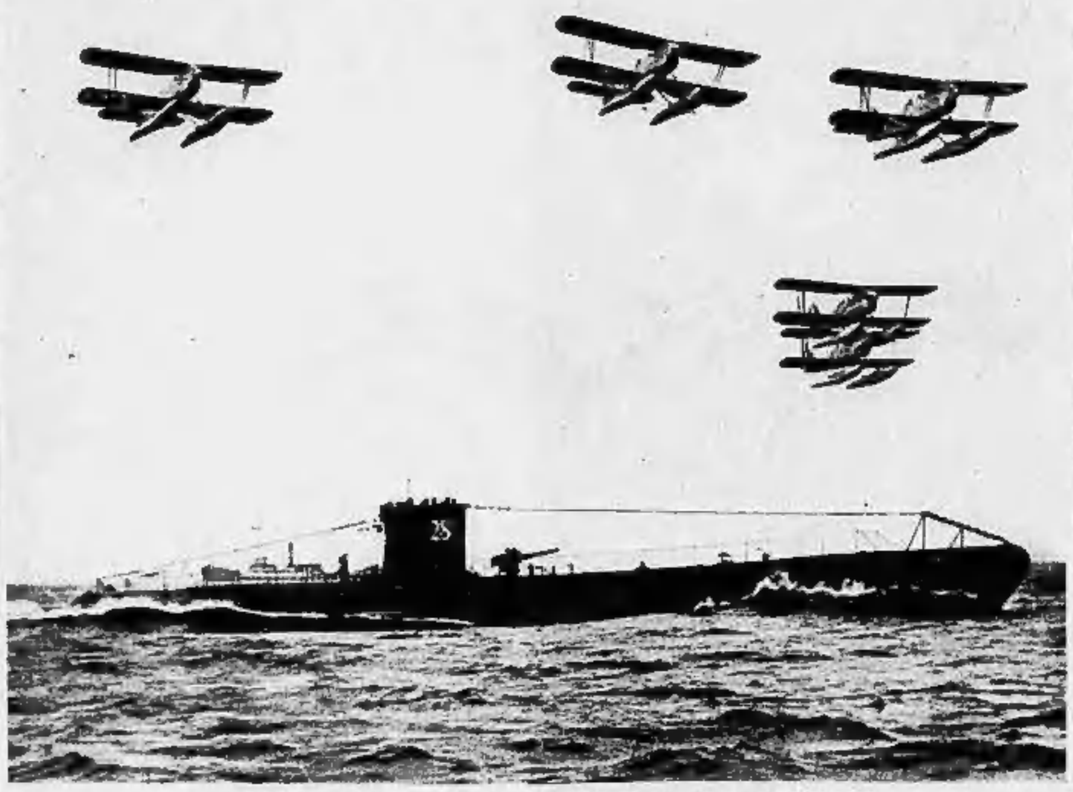
SPORT

Guerra e gli altri «grigi» al Giro del Piemonte

La squadra della « Mulea », che non ha preso parte al Giro d'Italia, ritorna alle corse in occasione del Giro del Piemonte. I promotori della gara hanno infatti ricevuto le iscrizioni di Guerra, Simonini, Saponetti, Ricci e Chiappini, oltre che quella isolata di Tommasini. Il numero degli iscritti, a otto giorni dalla gara, ascende a quaranta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Idrovolanti tedeschi in esercitazione sul mare del Nord insieme a un sottomarino.